EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO Anno X Num. 283 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-942 al [illegible]

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 3-4 Dicembre 1956 L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (lun. 350) - Ann. [illegible] e legali L. 800 (fun. 450) - Necrol. L. 300 (lun. [illegible]), partecipaz. L. 300 (lun. [illegible]) la linea - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.900, sem. L. [illegible], trim. L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NUOVE PROSPETTIVE SULL'AGITATO ORIZZONTE INTERNAZIONALE

Nell'incontro Eisenhower-Dulles si è deciso di ridare «unità e forza al Patto Atlantico»

La visita del Segretario di Stato al Presidente in Georgia - Dopo due ore di colloquio Dulles ha detto: «La necessità di rendere più efficiente l'Alleanza Atlantica è stata tragicamente dimostrata dall'azione sovietica nell'Europa orientale e particolarmente in Ungheria. Abbiamo preso misure costruttive per superare le divergenze fra i membri del Patto» - Le prospettive di pace nel Medio Oriente alla luce degli ultimi avvenimenti sono «ragionevolmente buone» - Anche la situazione in Siria non è a un punto minaccioso

Nella "piccola Casa Bianca,,

Nostro servizio particolare

AUGUSTA (Georgia), lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato Foster Dulles hanno esaminato ieri l'inquieta situazione mondiale dedicando particolare attenzione al rinsaldamento dell'Alleanza atlantica contro la minaccia sovietica.

Dulles è giunto nella mattinata in aereo ad Augusta da Key West, all'estremo limite meridionale della Florida dove ha trascorso un mese di convalescenza dopo l'intervento chirurgico subito il 3 novembre scorso all'ospedale «Walter Reed» di Washington. Il Segretario di Stato progetta di riprendere oggi stesso il suo consueto lavoro a Washington per recarsi poi, alla fine della settimana, a Parigi dove parteciperà all'importante riunione del Consiglio della NATO che si aprirà l'11 dicembre.

Accompagnato dalla moglie, Foster Dulles ha viaggiato a bordo del «Columbine III», l'aereo privato del Presidente che era stato inviato appositamente a Key West dallo stesso Eisenhower. Dulles è apparso in ottima salute, considerevolmente abbronzato dal sole del Golfo. Ha salutato i presenti con larghi gesti delle braccia ed è subito partito in macchina verso la chiesa della città, dove erano ad attenderlo il presidente Eisenhower e la moglie. Tutti insieme hanno assistito al servizio religioso. Durante il sermone, il pastore, dott. Charles H. Gibboney, ha paragonato il mondo attuale ad una «fabbrica di dinamite» ed ha dichiarato che è necessaria la sua trasformazione «nel regno di Dio». Gli Eisenhower ed i Dulles hanno posato sui gradini della chiesa per i fotografi e si sono recati quindi alla «piccola Casa Bianca» dove ha avuto luogo il colloquio.

Tra gli argomenti in discussione figurava, come si è detto, il problema del rafforzamento dell'Alleanza atlantica che ha subito un duro colpo con l'intervento militare anglo-francese in Egitto. Eisenhower e Dulles hanno trattato anche a lungo l'atteggiamento che gli Stati Uniti assumeranno nella prossima riunione del Consiglio dei ministri della NATO e gli sforzi americani per consolidare questa organizzazione dopo le divergenze verificatesi fra Stati Uniti da un lato e Gran Bretagna e Francia dall'altro.

Terminato l'incontro — durato oltre due ore — il Segretario di Stato ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha commentato la situazione internazionale non nascondendo la sua fiducia in una pacifica soluzione delle pericolose vertenze in corso, alla condizione che l'Alleanza atlantica venga rinsaldata e scompaiano le nubi che su di essa erano venute a gravare.

Dopo avere affermato che le sue dichiarazioni ai giornalisti avevano ottenuto precedentemente l'approvazione di Eisenhower, il Segretario di Stato ha detto che tanto lui quanto il Presidente sono del parere che le prospettive di pace nel Medio Oriente tuttora inquieto sono «ragionevolmente buone».

Dulles ha quindi dichiarato: «Il Presidente è particolarmente preoccupato per i pericoli derivanti dal nessun conto in cui il comunismo internazionale tiene i principi e gli impegni delle Nazioni Unite. Paesi dell'Asia e dell'Europa sono costretti a rimanere divisi, popoli sono soggetti a spietate imposizioni straniere che non gradiscono, mentre altri vivono nel timore di un consimile destino. A nostro parere a quelle nazioni ed a quei popoli dovrebbe essere concessa la libertà di scelta dei propri governi senza che siano costretti ad essere sottoposti a nessuno. Il Presidente ed io riteniamo che questa situazione dovrebbe sempre più impegnare l'attenzione delle Nazioni Unite così da attuare, in base a quanto stabilito dalla Carta dell'ONU, quella missione che dovrebbe mirare a promuovere la pace e la giustizia».

Il Segretario di Stato ha quindi soggiunto che «la necessità di ricostruire l'unità e la forza dell'Alleanza Atlantica è stata tragicamente dimostrata dall'azione sovietica nell'Europa orientale e particolarmente in Ungheria».

Foster Dulles ha quindi riferito di avere esaminato estesamente con Eisenhower la posizione che gli Stati Uniti assumeranno alla riunione di Parigi del Consiglio della NATO ed ha aggiunto: «I recenti avvenimenti hanno creato una certa atmosfera di malessere fra i membri del Patto atlantico. Tuttavia sono state prese misure costruttive per superare le divergenze e la prossima riunione di Parigi fornirà l'opportunità di ridare all'Alleanza la sua unità e la sua forza. Esistono ragioni per fare della NATO, nell'area della sua particolare competenza, un organismo più forte e più efficace in modo che possa con maggiore sicurezza raggiungere i suoi proclamati obiettivi che sono la salvaguardia del comune retaggio di libertà e di civiltà dei popoli aderenti al Patto».

Tornando al problema del Medio Oriente, Dulles ha detto: «Penso che si sarebbe fuori della realtà se si ritenesse che il pericolo di guerra nel Levante sia oggi tanto grave quanto lo era un mese fa». Richiestogli su che cosa basava il suo ottimismo, il Segretario di Stato ha risposto che esso è fondato fra l'altro sulla cessazione del fuoco, sulla creazione della forza di polizia dell'ONU in Egitto e sul ritiro delle forze anglo-franco-israeliane.

Dulles non ha voluto fare commenti invece sulle possibilità di conflitto in Siria, limitandosi a dire: «Non ritengo che le cose in Siria abbiano raggiunto il punto da porre in pericolo la pace mondiale».

E' noto che in alcuni ambienti occidentali vi è stato un certo allarme per l'eventualità che l'invio di armi sovietiche in Siria possa provocare un'improvvisa azione militare nella regione. L'Irak, che confina con la Siria, ha chiesto agli Stati Uniti aerei a reazione ed «armi difensive» per affrontare una simile possibilità. In generale però, ha detto Dulles, i recenti sviluppi nel Medio Oriente «hanno tutti accresciuto le prospettive di pace».

Rispondendo ad una domanda riguardante la situazione ungherese, Foster Dulles ha detto che non esiste una prova soddisfacente che un aiuto degli Stati Uniti al governo di Budapest rivesta una qualche utilità. Un giornalista gli ha chiesto se gli Stati Uniti potrebbero pensare di rompere le relazioni diplomatiche con l'Ungheria: Dulles ha fatto notare che un ambasciatore statunitense di recente nomina presso quel Paese non ha ancora presentato le sue credenziali. In tal modo, il segretario di Stato sembra avere allontanato l'idea di rompere le relazioni con l'Ungheria, ma ha indicato che la presentazione delle credenziali dell'ambasciatore degli Stati Uniti potrebbe essere ritardata fino a che la situazione non sarà chiarita.

In merito alla possibilità di aiutare la Polonia, che si è liberata dalla dominazione sovietica pur rimanendo comunista, Foster Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti avevano indicato qualche tempo fa che potrebbero estendere la loro assistenza economica ai polacchi. Il segretario di Stato ha concluso dicendo che le discussioni su tale possibilità sono ancora in corso.

p. u.

Il presidente Eisenhower e il segretario di Stato Foster Dulles durante l'incontro al Golf Club di Augusta. (Rad.)

Il Premier siriano a colloquio con l'ambasciatore degli S. U.

NICOSIA, lunedì mattina.

Radio Cairo ha annunciato che il Primo Ministro siriano, Sabri El Assali, ha avuto ieri a Damasco due importanti colloqui: uno con l'ambasciatore turco, e un secondo con l'ambasciatore americano. Era presente a quest'ultimo anche il ministro degli Esteri siriano Salah Bitar.

La «Eastern Sun», la prima nave americana carica di petrolio diretta in Europa. Trasporta 220.000 fusti di petrolio grezzo proveniente dal Kuwait. Il carico, che era destinato alle raffinerie di Marcus Hook, è stato venduto all'Inghilterra, in seguito alla decisione del governo americano di rifornire l'Europa. (Radiofoto)

I «quattro punti» di Selwyn Lloyd per la liquidazione della vertenza egiziana

Oggi il ministro degli Esteri britannico comunica ai Comuni la decisione anglo-francese per lo sgombero da Porto Said - L'incerta posizione del governo di Londra a causa dell'atteggiamento dei deputati conservatori "ribelli,,

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd rivelerà finalmente, oggi, ai Comuni, — come aveva promesso giovedì scorso — le decisioni prese dal governo sul problema dello sgombero anglo-francese dall'Egitto. A meno che Londra e Parigi non abbiano cambiato idea nelle ultime ventiquattr'ore (cosa questa del tutto improbabile), Selwyn Lloyd annuncerà che i due governi hanno determinato di ritirare immediatamente le loro truppe dalla testa di ponte egiziana, e che l'operazione sarà completata entro Natale. I primi reparti dovrebbero lasciare Porto Said per Cipro verso la fine di questa settimana.

Quello di Selwyn Lloyd sarà uno dei più amari compiti che mai statista abbia affrontato. Egli dovrà divulgare decisioni che, nella sostanza, equivarranno a riconoscere l'insuccesso dell'impresa egiziana e ad ammettere che l'Inghilterra non ne ha tratto neppure uno dei guadagni che si riprometteva. Nasser è al potere, e la sua posizione è più solida e il suo prestigio più alto che in passato; nessuna garanzia gli è stata strappata sulla futura libertà di navigazione nel Canale; la autorità britannica nel Levante (che i conservatori speravano di veder rinvigorita da uno «sfoggio di potenza») è praticamente dissolta, e la Giordania ha denunciato perfino il trattato che la legava a Londra; il Canale, lungi dall'essere sdoganato (come prometteva l'«ultimatum» anglo-francese) da danni e distruzioni, è ora intasato e, se non fosse per il petrolio americano, l'Inghilterra dovrebbe affrontare, fra poche settimane, una disastrosa crisi economica.

Come ammettevano ieri gli stessi giornali conservatori, il problema per il governo è quello di come «presentare» al Paese — soprattutto al partito tory — un bilancio così drammaticamente passivo; è una pillola che neppure il più diabolico alchimista saprebbe addolcire del tutto.

Ieri, con febbrili telefonate fra Londra e l'ufficio di Hammarskjoeld a New York, Butler — il «premier supplente» durante l'assenza di Eden — e il ministro degli Esteri hanno cercato di ottenere alcune «garanzie» da poter annunciare oggi ai Comuni, e attutire in tal modo lo choc costituito dalla notizia dello sgombero. Occorre ricordare, infatti, che al discorso di Selwyn Lloyd seguirà un dibattito, e che mercoledì si voterà su una o più mozioni. Per non trovarsi in minoranza, il governo deve avere l'appoggio di quel bellicoso manipolo di conservatori (una quarantina circa) i quali esigono che l'Inghilterra non lasci assolutamente l'Egitto se Nasser non concede prima qualche garanzia sulla «internazionalizzazione» del Canale. (Lord Hitchingbrooke, uno di loro, è arrivato al punto di affermare: «Il Canale di Suez e la zona limitrofa sono, in un certo senso, parte essenziale del Regno Unito. Non posso permettere al governo di rinunciarvi»). Questa garanzia purtroppo l'Inghilterra non è riuscita ad ottenerla, come sembra non sia riuscita ad ottenere altre «contropartite» egiziane allo sgombero anglo-francese. Tali «contropartite» si possono riassumere in quattro punti:

1) Le truppe delle Nazioni Unite resteranno in Egitto fino a quando il Canale di Suez sarà stato riaperto al traffico;

2) le operazioni per la riapertura del Canale avranno inizio immediatamente, senza attendere il ritiro dalla testa di ponte egiziana dell'ultimo fante inglese e francese;

3) le Nazioni Unite useranno per queste operazioni il miglior materiale disponibile, incluso quello offerto dalla Gran Bretagna;

4) le truppe dell'ONU rimarranno schierate lungo la frontiera fra Egitto e Israele fino al conseguimento di un «accordo finale».

Secondo notizie giunte ieri sera da Washington, Nasser non avrebbe ancora dato il suo consenso a queste garanzie. Una delle sue obiezioni sembra concernere l'impiego di materiali e tecnici britannici per i lavori di riapertura del Canale.

Da parte britannica si era proposto, per superare l'ostacolo, un ingegnoso compromesso: usare anche materiali e tecnici inglesi ma ufficialmente essi sarebbero «noleggiati» dagli appaltatori dell'ONU.

Queste «contropartite» allo sgombero anglo-francese avrebbero ottenuto assai probabilmente l'effetto desiderato. I conservatori «ribelli» avrebbero votato, alla fine, per il governo.

Non potendo presentare ai conservatori più intransigenti queste garanzie, il governo sembra ora più instabile: vi è chi non esclude che, in sede di votazione, possa anche essere battuto.

Un'ultima notizia. Gli Stati Uniti proporranno fra breve nuovi negoziati sul problema del controllo e dell'amministrazione del Canale di Suez.

Contemporaneamente, essi chiederanno a Israele e agli Stati Arabi di comporre una volta per sempre il problema delle loro frontiere e, come premio, prometteranno un generoso «piano Marshall» per il Levante.

Mario Ciriello

Forse altre misure per i carburanti

I rifornimenti non coprono l'intero fabbisogno - Andreotti non esclude il ricorso al razionamento - Dichiarazioni del ministro per la perequazione fiscale

Roma, lunedì mattina.

Il programma di rifornimenti petroliferi del governo americano, come ha fatto rilevare anche il ministro dell'Industria on. Cortese, non risolve integralmente il nostro problema degli approvvigionamenti. Infatti tale programma — secondo quanto si dichiara da fonte ufficiosa — prevede soltanto l'invio di rifornimenti sulla base del 75 per cento del fabbisogno denunciato dai Paesi europei dell'O.E.C.E. Tenuto conto che il nostro consumo nazionale si aggira sul milione e mezzo di tonnellate mensili, si avrà un deficit di circa 375 mila tonnellate di [illegible] al mese.

Un altro problema riguarda i tempi e le quantità di rifornimenti, che attualmente non si conoscono: dipende, infatti, da essi se bisognerà o meno ricorrere a nuove restrizioni in questo settore.

Il ministro delle Finanze on. Andreotti, parlando a Ravenna, ha assai fatto chiaramente intendere che con ogni probabilità sarà necessario adottare il razionamento del [illegible]. «Nelle scorse settimane — ha detto Andreotti — siamo riusciti ad evitare il razionamento dei prodotti petroliferi, ben sapendo come al contingentamento obbligato seguano la borsa nera e il profittantismo. Purtroppo, però, certi accaparramenti che si stanno operando e qualche ingiustificato aumento di prezzo renderanno forse inevitabile il ricorso al tesseramento».

Accennando ai problemi fiscali, Andreotti ha inoltre annunciato che le leggi sulla perequazione tributaria e l'accertamento analitico delle imposte saranno ulteriormente perfezionate. E' già stato chiarito chi debba essere considerato, ai fini della legge sull'accertamento, «piccolo contribuente» e a chi spetti tenere le scritture contabili. Nei prossimi mesi saranno compiute, settore per settore, delle rilevazioni di carattere generale che serviranno di guida e di orientamento per gli uffici. Bisogna al più presto — ha aggiunto Andreotti — sgomberare gli uffici finanziari dalle pratiche che da anni pendono, sia in sede amministrativa che in fase di contenzioso. Il Ministro ha infine reso noto che i dati sui gettiti fiscali, relativi ai primi quattro mesi del corrente esercizio finanziario, attestano i brillanti risultati ottenuti, rispetto agli anni precedenti.

Il maresciallo Zukov diventa "eroe dell'Unione Sovietica,,

Mosca, lunedì mattina.

In occasione del suo 60° compleanno il maresciallo Georgi Zhukov è stato ieri insignito dell'«Ordine di Lenin» ed ha avuto inoltre la promozione alla «quarta stella», grado questo che nella gerarchia militare dell'URSS consente a colui che se ne fregia di essere definito «Eroe dell'Unione Sovietica». Insieme alla motivazione, il Comitato centrale del partito comunista sovietico ed il Consiglio dei Ministri hanno rivolto al maresciallo Zhukov un messaggio nel quale vengono elogiate le sue qualità di combattente valoroso e di fedele collaboratore del partito.

Tutta la stampa sovietica mette in grande risalto la notizia e pubblica sotto titoli di spalla la fotografia del ministro della Difesa. Negli ambienti diplomatici della capitale russa si ammette senza reticenza che la posizione di Zhukov è andata in questi ultimi tempi via via rafforzandosi e la sua autorità, anche in seno alle sfere politiche del Cremlino, è ora in continua ascesa.

Al Cairo due aerei italiani per trasportare feriti da Israele

Il Cairo, lunedì mattina.

Due apparecchi dell'Aeronautica italiana sono atterrati ieri pomeriggio all'aeroporto internazionale del Cairo, provenienti dall'Italia, per trasportare feriti gravi egiziani da Israele alla capitale egiziana. Gli apparecchi, specialmente attrezzati per il trasporto dei feriti, hanno portato al Cairo varie quantità di medicinali e materiale sanitario.

Questa mattina i due aerei, al comando del colonnello Serafini, partono per Tel Aviv dove caricheranno 32 feriti gravi egiziani che verranno trasportati al Cairo. Il loro arrivo in territorio israeliano era atteso ieri, ma è stato ostacolato dal maltempo. Sulla loro sorte dapprima erano sorte voci d'allarme: si temeva che fossero precipitati. Invece erano bloccati a Creta, dove erano atterrati per rifornirsi di carburante.

Concentramenti in Bulgaria di truppe corazzate russe

Tali misure sarebbero da mettere in relazione tanto al pericolo di una sollevazione popolare contro il Governo di Sofia, quanto alla crisi del Medio Oriente

Londra, lunedì mattina.

La situazione bulgara è attualmente all'attenzione degli esperti britannici in problemi militari, i quali hanno fatto osservare oggi che l'Unione Sovietica ha costituito sul territorio della confinante Repubblica popolare una testa di ponte per svolgere una manovra a tenaglia contro la Turchia, nel caso che un conflitto dovesse nuovamente scoppiare nel Medio Oriente.

La Bulgaria, che dal termine della seconda guerra mondiale e fino a questo autunno non ospitava più sul suo territorio forze armate sovietiche, è stata potentemente rafforzata militarmente il mese scorso, quando i prodromi di una rivolta interna minacciavano il regime comunista di Sofia.

I rapporti diplomatici pervenuti nelle Capitali occidentali riferivano allora che non era chiaro se il considerevole afflusso di reparti corazzati e di fanteria sovietici in Bulgaria avevano semplicemente lo scopo di impedire una ribellione del tipo di quella ungherese, come molti osservatori hanno ritenuto, oppure se si trattava di movimenti intesi a porre le basi di un'azione a vasto raggio in vista di attività sovietiche in Siria.

Secondo quanto affermano oggi gli esperti militari inglesi, l'improvvisa campagna propagandistica sovietica — secondo la quale Turchia, Irak, Israele e le tre grandi potenze occidentali stanno preparando l'invasione della Siria — illumina di un particolare significato i concentramenti di truppe sovietiche in Bulgaria.

Com'è noto, l'attività comunista in Siria ha indotto una importante missione turca a visitare Londra per svolgervi colloqui di emergenza. La missione turca è rientrata oggi in patria. Il vice ministro degli Esteri, che la dirigeva, ha dichiarato: «Abbiamo raggiunto un completo accordo in merito a tutte le questioni che abbiamo discusso». L'oggetto delle conversazioni avute dai turchi col ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd rimane segreto, ma è noto che la Turchia si considera minacciata in tre modi dell'accresciuta attività sovietica nel Medio Oriente:

1) Turchia e Irak, entrambi membri del patto di Bagdad, bloccano l'unica via di comunicazione terrestre dalla Russia ai ricchi giacimenti petroliferi del Medio Oriente.

2) Gli importanti invii di armi e di tecnici russi in Siria hanno portato i comunisti a diretto contatto con la frontiera meridionale della Turchia.

3) L'ammassamento di truppe sovietiche in Bulgaria, che avviene per la prima volta dopo la fine della guerra, ha dato alla Russia la base potenziale per un'operazione a tenaglia contro la Turchia dalla Bulgaria a occidente e dall'Armenia e dalla Georgia ad oriente.

La Bulgaria intanto ha fatto la prima implicita ammissione del malcontento e della agitazione del paese. Ne ha dato un'indiretta conferma il primo ministro bulgaro Anton Yugov il quale in un discorso pronunziato ieri a Sofia, dove ha avuto luogo una riunione di giovani comunisti, ha detto: «Dobbiamo opporci decisamente a qualsiasi tentativo inteso a minare la preparazione ideologica dei nostri quadri. La nostra società ha tutto il diritto di sentirsi indignata per il comportamento dei nostri giovani. Ad alcuni elementi non deve assolutamente essere permesso di infangare il nome della nostra gioventù».

Inviato dagli Stati Uniti

E' giunto in Francia il primo carico di petrolio

Sete (Francia), lunedì mattina.

Il primo carico di petrolio inviato dagli Stati Uniti da quando è iniziata la crisi di Suez è qui giunto ieri dal Texas a bordo della petroliera statunitense Sipuan Arrow. La nave ha portato 28 mila tonnellate di petrolio per le raffinerie site nei pressi di questa località, sulla costa mediterranea.

Tre altre petroliere americane, per complessive 52.500 tonnellate di petrolio, giungeranno entro la fine del mese.

Incidente al convegno della Internazionale Socialista

I francesi abbandonano la sala per protesta contro il laburista Gaitskell

Copenaghen, lunedì mattina.

Durante i lavori dell'Internazionale Socialista conclusisi ieri, la delegazione francese ha abbandonato la sala in segno di protesta contro la risoluzione presentata dal «leader» della opposizione britannica, Hug Gaitskell, nella quale si chiedeva la condanna dell'attacco armato contro l'Egitto.

Avvicinato da un gruppo di giornalisti un delegato francese ha risposto: «Non abbiamo alcuna intenzione di essere condannati per questioni che riguardano la politica interna della Gran Bretagna».

Nonostante l'atteggiamento dei delegati francesi la risoluzione veniva approvata poco dopo che questi avevano abbandonato la sala. Nel documento si accusa Gran Bretagna e Francia di aver violato i principi della Carta delle Nazioni Unite e di non avere ottemperato alle richieste avanzate dalla maggioranza dei Paesi rappresentati in seno alla Assemblea Generale dell'ONU. Da parte francese si è voluta considerare la mossa di Gaitskell «uno sfacciato attacco alla politica del governo Eden».

CRONACA CITTADINA

COLPITI NEL SONNO DA UN NEMICO INVISIBILE

Drammatico salvataggio di due giovani avvelenati

Il gas usciva dalla parete - La giovane si sveglia nella notte e si accascia sul pavimento della cucina - Il fratello tenta di trascinarsi a chiedere soccorso, ma sviene sulla porta dell'alloggio di uno zio - All'ospedale fuori pericolo

Un'altra famiglia di sei persone intossicata dal gas

Due giovani, fratello e sorella, sono scampati alla morte per avvelenamento da gas: la loro brutta avventura, conclusasi all'ospedale San Giovanni, ha avuto fasi veramente drammatiche: tanto profonda era già l'intossicazione nei loro organismi, che la ragazza è caduta esanime accanto al fornello mentre armeggiava per trovare il guasto; il ragazzo, corso a cercare aiuto, si è accasciato proprio davanti alla porta dell'alloggio di uno zio, che abita nella stessa casa.

Il fatto è avvenuto l'altra notte in via Madama Cristina 17. Qui, in un modesto alloggio al quarto piano, abitano Salvatore Corazzino, di 22 anni, e la sorella Grazia, di 18, entrambi da Melfi, in provincia di Potenza, dove hanno i genitori, due fratelli e due sorelle. Il giovane era venuto nella nostra città da sei anni ed aveva trovato lavoro come palchettista; la sorella era

Graziella Corazzino era appena arrivata da Potenza

giunta solo da quindici giorni, chiamata da lui perchè venisse ad aiutarlo nei lavori di casa, ed anche per alleviare le condizioni della famiglia rimasta a Melfi, che non dispone certo di grandi mezzi di sussistenza. Un soggiorno poco fortunato, quello della povera Graziella: in sole due settimane è stata colta da appendicite; operata ed appena tornata a casa, per poco non è rimasta mortalmente intossicata dal gas.

Le esalazioni, per quanto non percepibili, duravano probabilmente da qualche tempo. Sabato sera, infatti, mentre il Salvatore usciva per andarsene al cinematografo, la ragazza restava in casa perchè non si sentiva troppo bene: dolori di testa, senso di vertigine, e così via. Sembrava un malessere passeggero: si metteva a letto, e quando il fratello, verso la mezzanotte rientrava dallo spettacolo, la trovava tranquillamente addormentata.

Erano approssimativamente le quattro, quando la ragazza si svegliò di botto: i dolori si erano fatti insopportabili, le pareva che il cranio scoppiasse. Scesa senza far rumore, si diresse in cucina: voleva prepararsi qualcosa di caldo, ma qui, improvvisamente, le balenò la verità: era il gas, il gas che usciva chissà da dove, perchè tutti i rubinetti del fornello erano regolarmente chiusi.

Facendosi forza, si piegò a controllare i bocchettoni: in quel momento tutto divenne buio e la ragazza cadde a terra, svenuta. Per fortuna stramazzando aveva trascinato con sè una grossa pentola, che [illegible] sulle piastrelle con fragore assordante. Il fratello fu risvegliato di colpo, pensò ai ladri, corse a vedere: e si trovò di fronte al corpo della sorella.

Sul momento non badò affatto al gas, anche perchè lui stesso non sentiva dolore alcuno; [illegible] invece ed un malore improvviso, e si precipitò a [illegible] aiuto da [illegible], al secondo piano, dove abita lo zio Alfredo Foppa. Suonò il campanello, poi, parendogli che si tardasse ad aprire, tempestò la porta di pugni. Quando lo zio spalancò l'uscio, vide il giovane accasciato al suolo: anch'egli era stato colpito da avvelenamento.

A questo punto fu il Foppa, che corse di sopra per avvertire la ragazza di quanto era successo al fratello. Ormai nel piccolo alloggio l'odore del gas si era fatto acutissimo, sì che, quando vi entrò, l'uomo [illegible] ebbe esitazioni: afferrò la ragazza, la trascinò faticosamente nel [illegible] alloggio, accanto a lei portò il fratello.

Alle cinque i due giovani facevano ingresso all'ospedale San Giovanni. Non sono gravi, l'intossicazione è stata fermata in tempo. Fra pochi giorni potranno tornare a casa. Quanto alle esalazioni che stavano per essere mortali, sembra che esse provengano da un'invisibile screpolatura in una tubazione.

— Una famiglia di sei persone ha rischiato ieri di perire avvelenata da sostanze che i medici non hanno ancora individuato. Si tratta dei coniugi Pasquale Pilla e Gea Lesina, rispettivamente di 42 e 30 anni, e dei figli Gian Carlo, di 10 anni, Giorgio, di 8, e dei gemelli Maria Cristina Laura e Paolo Luciano di appena 14 mesi. Il sollecito intervento medico ha scongiurato la sciagura: soltanto Gian Carlo desta ancora qualche apprensione, all'ospedale infantile Regina Margherita egli è stato trattenuto in osservazione.

Pasquale Pilla, palchettista, e la sua famiglia abitano in una modesta stanza al secondo piano del vecchio stabile di via Curtatone 1 angolo corso Moncalieri: un locale che una tramezza divide in cucina e in camera da letto. Ieri mattina al primo risveglio, tutti, tranne i due gemelli, accusavano vaghi malesseri. Ma sembrava soltanto un'impressione, tanto che il Pilla usciva per una passeggiata, la donna rimaneva in casa a badare alle faccende domestiche e Gian Carlo e Giorgio scendevano in cortile per giocare al pallone.

Alle 11, improvvisamente, Giorgio si accasciava svenuto. Gian Carlo lo soccorreva, chiamava la madre, lo trascinavano a casa e lo mettevano a letto. Poco dopo il malato vomitava e si liberava. Il fratello Gian Carlo usciva per andare

Salvatore Corazzino, 22 anni

in farmacia, ma appena sotto il portone veniva colpito da dolori che lo inducevano a rientrare immediatamente e a mettersi a sua volta a letto.

La situazione si faceva allarmante: proprio in quel momento rincasava il padre che si abbatteva anche lui su una sedia, pallido, sofferente. Alla moglie sorgeva il sospetto che si trattasse di un'intossicazione dovuta a gas e telefonava alle autoambulanze municipali e alla società del gas.

Pochi minuti più tardi Giorgio, e Gian Carlo e il padre venivano portati all'ospedale Regina Margherita, mentre la donna rimaneva a casa con i gemelli. I medici del «pronto soccorso» constatavano che soltanto Gian Carlo appariva in condizioni gravi e ne ordinavano il ricovero per probabile intossicazione acetonemica, mentre dopo le cure rimandavano a casa il padre e l'altro ragazzo.

Intanto in via Curtatone i tecnici della società del gas compievano un minuzioso controllo delle tubature senza riscontrare perdite. Stamane si svolgerà un altro sopraluogo

L'unico "tredici" in Piemonte

15 milioni a un contadino

E' stato giocato ad Occhieppo Inferiore, presso Biella, da un agricoltore della vallata, sceso in paese per il mercato

I coniugi Spreafico proprietari della trattoria di Occhieppo

L'unico «tredici» realizzato questa settimana in Piemonte è toccato, quasi certamente a un contadino biellese che ancora non ha voluto rivelare la sua identità. La vincita è di 14 milioni [illegible] mila lire. I «dodici» in Piemonte sono 45 e vincono 372 mila lire ciascuno. La fortunata schedina dei milioni reca il numero 487 TA 79098 ed è stata giocata nella trattoria Poma di Occhieppo Inferiore nei pressi di Biella.

Il locale è l'unico del paese autorizzato a ricevitoria del Totocalcio. Si trova lungo la strada per Mongrando ed è molto frequentato specie nei giorni di mercato il lunedì e il giovedì. Questa settimana ha raccolto in tutto circa 400 schedine. Quella vincente è stata compilata soltanto nelle prime due colonne. Tenendo conto del numero di matricola che è progressivo, essa si trova nel primo centinaio. E' quasi certo che è stata giocata lunedì, con ogni probabilità da uno degli agricoltori che scendono a Biella per il mercato da Camburzano, Mongrando, Sordevolo e Occhieppo Superiore.

La trattoria Poma è gestita dalla famiglia Spreafico composta dalla moglie Primina di 50 anni, dal marito Alessandro di 56 e dalla figlia Vittoria di 25. Nessuno dei tre ieri sera è stato in grado di ricostruire in base ai ricordi l'identità del fortunato tredicista. La notizia della vincita si è sparsa fulminea in tutto il paese destando viva curiosità. Le supposizioni sono molte; quella più verosimile è che il titolare della schedina non abiti in paese.

Trattandosi di una schedina a due colonne potrebbe essere stata giocata da una persona che è entrata nel locale occasionalmente per sorbire un caffè e che nell'attesa ha compilato le due colonnine mettendosi poi in tasca il tagliando senza grandi speranze. Due anni fa nella trattoria Poma era stato realizzato un «dodici» che venne pagato oltre due milioni di lire.

In serata si è giunta una segnalazione che a Santhià si era sparsa la voce della vincita di un «tredici», realizzato al Caffè Sportivo. Un ignoto aveva telefonato ringraziando il gestore del bar presso il quale aveva giocato, promettendogli anche un vistoso premio, purchè gli avesse garantito l'anonimo. Il misterioso vincitore indicava persino il numero di matrice del tagliando. La notizia è stata però smentita dalla direzione torinese del Totocalcio che ha controllato la scheda ed ha accertato soltanto un tredici. E' molto probabile che il gestore del caffè di Santhià sia rimasto vittima di uno scherzo.

Aveva trovato lo strano giocattolo in corso Spezia

Ragazzo ferito ad un occhio dallo scoppio di una «matita»

Raccolto l'oggetto, va sul balcone con il fratello e tenta di aprirlo con una pietra
L'esplosione gli asporta due dita e gli conficca una scheggia nell'occhio - Il fratello illeso

Un bambino è stato ferito al volto ed alle mani dall'esplosione di un detonatore trovato per strada, che si era portato a casa per giocare. Particolarmente pericolosa la lesione ad un occhio, che richiederà un intervento chirurgico.

Il piccolo è Franco Capurso, di 9 anni; abita in via Varazze al numero 9, con il padre Sofronio, decoratore, la mamma Silvana Orandis, ed il fratellino Ubaldo di 5 anni. I due bimbi erano usciti a passeggio con il babbo, verso le 4 di ieri sera, per corso Spezia, e qui, all'incrocio con via Santena, correndo lungo il marciapiedi, scorsero un mucchietto di cose strane, luccicanti come se fossero d'argento. Sembravano salvapunte per le matite, ma in realtà erano detonatori, che qualche sconsiderato aveva abbandonato per la strada.

In quel momento il padre guardava altrove: Franco fu lesto a prendere uno di quegli oggetti che lo attraevano e a metterselo in tasca. Avrebbe guardato meglio di che cosa si trattava; comunque poteva essere un giocattolo, una curiosità da far vedere ai compagni di scuola.

A casa la curiosità lo vinse subito. Uscì sul balcone, per essere più tranquillo, fuori della vista dei genitori, armeggiò con un ferro da calza attorno a quella strana cosa, gli parve che un lato cedesse lasciando scorgere il mistero interno, promessa di altre sorprese. Il bimbo corse a prendere un martello, cominciò a pestare: ed intanto anche il fratellino era uscito, accovacciandosi accanto a lui, con gli occhi sgranati. D'improvviso un lampo, un'esplosione secca, come di un colpo di pistola: la strana luccicante matita era esplosa, la vampa e le schegge avevano preso in pieno Franco, lasciando indenne l'altro.

Quando i genitori, terrorizzati, si lanciarono sul balcone, quegli era chino sul fratello svenuto: da una mano sgorgava sangue. All'ospedale delle Molinette gli è stata riscontrata l'asportazione della prima falange del pollice e del medio della mano destra, ferite guaribili in venti giorni. Più grave la lesione all'occhio, dove si è conficcata una scheggia. Il bambino sarà sottoposto questa mattina stessa ad un intervento chirurgico, all'ospedale Oftalmico.

— Un altro bimbo è stato vittima di un incidente mentre giocava: Claudio Russo di 6 anni, abitante in via Frattini 12. Il piccolo, verso le 5,45 di ieri sera, si trovava con un gruppo di coetanei, nei pressi di casa. Qualcuno aveva scovato una vecchia gomma da bicicletta: legatala ad un bastone, vi avevano appiccato il fuoco, ed ora la facevano roteare, divertendosi un mondo alla vista della fiamma.

Il gioco è durato fino a che il fuoco ha bruciato il cordino che legava il pneumatico alla canna: allora la gomma è volata via, finendo proprio addosso al Russo. Il padre l'ha portato all'ospedale Mauriziano; le ustioni per fortuna non sono gravi.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 10,5
MINIMA	— 5,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 6,8; pressione 737,9; umidità 85 %. Cielo sereno. Previsioni: continua tempo buono; qualche annuvolamento; foschia al mattino in pianura, temp. invariata.

Sciabolata al padre per difendere la madre

Un uomo colto da improvvisa follia si avventa sulla moglie; la figlia quindicenne lo ferisce alla testa con una sciabola

Un uomo è stato colpito ieri da una sciabolata al capo vibratagli dalla figlia quindicenne accorsa a difendere la madre. L'uomo ha riportato una ferita alla fronte ed è stato medicato al Pronto Soccorso delle Molinette; guarirà in pochi giorni.

L'episodio è avvenuto ieri in un alloggio di via Bernardino Galliari. Vi abitano Sante Frignetti, di [illegible] anni, insegnante, insieme alla moglie Maria Gabriella e la figlia Adriana di [illegible] anni. L'uomo da qualche tempo è sofferente di esaurimento nervoso. Ieri sera verso le 21, per motivi banalissimi, veniva colto da una crisi: stravolto, paonazzo per l'ira, si avventava sulla moglie. Questa tentava di fuggire nella camera da letto, ma l'uomo spalancava l'uscio con una spallata e si precipitava sulla moglie.

Nello stesso istante sul suo capo si abbatteva la lama di una sciabola: la figlia Adriana, intuendo che stava per accadere qualcosa di spaventoso, aveva staccato da una parete una sciabola d'ordinanza, un cimelio di guerra conservato in casa, l'aveva sfoderata e calata sul capo del padre nel momento stesso in cui questi afferrava la moglie. La ferita e il dolore avevano il potere di far svanire la pazzia dell'uomo. La stessa moglie provvedeva ad una prima medicazione: ma la ferita richiedeva l'intervento d'un medico. Il Frignetti si recava da solo all'ospedale. Alle Molinette però veniva ripreso da un eccesso di follia proprio quando veniva accompagnato dall'infermiere nella sala di medicazione. Veniva immobilizzato, e dopo le cure, per misura di prudenza, era portato con un'autoambulanza della Croce Verde al Commissariato di P. S. San Salvario in attesa di un esame del suo stato mentale.

Società di musica da camera — Stasera, alle 21,15, al Conservatorio, secondo concerto della stagione con «I virtuosi di Roma» diretti dal M° Renato Fasano. Musiche di Vivaldi, Albinoni, Valentini e [illegible].

Un ricoverato si sgozza col rasoio al Cottolengo

Un drammatico episodio è avvenuto ieri sera, poco dopo le 10, al Cottolengo: un ricoverato si è tolto la vita tagliandosi la gola con un rasoio. Il suicida è Domenico Ferrua, di [illegible] anni, nato a Vicoforte; era stato accolto nella «Piccola Casa della Provvidenza» sei anni fa e in questo tempo si era sempre mostrato quieto e sereno. La folle decisione è stata improvvisa, senza alcun apparente motivo, come si desume anche dal comportamento tenuto dal Ferrua nei giorni scorsi e nelle ore immediatamente precedenti il suo tragico gesto.

Verso sera il Ferrua si era recato con altri ricoverati nello spaccio. Vi si era fermato fino alle 10 chiacchierando e scherzando. Sempre di buon [illegible] si era separato [illegible], quando si era annunciata la chiusura del locale. L'idea di togliersi la vita deve essergli balenata improvvisa nella mente quando si trovò solo in un ballatoio che doveva percorrere per [illegible] a dormire.

Estratto un rasoio a mano libera, che portava di solito in tasca, egli si è reciso più volte profondamente la gola emettendo un gemito. E' stato trovato poco dopo rantolante, immerso in un lago di sangue, da altri ricoverati che si dirigevano verso il dormitorio. Benchè subito soccorso, il Ferrua è morto dissanguato.

Corsi per la formazione di capi maestranza

Il Gruppo piemontese dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti ha inaugurato ieri il terzo «Ciclo di formazione per capi maestranze». La cerimonia si è svolta nella sala del Teatro Gobetti alla presenza del vescovo mons. Arduino, dell'assessore rag. Costamagna di altre autorità cittadine e di esponenti dell'industria e del mondo economico. L'ing. Enzo Pradelli ha svolto la prolusione sottolineando l'importanza che la figura del capo ha assunto nelle aziende sia sotto l'aspetto tecnico che quello delle relazioni umane.

Il primo corso dell'U.C.I.D. venne organizzato nel '54 e vi parteciparono 80 allievi. Il secondo, tenuto lo scorso anno, fu frequentato da [illegible] persone. Quest'anno le iscrizioni sono oltre [illegible]: capi operai delle fabbriche cittadine inviati ai corsi direttamente dalle aziende o che hanno aderito di propria iniziativa.

In ogni riunione il capo corso proporrà un tema sul quale sarà poi sviluppata la discussione fra tutti i presenti.

Individuata l'auto dei banditi milanesi

L'avevano rubata in corso Regina a un commerciante
La targa è stata alterata per compiere la rapina

La nostra Squadra Mobile collabora con la polizia di Milano per identificare i banditi che l'altro ieri, in una piazza di Milano, hanno tentato di rapinare di 11 milioni il cassiere di una ditta di prodotti di bellezza. I rapinatori non sono riusciti a strappare la borsa contenente il denaro per l'intervento di una scorta armata che seguiva a distanza il cassiere e sono fuggiti su una «1100-TV» targata TO 168866.

Individuato a Torino il proprietario dell'auto, immatricolata con questo numero, si è scoperto che si trattava non già di una «1100», ma di una «600». La targa, evidentemente, era stata alterata dai banditi. La macchina usata per il «colpo» è stata poi rintracciata a Milano in una strada del centro: si poteva così constatare che i banditi, con un paziente lavoro di pennello, erano riusciti a modificare l'ultima cifra del numero di riconoscimento, cambiando un 8 in 6.

Proprietario dell'auto è risultato il torinese dott. Paolo Vergib, titolare della ditta «Prisma Studio». La vettura gli era stata rubata il 27 novembre scorso, davanti alla sua abitazione di corso Regina Margherita 101. Evidentemente il colpo è stato preparato da elementi che per qualche tempo hanno abitato a Torino.

Colonna di Torino e Biella con aiuti per l'Ungheria

La seconda colonna di soccorso ai profughi ungheresi organizzata dall'Ordine di Malta e dall'ospedale Maria Vittoria è partita ieri per l'Austria. Il convoglio è composto di 4 camion, due pullman e varie macchine. Sull'autostrada, al casello di Santhià, si sono uniti agli automezzi torinesi cinque autobus provenienti da Biella dove il Comitato sindacale formato dall'Unione Industriale, Associazione Commercianti, CISL e UIL, aveva promosso una raccolta di aiuti per i profughi d'Ungheria. Alla partenza della colonna biellese hanno assistito il vescovo mons. Rossi, il prefetto di Vercelli dott. Mellinverno e le autorità provinciali e comunali di Biella.

Il segreto di Spina sarà svelato?

Notizie e ipotesi sulla vita dei nostri antenati 25 secoli or sono

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

La città di Spina è tuttora sepolta, ma soltanto dov'è e com'è, in seguito a fotografie a colori ottenute dall'alto, con aereo, alla velocità di 150 chilometri l'ora. I suoi due ultimi padri sono: il prof. Nereo Alfieri, direttore del «Museo» di Ferrara, e il prof. Achille Valvassori, fotoreporter. Il primo, con lunga tenacia, riuscì a fissare la dislocazione probabile della città morta, il secondo, con oltre duemila ore di lavoro in disegni e costruzioni, potè dare al mondo una macchina fotografica capace di non risentire le vibrazioni del volo e di fissare automaticamente la giusta esposizione delle lastre. Dopodichè il Valvassori volò ripetutamente sulla «supposta» Spina e la fotografò, quantunque invisibile.

Segreto del miracolo: Spina era una città sul genere di Venezia. Costruita su palafitte di fondamenta (non sopraelevate) non aveva strade, ma canali. Ora, è certo questo: a parità di clima, la vegetazione si sviluppa tanto più robustamente quanto più le sue radici hanno suolo libero. Sopra la morta Spina si distende, in massima parte, un tappeto di salicornia, specie di pianta grassa che si nutre soltanto di sale, quando non ne ha più muore, e che sta quindi liberando dalla salsedine la terra strappata recentemente al mare. Le fotografie aeree mostrano questa salicornia in strisce verdissime con accanto rettangoli nitidi di un verde rossiccio, ossia un verde povero. Nessun dubbio che le strisce corrispondano ai canali e i rettangoli alle abitazioni, tanto che ne viene [illegible] tracciato topografico evidente. Piccoli scavi di assaggio hanno confermato la teoria, d'altronde non discussa. Dunque, Spina c'è: essa copre un'area di circa 350 ettari, in valle Pega, a press'a poco 45 Km. da Ferrara, 6 da Comacchio, 14 dal mare. A spogliarla del suo mantello di sabbia e di limo, occorrerà un miliardo di lire e un tempo proporzionato alla disponibilità di questo miliardo.

Si scopriranno tesori? E' difficile. Dionigi d'Alicarnasso dice: «I barbari posero l'assedio a Spina e gli Spinetici abbandonarono la città. Questi barbari furono più sottomessi dai Romani». Se gli Spinetici non fecero in tempo a portar via tutte le loro ricchezze, è indubbio che barbari e Romani si presero quel che restava. Ma il pieno ritorno di Spina alla luce, oltre a costituire una futura grande attrattiva turistica, permetterà di curiosare un tantino di più sul come vivevano i nostri antenati, circa 25 secoli fa.

Attualmente non abbiamo che qualche barlume attraverso le loro necropoli. Spina ne ha due, probabilmente una sola divisa da un fiume o canale. Non è da escludere che quella a nord, in valle Trebba, fosse riservata in prevalenza agli Etruschi e quella a sud, in valle Tega, appartenesse alla colonia greca. Difatti, in quest'ultima è stragrande la maggioranza dei cremati, rito funerario normale da parte dei Greci. Omero non ne ricorda altri. L'anima di Patroclo supplica [illegible] Achille di non tardare troppo a dargli la sua parte di fuoco. Era opinione corrente che il fuoco staccasse definitivamente l'anima dalla terra, senza più nessun timore di ricominciare da capo, con il ciclo delle esistenze mortali.

Non è da escludere che, nelle necropoli di Spina sinora messe alla luce, potessero riposare soltanto i membri delle famiglie potenti. Difatti, la durata della Spina etrusco-greca è calcolata in circa due secoli e mezzo, mentre le tombe, rarissimamente con più di un defunto, non raggiungono le duemila, meno di dieci morti [illegible] anno. I funerali, [illegible], porgevano ai grandi la occasione di sfoggiare, con cortei e manifestazioni pubbliche, la loro ricchezza, la loro potenza, le loro amicizie. Accanto a ogni defunto, bruciato o no, si deponeva il «corredo funebre» che doveva essere costosissimo e quindi praticamente negato agli umili. In una sola tomba, sono stati rinvenuti sino a ottanta oggetti diversi.

Il «corredo» si componeva delle cose che furono più care agli scomparsi, specialmente vasi comuni nelle famiglie, per esempio il «kelebe», recipiente a bocca larga che si poneva al centro della tavola, ripieno di vino, e nel quale i commensali attingevano con il «kyathos», specie di tazza a manico alto.

I vasi, in ceramica, erano illustrati da artisti più o meno celebri, con scene che parlano chiaramente della vita del tempo. Vi abbondano efebi e menadi che agitano il tirso (verga attorcigliata d'edera e tralci di vite), segno indubbio che il vino piaceva [illegible] gli uomini hanno quasi tutti il bastone, i capelli lunghi e la [illegible]

respirare, se non le sue dieci dita allargate; era molto in onore il giuoco conviviale detto «kòttabos». Esso consisteva principalmente nel lanciare il vino rimasto nella coppa, o verso un recipiente collocato a terra o contro piattelli ondeggianti intorno ad un fusto, o in un vaso ripieno di acqua sul quale galleggiavano recipienti vuoti nei quali doveva giungere lo spruzzo lanciato con abilità. Il giuoco era sintomo di particolare bravura ed i Greci che avevano spirito agonistico, facevano consistere nell'esito della gara la possibilità per il vincitore di avere un'etera o un efebo» (P. E. Arias - N. Alfieri); le donne erano, per lo più, inseguite e raggiunte: i piatti, spesso, avevano al centro un fondo circolare per la salsa; si mangiava, naturalmente, con le mani, e, se l'invitato era illustre, il padrone di casa gli offriva la pietanza con le proprie mani, senza piatto.

Antonio Antonucci

Le popolazioni del Delta hanno rivissuto le drammatiche giornate del 1951

Sulle terre del Polesine devastate dal mare torna a splendere il sole

Scongiurata per il momento la minaccia di più gravi disastri - Il livello delle acque appare in diminuzione - Si spera di chiudere entro stasera la grande breccia di seicento metri - Il ministro Romita ha visitato ieri le zone colpite

La campagna nei pressi del paese di [illegible] completamente ricoperta dalle acque. (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Rovigo, lunedì mattina.

Nel Basso Polesine la situazione, che fino a sabato notte era andata di continuo peggiorando, è ora sensibilmente migliorata. Il sole è tornato a splendere per tutta la zona e la gelida bora ha cessato di soffiare, lasciando il posto a un leggero vento di nord-est. Il mare tuttavia è sempre in burrasca.

Il Delta, in questi giorni, ha rivissuto il dramma dell'alluvione del 1951: per tre notti, le popolazioni, minacciate dalle mareggiate, non hanno avuto un momento di tregua. Per fortuna, la strada di protezione che divide Ca' Zuliani dal grosso centro agricolo di Ca' Venier, rinforzata da soprassogli in pietrame, ha resistito all'alta marea.

Da ventiquattro ore, squadre di operai lavorano senza sosta per chiudere la breccia di seicento metri, apertasi su un grande argine a valle del villaggio di Ca' Zuliani, che ora è completamente allagato da mezzo metro d'acqua marina. Migliaia di sacchi di sabbia e [illegible] di pietrame sono stati gettati nella falla, che è già stata tamponata per circa quattrocento metri. Continuando alacremente nei lavori, i tecnici calcolano di poter completamente chiudere la breccia entro questa sera.

Le acque del mare, penetrate attraverso le frane di Pila e Ca' Zuliani, non hanno più potuto avanzare, salvo alcune tracimazioni a valle di Ca' Zuliani e sulla strada di Boccasette, prontamente contenute. Operai e militari stanno rafforzando la strada Maestrazza, di recente costruzione, a difesa del comprensorio agricolo di Ca' Venier. Sono stati pure costruiti soprassogli e frangiflutti a monte di Pila e attualmente il livello dell'acqua marina, in tutta la vasta zona allagata, appare diminuito di vari centimetri. A Ca' Zuliani, dove il livello dell'acqua è notevolmente diminuito, gli abitanti, a mezzo di imbarcazioni, sono ritornati alle proprie case, rifugiandosi per il momento ai piani superiori.

La marea d'acqua ha invaso una superficie di cinquecento ettari coltivati e un migliaio di ettari vallivi, avanzando su un fronte di parecchi chilometri. Si può dire, insomma, che il mare è penetrato nel Delta formando una grande laguna quadrangolare i cui lati sono il mare stesso, il Po di Pila, il Po di [illegible] e la valle.

Tutta la zona allagata è stata ieri visitata dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, accompagnato dal Presidente del Magistrato alle acque di Venezia, dall'ispettore del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dagli ispettori del Genio Civile di Rovigo e di Bologna, dall'ispettore del Magistrato del Po, dal vice-Prefetto, dai generali Petroni e Cappiello, dai comandanti dei vigili del fuoco di Rovigo, Venezia e Ferrara, dal sen. Umberto Merlin e da vari parlamentari veneto-emiliani.

Il ministro Romita, resosi conto dell'entità della mareggiata, ha impartito subito disposizioni alle autorità competenti affinchè i lavori di emergenza, già iniziati, vengano condotti alacremente, siano rafforzate le linee di difesa dalle acque, vengano sistemate le rotte arginali. Durante il suo giro, l'on. Romita ha fatto sosta a Ca' Venier, intrattenendosi con gli sfollati. Rientrato a Rovigo, il Ministro ha esaminato ieri sera, in Prefettura, con le autorità gli aspetti tecnici della situazione creatasi. Soprattutto si è parlato, oltrechè della riparazione delle falle e del ripristino degli argini, del «problema di fondo», perchè, come ha sottolineato lo stesso ministro Romita, «questo non è un fatto eccezionale, ma normale».

A Porto Tolle, Contarina, Ca' Venier, ove sono stati trasportati i profughi, prosegue attivissima l'opera da parte della Pontificia Opera di Assistenza e di altri enti: sono stati distribuiti generi di conforto, vestiario, coperte e letti.

La Prefettura di Rovigo ha stanziato una prima somma da distribuire subito a un migliaio di danneggiati di Pila. L'Amministrazione provinciale ha [illegible] al Comune di Porto Tolle cinquanta letti completi. Centododici bambini sono stati trasportati a Adria, insieme a trentotto mamme, negli edifici dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia.

Il Comando vigili del fuoco di Venezia ha inviato, nel pomeriggio di ieri, un elicottero anfibio che ha effettuato una ricognizione aerea su tutta la zona allagata. E' ora attesa una Compagnia dei [illegible] pontieri di Piacenza.

e. f.

L'ondata di maltempo sull'Abruzzo e Molise

Pescara, lunedì mattina.

Il maltempo imperversa sull'Abruzzo e il Molise. La pioggia flagella il litorale, mentre sulle alture la neve ha isolato paesi e ha bloccato i passi. Tuttavia, nonostante le difficoltà, i treni possono ancora circolare ma le autorità ferroviarie hanno prescritto che in alcuni punti, come ad esempio sul tratto Pescara-Ortona, non si superi la velocità di dieci chilometri orari.

Al km. 190 sulla Nazionale in prossimità di Termoli, la strada è interrotta da una frana: operai dell'ANAS sono all'opera per la riattivazione. La strada Francavilla-Chieti è pure ostruita da una frana ed il traffico stradale è stato dirottato per Pescara. Altre interruzioni vengono segnalate dal Passo della Forchetta, ove la neve ha raggiunto i sessanta centimetri.

I vigili del fuoco di Pescara hanno continuato ieri l'opera di sgombero delle persone abitanti in case invase dalle acque. Altre dieci famiglie sono state sistemate negli alberghi cittadini e nelle scuole e una diecina di vecchi e di bambini sono stati invece ricoverati nell'ospedale civile.

L'alluvione, che sabato sera ha devastato l'intera zona di Pescara e le campagne circostanti, ha fatto tra l'altro strage degli animali da cortile. Oltre duecento pennuti sono stati travolti dalle acque in territorio di Cappelle e trascinati nel vortice della corrente del fiume Saline. Un'altra ecatombe di animali da cortile si è avuta nella zona di Villa Santa Teresa.

Un morto e molti feriti nel Tavoliere allagato

Foggia, lunedì mattina.

Vaste zone del Tavoliere di Puglia sono state invase dalle acque in seguito allo straripamento dei fiumi Ofanto e Cervaro e dei torrenti Carapelle e Celone, ingrossati dalle piogge torrenziali che da oltre 48 ore cadono sulla Capitanata. Direttamente minacciati dalle acque sono i centri di Margherita di Savoia e Trinitapoli, mentre larghe zone periferiche di Foggia risultano allagate.

Nelle zone più basse del Tavoliere le acque hanno superato, nella [illegible], il metro e mezzo di altezza. Centinaia di case coloniche sono state precipitosamente abbandonate dai contadini che hanno cercato scampo sui tetti. Essi sono stati poi messi in salvo dai vigili del fuoco di Foggia, coadiuvati dalla polizia e dai carabinieri. Il Prefetto di Foggia ha assunto direttamente la direzione delle operazioni di salvataggio.

Nel tardo pomeriggio, a 7 chilometri dal capoluogo, il bracciante Romolo Caccia, di 30 anni, mentre rientrava in città col proprio ciclomotore, è stato investito da una folata di vento andando a sbattere con la testa sul tronco di un albero. Il Caccia è deceduto appena ricoverato nell'ospedale di Foggia per frattura della base cranica.

La temperatura è rigida. Nelle prime ore della sera la pioggia è cominciata a cadere in molte zone frammista a neve. Negli ospedali di Foggia e di altri centri della provincia sono stati ricoverati numerosi feriti.

Un incidente che rivela i rapporti fra Tirana e Belgrado

L'ambasciatore jugoslavo pianta in asso i capi albanesi

Durante un comizio il Ministro della Difesa albanese ha aspramente attaccato Tito "e la sua cricca" - Il rappresentante di Belgrado ha subito clamorosamente abbandonato la sala - I motivi del sempre crescente rancore dell'Albania contro gli ex-amici

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, lunedì mattina.

A Tirana, in piccolo, si è avuto l'altro giorno lo stesso incidente che ha turbato nelle scorse settimane i ricevimenti diplomatici al Cremlino. Come si ricorderà, avendo ascoltato a Mosca frasi troppo audaci pronunciate da Krusciov dopo un pranzo offerto in onore di Gomulka, gli ambasciatori dell'Occidente credettero necessario abbandonare la sala. La scena, l'altro giorno, si è ripetuta a Tirana, con la differenza che il ruolo provocatorio di Krusciov era per l'occasione stato assunto dal ministro albanese per la Difesa, Beqir Baloku, e che a sentirsene offeso è stato il ministro di Jugoslavia a Tirana, Milatovic.

Si celebrava a Tirana la festa nazionale albanese che ricorre lo stesso giorno, 29 novembre, di quella jugoslava. Nel teatro principale della città era stato organizzato un comizio celebrativo, al quale il Corpo diplomatico era stato invitato ad assistere. C'erano i ministri della Unione Sovietica, dei Paesi satelliti e dei tre Stati occidentali che hanno rappresentanze a Tirana: Italia, Francia e Jugoslavia. Anche la Jugoslavia, dopo la scomunica lanciata dal Cominform, è considerata a Tirana un Paese del campo occidentale.

Parlarono Enver Hohxa e Mehmed Scehu, suo braccio destro, e finalmente Beqir Baloku, l'attuale generalissimo albanese che cominciò la sua carriera militare nell'Esercito italiano al tempo fascista raggiungendo il grado di sergente. Baloku fu più aspro dei suoi predecessori alla tribuna: disse che Tito, cominciando dal giorno della liberazione dell'Albania, non aveva fatto altro che immischiarsi negli affari interni albanesi: «Mentre noi chiedevamo e speravamo di avere un'amichevole collaborazione ispirata agli interessi del presente e del futuro, Tito e la sua cricca tramavano complotti per schiacciare il nostro partito e il nostro governo popolare!».

Il ministro Milatovic a questo punto si alzò abbandonando dignitosamente il teatro. Coprì il rumore della porta del palco da lui sbattuta, il fragore degli applausi degli albanesi convenuti nella sala e appunto convocati per applaudire. Stando a poche notizie giunte oggi da Tirana per il tramite di viaggiatori occidentali che fortunosamente sono riusciti a compiere, sotto la neve incessante di questi giorni, il percorso Tirana-Titograd-Belgrado [illegible]

comunque mantenute — non ostante tutto — buone e proficue relazioni commerciali. Trafficanti pugliesi avevano contribuito a riempire di buone merci gli sprovveduti empori di Valona e di Tirana, sicchè la sempre vituperata Italia capitalista restava per i poveri albanesi ancora l'ultimo spiraglio rimasto aperto verso le residue possibilità di benessere. Il sindaco di Tirana, che l'anno scorso aveva accolto l'invito di La Pira per il convegno a Firenze dei primi cittadini delle capitali di tutto il mondo, ritornò dall'Italia tutto vestito a nuovo: e subito lo misero in prigione perchè non desse spettacolo della «corrotta prosperità occidentale».

Anche per questo, dal giorno in cui, con il consenso e con l'incoraggiamento di Mosca, è stato invece possibile prendere a bersaglio la Jugoslavia, la politica albanese è diventata assai più facile. Con Belgrado da anni erano rimasti aperti molti grossi conti di gratitudine, che è il sentimento, com'è noto, più pesante da sopportare. Gli aiuti jugoslavi all'Albania, dalla liberazione in poi, furono i più cospicui che proporzionalmente alcun Paese abbia mai fornito ad un altro: in due anni Belgrado concesse a Tirana prestiti per cinque miliardi di lek, che coprivano oltre il 50% di tutto il bilancio nazionale. Regalò 50 mila tonnellate di grano, fece un dono gratuito di 57 milioni di dinari per alleviare una carestia e le conseguenze di un'alluvione, e infine fornì oltre 700 milioni di lek all'Intendenza dell'Esercito albanese.

La industria del Paese fu messa tutta organizzata da tecnici jugoslavi, in numero di circa seicento, e vennero fondate società economiche miste jugo-albanesi, i cui proventi non furono mai incassati da parte jugoslava ma tutti reinseriti nel territorio del Paese: con questo grosso debito di gratitudine sulla coscienza è abbastanza naturale che gli albanesi abbiano accolto con sollievo l'autorizzazione venuta da Mosca di usare [illegible] libera nella polemica con la Jugoslavia. Mosca, del resto, non aveva mai cessato anche dal tempo della collaborazione fra Belgrado e Tirana dall'attizzare la diffidenza degli albanesi insinuando nel loro animo il sospetto che la Jugoslavia li volesse «divorare». Furono questi ammonimenti specificamente dettati da Stalin.

Allontanatisi gli jugoslavi, l'Albania rimasta priva della loro assistenza, oggi non è più nemmeno in grado di assicurare il normale funzionamento del servizio postale: e questo spiega, in una combinazione d'ingratitudine e rancore, il vigoroso impulso dell'odio albanese contro la Jugoslavia che oggi ha avuto nelle parole di Beqir Baloku una nuova significativa dimostrazione.

Vittorio Gorresio

Le difficoltà dell'industria cinematografica romana

Il grosso dissesto della «Diana Film»

La «Cines», promotrice della richiesta di fallimento, ritira l'istanza e desiste dall'azione - Un altro crollo: la «Imperial Film» costretta a stipulare un concordato per 300 milioni di lire con i suoi 150 creditori

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il dissesto della «Diana Cinematografica» e della «I.C.S.» ad essa collegata, con un passivo che supera il miliardo e mezzo, se ha prodotto viva impressione nel pubblico non soltanto romano, non ha suscitato meraviglia alcuna negli ambienti finanziari e della produzione. Da tempo si sapeva che le due società produttrici erano in cattive acque; e, come già era accaduto per la «Minerva» (il cui fallimento presentava un passivo [illegible]nque miliardi) un tentativo di salvataggio era stato effettuato da un gruppo che paventava il pericolo di un nuovo crack nel mondo del cinema.

E' vero che nella tarda sera di sabato la «Cines», che secondo le prime notizie aveva richiesto la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Roma, annunciava, per bocca del suo presidente dottor Aldo Borelli, di ritirare la istanza e di desistere dalla azione intrapresa, ma, nondimeno, la grave situazione passiva permane e turba non po[illegible]

hanno fra le loro attività il credito cinematografico, e che già duramente subirono il fallimento «Minerva», quale la Banca Nazionale del Lavoro, l'«Italcasse» (che avrebbe messo l'ipoteca sulla villa del Theodoli a Roma), la Banca Commerciale, il Banco di San Spirito.

L'attività della «Diana Cinematografica», la più importante delle due società, non si può giudicare tutta errata, agli effetti produttivi. Basti il caso di *O K Nerone*, un film che ebbe molto successo in Italia e andò benissimo anche all'estero, specie in America, raggiungendo degli ottimi incassi. Se non nella stessa vantaggiosa posizione, almeno con discreto successo andò, fra il pubblico, *L'inafferrabile 12*, un comico occasionale che piacque soprattutto alla seconda visione. Minore e varia fortuna ebbero, invece, altre produzioni come *Il tesoro di Rommel*, *Il letto*, *Era lui, sì, sì*, *Racconti romani*, *Villa Borghese*, *Un marito per Anna Zaccheo*. Parte di questa produzione, ad esempio *Terza liceo*, apparteneva, come bilancio e impostazione, alla «I.C.S.».

si può fare al Theodoli e al Castelli è di essersi lasciati prendere la mano nella corsa agli alti emolumenti di divi e di comprimari, di avere pagato, anche per mezze figure di scarso richiamo, cifre notevolissime, non corrispondenti al valore effettivo, e contribuito, quindi, a creare nel cinema quella corsa ai bilanci sproporzionati al mercato interno, mercato nel quale già si manifestavano i primi sintomi di crisi. In questo piano di produzione antieconomica, come era da prevedere, i film sbagliati o deboli rappresentarono un passivo troppo grave, non certo compensato dalle attività dei film buoni, almeno come cassetta.

Una prima vittima di questo clamoroso dissesto si è già avuta: si tratta della «Imperial Film», della quale è amministratore il comm. Rovere. Con un passivo di trecentocinquanta milioni, la società è riuscita a concludere, proprio in questi giorni, con i suoi 150 creditori diversi, un concordato per trecento milioni, che sarebbero coperti dalle sue attività.

a. n.

[illegible]

OROSCOPO di domani

[illegible]

L'udienza di oggi al processo per la «Immobiliare» e «L'Espresso»

Depongono due testimoni uno di accusa, l'altro a difesa

Poi vi sarà una sospensione di alcuni giorni, alla quale seguirà la discussione che occuperà almeno sette udienze - La sentenza prevista tra Natale e Capodanno

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Superato l'ostacolo rappresentato dall'intervento di Salvatore Rebecchini, il processo dovrebbe volgere rapidamente verso la fine: questo erano le previsioni che taluni giorni or sono azzardarono i giudici del Tribunale, nel fare il bilancio del processo tra la Immobiliare e l'«Espresso». L'ostacolo costituito da Salvatore Rebecchini è stato superato, e di conseguenza tutto dovrebbe volgere rapidamente alla fine; salvo, naturalmente, eventuali contrattempi. Ve ne possono essere? E' lecito, in storie di questo genere, aspettarsi di tutto; ma grossi rischi, ormai, la vita del processo non dovrebbe temere.

Rimangono ancora un paio di interventi importanti: quello di un accusatore, Aldo Natoli, il maggiore oppositore della amministrazione comunale retta da Salvatore Rebecchini, e quello di Aldo Samaritani, che, come vice-direttore generale della Immobiliare, costituisce il maggior punto d'appoggio della società edilizia in questa sua avventura giudiziaria.

Saranno due interventi importanti, ma dovrebbero, secondo il programma, essere risolti piuttosto agevolmente. Il primo è stato già in parte scontato nell'udienza che precedette le vacanze estive; il secondo dovrebbe limitarsi a taluni chiarimenti. Poi vi sarà un breve intervallo di qualche giorno, per consentire a tutti uno studio dei numerosi elementi raccolti nel corso delle indagini, e infine seguirà la discussione che porterà via almeno sette udienze. La decisione del Tribunale non si potrà avere se non fra Natale e Capodanno.

In quale modo si presenta, a questo punto, la situazione? Non è facile dirlo, tanto è complessa e delicata. Azzardare giudizi è pericoloso. Si può affermare soltanto che nell'ultima sua fatica l'ex-sindaco di Roma ha visto rialzare notevolmente le proprie azioni. Ha saputo respingere con baldanza l'offensiva avversaria; ha saputo non perdere la calma come gli era, invece, capitato nelle giornate precedenti; posto di fronte ad ostacoli non impossibili, li ha superati con una certa sicurezza. E' andato via fregandosi le mani per la soddisfazione di avere concluso la propria battaglia, certamente la più aspra.

Ma possono resistere, i chiarimenti che Salvatore Rebecchini ha fornito ai giudici, all'esame di una critica severa? Per taluni, certamente la risposta non può essere che positiva; per altri, invece, è lecito avanzare qualche dubbio. E sarà su questi ultimi, naturalmente, che i due avvocati difensori dei giornalisti faranno maggiore leva per vincere la battaglia, e sostenere che la prova dei fatti ha dato loro perfettamente ragione.

E il Pubblico Ministero, dott. Corrias, che ha cercato di porsi sempre al di sopra delle parti per condurre le indagini nel più obiettivo dei modi? Quali possano essere le future reazioni del giovane magistrato sardo, nessuno è riuscito a intuirle con chiarezza. L'unico elemento certo è che egli non si è lasciato mai sfuggire l'occasione per cercare di individuare se, nell'ambito della amministrazione comunale di Roma, vi sia stato il minimo tentativo di corruzione.

Rimane da [illegible]. Sono di scena i due ultimi personaggi di rilievo: l'on. Natoli e il dott. Aldo Samaritani, vice-direttore della Immobiliare.

Guido Guidi

Convegno regionale a Bra di amministratori liberali

Bra, lunedì mattina.

Si è tenuto ieri il I convegno degli amministratori liberali e indipendenti delle provincie di Alessandria, Asti e Cuneo, al quale hanno partecipato oltre trecento sindaci, consiglieri provinciali e comunali, amministratori di enti pubblici.

Il convegno è stato presieduto dal sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri, che ha tenuto un discorso. L'avv. Cravero ha poi svolto una relazione, al quale hanno fatto seguito numerosi interventi. Al termine del dibattito sono stati approvati due ordini del giorno: il primo di carattere generale sull'indirizzo in materia di amministrazione, l'altro di carattere particolare sull'imposta dei vini.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Sempre al comando il Milan, ad un punto Fiorentina e Inter

A Vicenza due ex-bianconeri impongono alla Juventus l'1 a 1

Manente sbaglia un rigore, poi segna - Azione da manuale di Colombo-Boniperti e bella parata di Sentimenti IV - Il primo goal in serie A del diciottenne Stacchini - Flora Lillo e Mike Bongiorno spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, lunedì mattina.

Sole, temperatura calda e campo gremito. Si notano in tribuna alcuni militari americani di stanza a Vicenza. Fuori servizio vestono tutti in borghese, ma sono ugualmente riconoscibili a colpo sicuro grazie ai giubbotti strani che sembrano inciati direttamente dal Texas. Si notano pure Flora Lillo, Mike Bongiorno e l'ing. Tentorio. Il dirigente delle squadre nazionali suscita una certa impressione tra i calciatori candidati alla maglia azzurra, su Conti soprattutto. Per altri motivi, Flora e Mike impressionano invece spettatori e spettatrici appassionati alla televisione.

Il primo attacco è della Juventus e prende lo spunto da un brillante dribbling di Boniperti, il quale scarta l'arbitro capitatogli per caso tra i piedi. Su «lancio» del «capitano» Stacchini fugge e serve Colombo. Colpo di testa, palla a lato. Il giovane Stacchini si è subito preoccupato a Giaroli. Con una finta efficace gli ha promesso lavoro ed emozioni. Non eluderà il terzino del Vicenza, poichè risulterà uno dei migliori tra i bianconeri ed un avversario difficilmente controllabile.

Il rischio più grosso, ad ogni modo, lo corre in questo inizio di gara la Juventus. Vi collabora involontariamente, ma in maniera molto efficace, l'arbitro. Al 15' un allungo di Dell'Innocenti raggiunge Motta in chiara posizione di fuori gioco. Il fischietto di Lo Bello rimane più silenzioso di un apparecchio radio caduto dal sesto piano. Motta, dopo un attimo di esitazione (evidentemente anche lui si attendeva un sibilante alt) avanza e scarta Vavassori. Passo per passo, il portiere bianconero afferra «gentilmente» l'avversario per il tallone. Rigore. L'ex-juventino Manente non è nè sentimentale nè nostalgico. Si fa avanti deciso a segnare poichè questo è il suo dovere di bravo professionista dello sport. Colpisce però un pezzetto di gesso insieme alla palla e questa fila via a lato. Vavassori trasforma il tuffo, che aveva effettuato proprio nella direzione giusta, in una capriola di gioia.

La Juventus riprende ad attaccare. Per conto nostro attendiamo ora rassegnati il catenaccio del Lanerossi. La squadra veneta schiera infatti non due ma quattro terzini e cioè Giaroli e Capucci nel ruolo normale, Dell'Innocenti avanzato a mediano e Manente trasformato in attaccante. Inoltre David, laterale della Nazionale giovanile, qui è mezz'ala. Tanti difensori in campo con questi chiari di... cattivo gioco significano sbarramenti multipli e aree trasformate in fortilizi calcistici.

Nulla di simile avviene invece a Vicenza. Ogni bianconero rispetta fedelmente il numero della maglia. Perfino Manente fa l'attaccante e nient'altro che l'attaccante, dimostrandosi, sia detto per inciso, un avanti molto bravo. Non importa se mancano ai vicentini Valentinuzzi, Aronsson ed altri titolari infortunati: il gioco aperto. Lo stesso — come d'abitudine — fa la Juventus, signorilmente dimentica del fatto che Viola e Antoniotti non sono nelle sue file.

La gara scorre veloce, aperta ed equilibrata. I bianconeri, dopo una serie di botte e risposte, segnano al 41'. Boniperti, «centravanti regista», serve a Colombo, che raggiunge Hamrin con un allungo dosato. Lo svedese converge in area, tira con forza, riprende la corta parata di Sentimenti IV e prima di cadere passa al centro dove Stacchini da due passi manda in rete. Questo è il primo «goal in serie A» del diciottenne attaccante bianconero.

Il Lanerossi Vicenza nella ripresa cambia il colore delle maglie. Si presenta sotto un rosso scarlatto. Sentimenti IV, un altro giocatore che è stato tra i bianconeri, ferma un tiro di Stacchini, poi al 14' i torinesi offrono agli ammiratori che ancora contano numerosi in tutto il Veneto un'azione di gran classe. Allungo a parabola di trenta metri da Colombo a Boniperti. Il «capitano» lascia che la palla gli spiova davanti e prima che tocchi terra la scocca in rete. Con un balzo Sentimenti IV blocca. Passaggio, tiro e parata, tutto magnifico. Questo è vero football (ma quanto raro, purtroppo!).

Il pareggio del Lanerossi avviene al 30'. David e Campana danno il «via» all'azione. Al centro frattanto Motta, Nay e Garzena si ostacolano l'un l'altro. Manente interviene ansioso di riabilitarsi del penalty mancato e questa volta non sbaglia bersaglio. Da tre metri mette in rete.

Sul successivo attorramento di Hamrin entro l'area e sulla puntatona fatta invece calciare dal limite è quasi il caso di sorvolare. Succede spesso, purtroppo... Hamrin sa pure che i terzini, quando non riescono a fermarlo con le buone adoperano le cattive maniere. Se si rialza incolume non protesta neppure lui.

La partita sta dunque per spegnersi quando, al 43', ha ancora un bagliore inatteso. Motta, correndo, urta Nay al plesso solare. E' il punto debole dei pugilatori. Nay finisce infatti k.o. mentre la palla perviene a Campana. Il centravanti lanerossi in leggo potrebbe segnare agevolmente. Invece tira adagio e Vavassori, con un guizzo, agguanta la sfera. Il brivido non si è trasformato in beffa per i juventini.

* * *

Alla vigilia delle partite internazionali Italia-Austria di Genova e Italia B - Spagna B di Cagliari, non solo l'ing. Tentorio, ma tutti gli sportivi di Vicenza hanno osservato con particolare attenzione i candidati alle due rappresentative. Si è visto così che Boniperti è sulla strada della forma migliore (ma può ancora rendere di più); Conti, emozionato o ansioso di mettersi in luce, è apparso un lottatore generoso e tenace; Emoli secondo molti è stato il migliore in campo e Montico ha avuto buoni tiri e molta autorità di gioco. In quanto al Vicenza, David è risultato un po' sacrificato nel ruolo di mezz'ala. D'altra parte, come mediano della B, ha rivali fortissimi. (Spiace davvero in questo elenco non poter aggiungere il nome di Garzena. Il terzino bianconero sperava di essere chiamato per Cagliari. E' stato «bocciato» forse troppo in fretta. Avrà certo modo di rifarsi in avvenire. Il suo scatto e la sua combattività meritano altri esami da parte dei tecnici azzurri).

Paolo Bertoldi

LANEROSSI-VICENZA: Sentimenti IV; Giaroli, Capucci; Dell'Innocenti, Lancioni, Chiappini; Menti, David, Campana, Manente, Motta.

JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Conti, Boniperti, Colombo, Stivanello.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

SPETTATORI: 12.000.

Nell'area del Vicenza, dopo il goal juventino segnato da Stacchini, che si accorge a terra

Pietrangeli in finale nel torneo di Rio

RIO DE JANEIRO, lun. matt.

Il tennista italiano Nicola Pietrangeli ha battuto l'australiano Mervyn Rose con il punteggio di 8-6, 6-3, 3-7, 6-1 nelle semifinali di un torneo tennistico internazionale, in corso di svolgimento nella Capitale brasiliana. Sirola ora verrà opposto in finale allo svedese Sven Davidson.

LE DUE GRANDI SORPRESE DEL CAMPIONATO DI SERIE A

La sfortunata Sampdoria battuta in casa dalla Lazio

1 a 0 in favore dei romani - Due «pali» dei liguri ed un incidente ad Agostinelli - L'arbitro annulla una rete di Tortul: fischi e vivaci proteste del pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria non ha certo la fortuna amica. La squadra blucerchiata attraversa un momento particolarmente difficile, avrebbe bisogno di tutte le sue forze migliori per risalire la corrente contraria ed uscire dalla crisi che ne ha fermato la corsa in testa alla classifica. La malasorte invece si accanisce nel colpirla ed ogni domenica la squadra di Ciaioler e Rava è costretta a lamentare infortuni ad atleti e disavventure di gioco. Gli incidenti a Conti e a Firmani (che seguivano quello toccato a Vicini) sono storia di una settimana fa quando i blucerchiati, reduci dalla clamorosa sconfitta di Vicenza, dovettero subire il pareggio sul loro campo ad opera dell'Atalanta. Ieri invece l'infortunato di turno — il terzino Agostinelli — ha portato con sè l'insuccesso contro la Lazio.

Sulla piena legittimità della vittoria della squadra romana non si possono essere dubbi. Gli azzurri di Carver, dotati di una difesa salda ed imbattibile sull'anticipo e di una prima linea in cui l'inesauribile vitalità di Muccinelli trovava efficace collaborazione specie in Selmosson e nel giovane Chiricallo, hanno saputo approfittare delle debolezze attuali dell'avversario per ottenere un prezioso successo. Il goal che ha dato loro i due punti in palio è scaturito da un vistoso errore della difesa sampdoriana, tuttavia essi non hanno rubato nulla, andando anzi assai vicini a dare più cospicue proporzioni al loro vantaggio. Tuttavia la Sampdoria — a parte l'infortunio al terzino sinistro — ha ben ragione anche stavolta di lamentarsi della scalogna: due palloni diretti a rete sono stati fermati dalla traversa, mentre a tre minuti dalla fine il goal del pareggio, scaturito da un'azione confusa su calcio di punizione, è stato annullato dall'arbitro Guarnaschelli.

Per un fallo veniale di Molino su Agostinelli, il direttore di gara aveva concesso una punizione di seconda da poco più di venti metri: il pallone, battuto da Tortul, sorvolava il gruppo dei giocatori assembrati in area di rigore ed andava a cadere in rete alle spalle di Lovati. Guarnaschelli, convinto che nessun altro oltre a Tortul avesse giocato il pallone, annullò il punto. I sampdoriani invece reclamarono a lungo ma inutilmente, sostenendo che Ronzon aveva sfiorato la sfera di quel tanto che bastava per far ritenere l'azione perfettamente regolare.

Dalla tribuna era impossibile valutare con esattezza quanto succedeva nel «bailamme» di un'area di rigore zeppa di uomini, perciò è difficile stabilire se Guarnaschelli abbia avuto o no ragione. La sua decisione è stata comunque convalidata dai segnalinee, interpellato su richiesta dei giocatori. Del resto l'eventuale concessione del goal avrebbe sì salvato la Sampdoria dalla sconfitta, ma non avrebbe cancellato l'impressione sfavorevole prodotta dalla compagine blucerchiata, che risente in modo nettissimo dell'assenza del suo condottiero Firmani e fa acqua in difesa per la [illegible] dell'annebbiato Bernasconi e il calo di forma del «nazionale» Farina. Si sono salvati, tra i liguri, Tortul, Agnoletto e Martini, veramente troppo poco. Contro un'avversaria così mal ridotta, la Lazio che pure in classifica stava malaccio, ha fatto un figurone, mettendo in luce, oltre ai già citati Muccinelli, Selmosson e Chiricallo, anche la potenza di Pinardi e di Molino, l'abilità manovriera di Fuin e Carradori e la sicurezza di Lovati fra i pali.

La prima mezz'ora di gioco non ha avuto spunti interessanti. La Sampdoria non riusciva ad organizzare una efficace offensiva, mentre la Lazio si accontentava di una prudente difesa, senza osare troppo spingersi al contrattacco. Due parate di Lovati su punizioni dal limite di Tortul ed Ocwirk, ed un'azione impostata dal laziale Fuin e sfumata per un ritardato scatto di Sentimenti V, sono gli episodi più significativi. Nell'ultimo quarto d'ora però la Lazio si risveglia, attacca in velocità la difesa avversaria troppo sovente proiettata in avanti e ribatte colpo su colpo le offensive avversarie. Al 34' su azione di Tortul (viziata dal fallo di mani non notato dall'arbitro) il pallone giunge ad Arrigoni che tira da posizione difficile: Lovati sembra battuto, ma la sfera si stampa sulla traversa e finisce a fondo campo. Al 41' il portiere sampdoriano Bardelli respinge come può un tiro di Sentimenti V e Carradori, a porta praticamente libera, manda alto il pallone. Al 45' però Chiricallo, su allungo di Carradori, batte in velocità Farina e indirizza il pallone in rete con un tiro a parabola che inganna Bardelli uscitogli maldestramente incontro.

Nella ripresa la Sampdoria si presenta con Agostinelli — contuso in uno scontro con Selmosson — zoppicante all'ala destra, Mari terzino, Ocwirk mediano e Agnoletto interno. Il grande assalto alla rete difesa con bravura da Lovati, comincia con un tiro di Tortul parato in due tempi dal portiere laziale, e continua con tutta una serie di salvataggi in angolo del lungo e i azzurro. Al 20' poi, un'avanzata del terzino blucerchiato Farina si conclude con un gran tiro da 30 metri che fa rimbombare la traversa. Al 30' però in un rovesciamento di fronte, Selmosson servito alla perfezione da Chiricallo manca in modo incredibile il pallone del 2-0, mentre al 31' Bardelli recupera proprio sulla linea un pallone fatto spiovere insidiosamente da Muccinelli. Gli ultimi minuti di gioco sono drammatici: solo Bernasconi rimane nella metà campo sampdoriana, tutti gli altri giocatori liguri sono proiettati alla ricerca del pareggio. Il pallone scagliato in rete al 42' da Tortul è il coronamento di questo affannoso assedio ma — come si è visto — per l'arbitro Guarnaschelli l'azione è irregolare. Sfuma così tra urla, fischi e lancio di cuscini in campo l'ultima speranza per la Sampdoria.

Gianni Pignata

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mari; Agnoletto, Ronzon, Tortul, Ocwirk, Arrigoni.

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Fuin, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Selmosson, Vivolo, Sentimenti V, Chiricallo.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.

RETE: Chiricallo (L.) al 45' del primo tempo.

1° Moss, 2° Behra nel G. P. d'Australia

MELBOURNE, lunedì mattina.

L'inglese Stirling Moss su Maserati ha vinto il Gran Premio automobilistico d'Australia che si è disputato ieri a Melbourne sul circuito di Albert Park su una distanza di 250 miglia. Il francese Behra, sempre su Maserati, si è classificato al secondo posto a un giro dal vincitore. Terzo è stato l'inglese Whitehead su Ferrari. Si è registrato un incidente. L'australiano Kelvin ha perduto il controllo della sua macchina ed è andato a finire contro un palo, riportando alcune ferite.

Al penultimo minuto il successo del Padova

Come il Bologna è stato sconfitto (1-2) sul suo campo

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

(m.) La tattica di «catenaccio», intelligentemente usata dal Padova, la giornata poco felice dell'intero complesso bolognese, e infine anche lo malaugurato evenienza di una autorete segnata dal terzino dei petroniani Pavinato sono state le cause concomitanti di questo sorprendente e anche fortunosa vittoria del Padova sul terreno di Bologna.

Poco prima della fine del primo tempo, su calcio d'angolo battuto da Randon, dopo che un tiro fortissimo di Pilmark aveva colpito l'incrocio dei pali, Pascutti era pronto a girare di testa e a mettere il pallone in rete. Al 10' della ripresa, su azione di contropiede dei padovani, Boscolo lasciava partire un forte tiro e Pavinato, nel tentativo di respinta, alzava la palla infilandola nella propria porta.

I padroni di casa, dopo questo inatteso pareggio, avevano il torto d'innervosirsi; anche per alcune decisioni arbitrali loro avverse. Malgrado la evidente superiorità e la pressione mantenuta nell'area degli ospiti i rossoblu non riuscivano a forzare la attenta guardia avversaria, e quando pareva che il Bologna dovesse rassegnarsi alla divisione dei punti si verificava il colpo di scena con una rete patavina che aveva il sapore di autentica beffa.

Un malinteso tra i difensori permetteva a Bonistalli, dopo accorto scambio con Rosa, di segnare il punto della vittoria quando mancava appena un solo minuto alla fine.

Dei petroniani i migliori sono apparsi Bonifaci, Pozzan e il portiere Giorcelli. Del Padova si sono distinti Blason, Mari e Bonistalli.

Ricoverato in ospedale un giocatore del Savigliano

SAVIGLIANO, lunedì mattina.

Al 27' del secondo tempo dell'incontro di Promozione vinto dalla Saviglianese sul Valpellice per 2-1, il terzino nero-verde Bruncaresi, nell'effettuare una rovesciata, colpiva in pieno viso l'ala destra saviglianese Mario Venini, di 20 anni, residente a Torino in strada Mirafiori 38.

La gravità del colpo consigliava l'arbitro torinese Audi a sospendere per alcuni minuti l'incontro. Alcuni giocatori delle due squadre provvedevano a trasportare il Venini ai bordi del campo, dove il dott. Fruttero di Savigliano lo visitava, consigliando l'immediato trasporto all'Ospedale civile.

Alcuni dirigenti con una macchina provvedevano al trasporto ma in serata, vista la gravità del caso, in quanto il Venini aveva riportato fratture multiple al setto nasale e una vasta lacerazione alla parte inferiore del naso, lo stesso presidente della Saviglianese provvedeva a trasportarlo a domicilio.

Una notizia di fonte argentina

Fangio alla Maserati

BUENOS AIRES, lun. mattina.

Secondo alcune indiscrezioni, il noto asso del volante Juan Manuel Fangio correrebbe il prossimo anno per la Maserati. Notizie in proposito sono state pubblicate anche dai giornali di Buenos Aires i quali hanno precisato che Fangio è stato ingaggiato dalla sua nuova Casa già per il Gran Premio argentino che segnerà l'inizio delle gare in programma per la stagione 1957.

Pareggia, senza entusiasmare la Fiorentina a Napoli: 1 a 1

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

La Fiorentina ha superato l'ostacolo del Vomero facendo appello alla classe di alcuni suoi uomini, e aiutando in un certo senso gli avversari a sbagliare. Pur dando a tratti l'impressione di essere una «stella di prima grandezza» la squadra viola non ha saputo lasciar l'impressione di irresistibilità, che era una delle sue doti principali nella scorsa stagione. Subito il goal al 24' di gioco, non ha reagito all'infortunio, ed è pervenuta al pareggio a tre minuti dal riposo su una confusa azione che è da attribuirsi più a demerito dei partenopei che non a merito dei toscani.

Ma dove la Fiorentina ha tradito sotto certi aspetti se stessa è stato nella ripresa. Pago del risultato pari, la squadra viola ha lasciato all'attacco soltanto Julinho e Montuori, ai quali di tanto in tanto dava il suo aiuto Virgili, non certo all'altezza della sua forma migliore; Bizzarri e Scaramucci invece, restavano indietro a dar man forte ai difensori, mentre gli attacchi del Napoli si susseguivano a ondate e i campioni d'Italia erano compressi nella loro area. Qui però gli ospiti avevano sempre buon gioco sugli uomini di Amadei, al solito tardi e lenti nella manovra di avvicinamento.

Nella prima linea del Napoli debuttava l'oriundo Moro, vecchio compagno di Montuori nella squadra dell'Università cattolica di Santiago del Cile. La prova di questo giocatore è stata positiva pur dando egli chiaramente la sensazione di svolgere un gioco diverso dal nostro, ma anche diverso da quello che abbiamo visto svolgere ad altri sudamericani. Moro riduce la sua azione al minimo indispensabile passa subito la palla, quando non può avanzare e si affida al dribbling e soltanto quando ha la certezza di superare il suo avversario diretto. Quanto al tiro, ha dimostrato grande prontezza nel goal realizzato e ha sfiorato il successo altre due volte. La sua in definitiva è stata una prestazione favorevole, e se il Napoli non è uscito con il successo pieno, molto si deve alla mancanza di cooperazione di Vinicio, in cattiva forma, e molto al valore della difesa viola.

Magnini, Orzan e Cervato, in specie i due ultimi, sono stati insuperabili nell'anticipo ed è per questo che il Napoli non è passato pur premendo per oltre tre quarti della partita nell'area di Sarti. Questa pressione si è concretata al 24' su un'azione tanto lineare quanto veloce e irresistibile. Un lungo traversone del terzino Greco è stato intercettato da Vinicio, che è saltato con prontezza più su dei suoi avversari diretti, indirizzato in rete. La palla è stata respinta dalla traversa ed è andata a finire nella zona di Moro; la «recluta» partenopea ha indirizzato subito in rete, senza che Sarti, già sbilanciato per il precedente tiro, potesse intervenire.

La reazione della Fiorentina è stata debole. Il Napoli ha mantenuto ma la sua pressione è risultata sterile per le ragioni anzidette. A tre minuti dalla fine una discesa di Julinho, pericolosissima e mal controllata dal terzino Greco, ha provocato un calcio d'angolo contro il Napoli. Sul tiro dalla bandierina molti giocatori hanno mancato l'intervento e la palla è andata a cadere a qualche metro dalla rete partenopea. Pareva che Comaschi potesse rinviare, ma mentre il terzino ha avuto un attimo di esitazione è stato pronto Segato a segnare da pochi passi il goal del pareggio.

La prudenza della Fiorentina e la lentezza degli attaccanti partenopei hanno inchiodato il risultato sull'uno a uno. Poichè il Napoli attaccava in prevalenza, riusciva a sfiorare il goal più d'una volta; in due casi Moro tentava il tiro decisivo, ma la palla finiva fuori di poco; un tiro di Pesaola destinato al fondo della rete incontrava sul suo cammino la testa di Segato. La porta era salva, ma il giocatore restava a terra mezzo stordito per qualche attimo.

Il fischio finale dell'austriaco Grill, ha trovato le due squadre soddisfatte; non lo è stato il pubblico però, che si attendeva dalla Fiorentina una prestazione migliore e dalla propria squadra una vittoria. E' uscito invece il sesto pareggio della stagione. Troppo poco per una squadra che ha guidato il gruppo per alcune domeniche. Molto si spera nell'innesto di Moro. Solo il futuro potrà dire se il Napoli ha «pescato» bene, inserendo dopo molte traversie burocratiche questo nuovo elemento.

UGO [illegible]

Torneo di Promozione

GIRONE A: *Borgosesia-Juve Domo 1-0; *Omegna - Valenzana 1 - 0; *Trinese - Carpignano 0 - 1; *Tronzano-Popolo 2-0; *Cossatese-Suno 3-1; *Bellinzago-Cuggiono 0-0; Grignasco-*Villadossola 2-1; *Arona-Borgomanero 2-1.

GIRONE B: *Canelli-Saia 2-1; *Cassine-Saluzzo 4-1; *Riv-Rivoli 3-1; *Chivasso-Cinzano 1-0; *Settimo-Caluso 3-3; Virtus Bra-Lanzo 3-1; *Acqui-Aosta 4-0; *Saviglianese-Valpellice 2-1.

Inter-Triestina: 1-0

MILANO, lunedì mattina.

Rimasti all'attacco per almeno nove decimi della partita, a causa del «catenaccio» attuato con strenua continuità dalla Triestina, i nerazzurri sono riusciti a passare a 3 minuti dalla fine, quando ormai lo 0 a 0 risultava inevitabile.

Il merito del goal spettava al centrocampista Bernardin, di cui era rimasta inerte la presenza fino all'ultimo momento. Un traversone di Skoglund dalla destra, al 42' della ripresa, provocava la respinta di testa di un difensore: sul rimbalzo irrompeva appunto Bernardin che, con una staffilata al volo, batteva irresistibilmente la porta, sotto la traversa.

ARBITRO: Bonetto, di Torino.

Gravemente ferito un giocatore di rugby

BRESCIA, lunedì mattina.

Durante la partita di rugby di Serie A fra le squadre del «Rugby Brescia» e «Petrarca Padova», il giocatore del «Petrarca», Luciano Laise, di 20 anni, da Padova, al 38' del secondo tempo, in seguito ad uno scontro con un avversario cadeva a terra semisvenuto.

Soccorso e trasportato all'ospedale, i medici gli hanno riscontrato una grave contusione cranica con commozione cerebrale. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Come Togliatti prepara il prossimo congresso del PCI

I lavori si inizieranno sabato a Roma, ma nella scelta dei delegati, gli oppositori interni, sotto la pressione dell'«apparato» non hanno praticamente avuto la possibilità di esprimersi - Il loro anticonformismo si è manifestato soltanto con la non partecipazione alle assemblee di cellula e con le cancellature nelle «liste bloccate» - Le rivalità interne

Roma, lunedì mattina.

Ieri si sono conclusi gli ultimi congressi provinciali del partito comunista, dove sono stati eletti i delegati che sabato inizieranno a Roma i lavori dell'ottavo congresso. Il congresso, come si sa, avrebbe dovuto svolgersi a Livorno, e solo all'ultimo momento è stato trasferito a Roma. La segreteria del partito ha attribuito la responsabilità dello spostamento a un intervento delle autorità locali di polizia, che ha fatto mancare la possibilità di utilizzare la sala fissata. Non sappiamo se l'intervento vi sia effettivamente stato, ma, in caso affermativo, è certo che ai dirigenti del PCI è riuscito estremamente gradito.

Si era incominciato a ricordare con troppa insistenza il congresso di Livorno che nel 1921 portò alla rottura del vecchio partito socialista e alla costituzione del partito comunista. Proprio a Livorno, inoltre, i comunisti locali hanno dato vita, negli ultimi tempi, a uno dei più combattivi centri di opposizione interna del partito. Ve n'era abbastanza, quindi, per consigliare Togliatti e i suoi collaboratori a trasferire il dibattito congressuale in una sede più «tranquilla» e neutrale.

Non occorrono molte parole per illustrare la drammatica crisi che sta attraversando il comunismo italiano. Dall'epoca del congresso di Mosca, e soprattutto dalle rivelazioni antistaliniane di Krusciov, tutto, per esso, è entrato in discussione: la sua politica, la sua ideologia, i suoi quadri direttivi, le sue alleanze; in una parola, le ragioni stesse della sua esistenza. I fatti di Ungheria, col relativo allineamento sulle posizioni della repressione staliniana (ancora ieri, parlando a Roma, Amendola ha ripetuto: «Noi siamo con l'Unione Sovietica e con l'esercito rosso, noi sappiamo che l'esercito sovietico ha salvato il socialismo in Ungheria e la pace nel mondo»), hanno dato il colpo di grazia a questa crisi che fino allora Togliatti — presentandosi come il capo che avrebbe potuto imprimere al partito una decisa e spregiudicata spinta revisionistica — era riuscito in qualche modo a mascherare.

Le illusioni che aveva fatto nascere il Togliatti della famosa intervista a «Nuovi argomenti» sono ormai cadute. Nessuno si aspetta da lui qualcosa di diverso da quel che è sempre stato: un tattico abilissimo, un politico senza rivali nell'arte di adeguarsi tempestivamente a ogni svolta del gruppo dirigente sovietico (tanto tempestivamente da dare spesso l'impressione di avere preceduto gli eventi), ma incline a non perdere mai il contatto con lo Stato-guida, refrattario a qualsiasi iniziativa realmente autonoma. «Ha tutte le qualità», ha detto di lui l'ex-ambasciatore a Varsavia Reale, «peccato gli manchi quella di prevedere il futuro e di poter sapere perciò, con qualche mese di anticipo, ciò che avverrà a Mosca».

Il dibattito precongressuale, le manifestazioni degli intellettuali, gli atteggiamenti anticonformistici di Di Vittorio e di altri parlamentari, e, infine, l'andamento dei congressi provinciali, hanno dimostrato che il partito reagisce con insofferenza al neoconformismo che il gruppo dirigente gli impone. Tuttavia, sotto la pressione dell'apparato (che non è un'invenzione degli avversari, ma una realtà che limita in mille modi la libertà degli iscritti) l'opposizione ha trovato scarsi e indiretti mezzi di espressione politica. I due più usati sono stati la mancata partecipazione alle assemblee di cellula e le cancellature nelle «liste bloccate» dei delegati al congresso.

Una percentuale altissima di iscritti, che, secondo cifre circolanti all'interno stesso del P.C.I., ascenderebbe tra il 50 e il 60 per cento, avrebbe evitato di partecipare alle votazioni precongressuali. Quanto alle cancellature, si può citare, tra gli altri, il caso di Napoli, dove il segretario regionale, Cacciapuoti, e gli altri funzionari sostenuti da Giorgio Amendola ne hanno raccolte trecentosettanta, su meno di novecento votanti.

Un altro discorso potrebbe essere fatto sulla composizione delle liste, sulla circolare di Amendola, che «consigliava» l'inserimento dei parlamentari e dei funzionari di partito, sugli spostamenti di candidati da una provincia all'altra (ci dicono, per esempio, che i comunisti locali si siano molto stupiti nel vedere nella lista di Alessandria, Fiecchia e Rita Montagnana), e così via.

La conclusione è malinconica. Con tutto quello che è avvenuto, è difficile che a Roma riesca a esprimersi una «opposizione di base» dichiarata a Togliatti e ai suoi collaboratori. Resta a vedere se si potrà delineare — e se se ne riusciranno a cogliere le manifestazioni — quella opposizione più sottile che si muove con estrema cautela per linee interne e che pone l'uno contro l'altro, gruppo contro gruppo, i principali dirigenti del partito, tanto per fare dei nomi: Togliatti, Secchia, Terracini, Longo, Di Vittorio.

Enzo Forcella

Dichiarazioni di Piccioni sull'azione svolta all'O.N.U.

ROMA, lunedì mattina.

L'on. Attilio Piccioni, che in assenza del ministro degli Esteri on. Martino è stato a capo della delegazione italiana all'O.N.U., è giunto ieri in aereo all'aeroporto di Ciampino, proveniente da New York.

Avvicinato dai giornalisti, l'on. Piccioni ha fatto la seguente dichiarazione: «Il ministro degli Esteri on. Martino, tornato da New York nei giorni scorsi, ha avuto modo di parlare diffusamente dell'azione della delegazione italiana all'O.N.U. Io non posso, quindi, che richiamarmi alle sue dichiarazioni. Vorrei solo aggiungere che l'azione della delegazione italiana, in ogni occasione, è rimasta fedele alle istruzioni del nostro Governo; si è ispirata alla ferma considerazione dei supremi interessi del Paese ed ha avuto di mira il rispetto della libertà dei singoli popoli, nella salvaguardia della sicurezza e della pace. Sono convinto che il nostro contributo è stato positivo per raggiungere questi obiettivi, nell'ambito dei compiti gravi e difficili riservati alle Nazioni Unite».

Prima di ritornare a New York, l'on. Piccioni avrà colloqui con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri che informerà sulle svolgimento delle discussioni all'Assemblea dell'O.N.U.

All'Esposizione parigina dei cani di compagnia al Duca di Windsor è stato assegnato, in una delle categorie, il 1° premio per il suo «Davy Crockett» e alla duchessa il 2° per il suo «Goldengleam Trooper». (Telefoto)

Strascichi dell'ultima puntata di "Lascia o raddoppia,,

Un'altra burrasca nelle acque del telequiz

Un'inchiesta segreta ha accertato che la ragazza di Fondi, appassionata di canzoni, non fu sottoposta alla prova preliminare secondo le modalità regolari - Il caso Mantero: domanda vendicativa? - Gli esordienti di giovedì prossimo

Nostro Servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Due «grane» hanno turbato la celebrazione del capo d'anno di Lascia o raddoppia; dopo la trasmissione della cinquantatreesima puntata, infatti, un'ennesima burrasca ha agitato le acque del telequiz: un «caso» Ferraro e un «caso» Mantero sono al centro di questo nuovo tempesta. Il primo dei due «casi» riguarda la signorina Virginia Ferraro, che giovedì scorso esordì nella musica leggera. Il suo debutto non avrebbe mancato di suscitare qualche perplessità nella stessa Tv, perché, particolarmente esercitata nella materia la ventunenne ragazza di Fondi, ritennero di poter giudicare estremamente lacunosa la preparazione della concorrente. Nel consueto riserbo che cela una spessa cortina intorno a tutte le faccende della Tv, venne ordinata un'inchiesta direttissima dalla cui conclusione è emerso che la signorina Ferraro non era stata sottoposta all'esame preliminare, secondo le modalità che regolano tale importantissima prova, ma era stata esaminata a quattr'occhi da uno so o dei cosiddetti esperti.

Di diversa natura il caso Mantero che, tuttavia, ha contribuito notevolmente a movimentare il capo d'anno del telequiz. Il quesito sul pugilato, rivolto giovedì scorso al dottor Mantero, è stato ritenuto difficilissimo e insidioso, e pare che qualche autorevole esponente della Tv abbia scorto nel quesito stesso un pizzico di cattiveria. In altri termini, quella sull'incontro sostenuto dal pugile Mendoza nel 1889, sarebbe stata definita — in chiaro lettere — una «domanda evidentemente vendicativa». Numerosi precedenti, del resto, alimentano la casistica delle piccole vendette esercitate dagli esperti di Lascia o raddoppia (chi non ricorda, ad esempio, il caso del numismatico Cappelli?) ogni volta che un loro svarione è stato clamorosamente bollato con la riammissione del concorrente ingiustamente battuto. Il dott. Enrico Mantero, che la sera dell'esordio era stato vittima di un quesito errato, era stato poi riammesso con tutti gli onori. Ma gli esperti non perdonano. Ne sa qualche cosa il troppo loquace amico dei fiori e delle farfalle, il piemontese Luigi Rocca, che, reo di aver espresso con colorita vivacità qualche riserva sulla formulazione di un paio di quesiti, si espose alla vendetta e cadde, infatti, colpito da una domanda micidiale.

Due autorevoli «cicchetti», dunque, hanno messo in subbuglio il piccolo regno del telequiz: uno per l'ammissione dell'impreparata ragazza di Fondi; l'altro per il tentativo (o presunto tale) di vendicarsi del dott. Mantero.

Passiamo ora in rapida rassegna gli esordienti convocati per giovedì prossimo. Precederanno, come è noto, la contessa torinese Maria Teresa Balbiano D'Aramengo, che sa tutto su Dante, e il contadino bergamasco Noè Galimberti, appassionato di musica lirica, ambedue rimasti fra le quinte la volta scorsa. L'insegnante Mario Baronzi, di Bologna, porterà sulle scene del quiz una materia nuova: la vita e le avventure di Giuseppe Garibaldi. Il signor Baronzi è un quarantunenne abbondantemente baffuto, e alla passione per la materia che lo condurrà davanti alle telecamere, aggiunge anche un altro hobby: il paracadutismo. Il signor Mario Baronzi, infatti, è stato fino a qualche anno fa uno spericolato paracadutista.

Esordirà, poi, la ventiduenne Antonietta Lambroni, una bella napoletana che di napoletano, però, non ha né i capelli (è biondissima) né gli occhi (che sono azzurri). La signorina Lambroni è figlia di un albergatore e aiuta il padre nella direzione dell'albergo, che si affaccia sul mare dall'incantevole via Caracciolo. Si presenterà per la tragedia greca.

Nella storia romana esordirà il trentaduenne Luigi Vanni, di Roma. Il signor Vanni è un tecnico della cinematografia, ma fino a qualche anno fa era impiegato di banca. Oltre a coltivare la storia romana, egli ha un'ardente passione per lo sport in genere e per l'atletica in particolare: ha persino intrapreso un paio di viaggi all'estero per assistere alle competizioni dei nostri atleti.

Fra gli esordienti di giovedì prossimo, una speciale menzione merita il vigile urbano Antonio Canito, di San Giorgio a Cremano (Napoli), che si presenterà per l'egittologia e che, appunto dal desiderio di partecipare a «Lascia o raddoppia», fu spinto in una pericolosa avventura. Qualche mese fa, il telegramma che lo convocava a Milano, per affrontare la prova preliminare, lo raggiunse all'ospedale dei Pellegrini, a Napoli, dov'egli doveva essere operato d'appendicite: intervento che poteva avvenire da un momento all'altro. Senonché, all'arrivo del desiderato telegramma, il quarantenne vigile, con incredibile imprudenza, buttò all'aria le coperte, fuggì dall'ospedale, saltò sul primo treno e si precipitò a Milano, dove sostenne brillantemente l'esame di ammissione a «Lascia o raddoppia». L'appassionato egittologo aggiunse all'imprudentissimo viaggio un pranzo luculliano, per cui le sue condizioni si aggravarono in modo preoccupante. Egli tornò d'urgenza a Napoli, rioccupò quello stesso letto d'ospedale che aveva intempestivamente abbandonato, e, finalmente, fu sottoposto all'operazione con esito felicissimo.

Ora, dopo una lunga convalescenza, che gli è servita, se non altro, a rendere più solida la sua amicizia con l'egittologia, Antonio Canito è pronto a sottoporsi ai ferri degli esperti del telequiz.

Vincenzo Rovi

Dalla direzione della tv
Sospesa «La piazzetta» per un abito succinto

Roma, lunedì mattina.

Un costume troppo succinto è costato, almeno per adesso, la vita a un indovinato spettacolo di varietà che la RAI-tv da tre settimane metteva in onda al giovedì, al termine della trasmissione di «Lascia o raddoppia». Lo spettacolo dal titolo «La Piazzetta» era curato dai comici Billi e Riva e da altri elementi della loro compagnia. Nonostante il successo ottenuto, esso è stato ora improvvisamente sospeso.

Sui motivi di tale decisione erano corse le voci più disparate, non esclusa quella secondo la quale la soppressione era dovuta a uno sketch eseguito giovedì, in cui gli attori tiravano in ballo un ministro. Mario Riva, interrogato in proposito, ha tenuto a precisare che tale voce è, invece, destituita di fondamento. L'attore ha infatti dichiarato: «La ragione è da ricercarsi in un costume troppo succinto indossato dalla signorina Alba Arnova nella teletrasmissione di giovedì scorso. E' vero che si tratta dello stesso costume che la soubrette indossa in teatro, ma è anche vero che la scarsità del palcoscenico fa sfuggire particolari che lo schermo televisore avvicina. Comunque, tengo a far presente che il costume succinto sorprese anche noi e che, prima ancora che la RAI decidesse di sospendere la rivista, l'impresario Trinca inviò una lettera di scuse alla RAI-tv ed una lettera di biasimo alla Arnova, con la quale le comunicava che la riteneva responsabile di tutti i danni che potessero derivare alla compagnia».

La torinese Maria Teresa Balbiano, quarantacinquenne, esordirà giovedì sulla vita e le opere di Dante Alighieri

Quattordici milioni e mezzo ai «tredicisti» del Totocalcio

Soltanto 14 sono i vincitori di questa settimana - I "dodici,, sono 543 e incasseranno circa 373 mila lire

Roma, lunedì mattina.

Il monte-premi del Totocalcio ha segnato questa settimana un certo aumento: 405 milioni 517 mila 296 lire contro 392 milioni 565 mila 154 lire della volta scorsa. Il numero dei «tredici» è relativamente esiguo: 14 in tutto e ciascuno di essi guadagna la bella cifra di 14 milioni 482 mila lire.

La colonna vincente era questa volta piuttosto difficile: la sconfitta a Marassi della Sampdoria ad opera della Lazio e quella subita sul proprio terreno dal Bologna nella partita contro il Padova appaiono come risultati fuori dell'ordinario. La stessa cosa si può dire del primo rovescio subito dalla Salernitana capolista di Serie C sul campo del Catanzaro. Tenendo presente che nei tredici risultati della schedina vi sono ben sette «X», arduo era il compito di chi si accingeva a fare i pronostici e a questa stregua il numero dei fortunati vincitori appare piuttosto elevato.

I 14 «tredicisti» sono così suddivisi nelle varie zone: Bari 2, Padova 3, Pescara 2, Roma 1, Torino 1, Verona 1, Genova 2, Cagliari 1, Milano 1.

I vincitori con punti «dodici» sono in tutto 543 e a ciascuno spetta una quota di L. 373.000.

Genova, lunedì mattina.

Due «13» e cinquantanove «12» sono stati registrati nella zona ligure. I tredicisti sono per ora anonimi: entrambi hanno vinto con una giocata da cento lire.

Una delle schedine fortunate è stata giocata al Bar Bruzzone, in via Giacometti, sembra da un abitante in via Santa Fede, ed è contrassegnata con i numeri 366 GA 24.680; l'altra al Bar Ligure, in piazza della Nunziata, e reca i numeri 366 GA 06615. Il vincitore ha telefonato al Bar Ligure nella serata di ieri precisando che manterrà assolutamente l'anonimo perché non ha alcuna intenzione di «dare in pasto alla stampa cose che riguardano soltanto me». Il tono della voce del novello tredicista era piuttosto alterato.

Milano, lunedì mattina.

Un solo «tredici» è stato totalizzato questa settimana nella zona di Milano; ma nessuno ha potuto, almeno finora, congratularsi col fortunato possessore della schedina poiché questi ha preferito rimanere in incognito. Si è potuto solamente sapere che la schedina — contrassegnata col numero di matricola 484 MA 74963 — è stata giuocata in una ricevitoria di via Conchetta 8 a Porta Ticinese. I «dodici» realizzati sempre nella zona di Milano sono stati invece 72.

Un panettiere vince oltre 1 milione al Lotto

Acqui, lunedì mattina.

Un giovane panettiere di Mombaruzzo, il venticinquenne Domenico Romano, ha vinto oltre un milione e trecentomila lire giocando un terno sulla ruota di Napoli.

Il Romano aveva avuto una ventina di giorni fa in sogno tre numeri 50-88-36.

Sulla camionale di Genova, presso Serravalle

Un pullman di calciatori si scontra con un'autobotte

Feriti alcuni giocatori della "Wild,, di Novara che si recavano a Chiavari per una partita di campionato - Fra gli infortunati anche il massaggiatore - Un'altra sciagura a Monza: morti due cugini

Genova, lunedì mattina.

Sulla camionale Genova-Valle del Po, all'altezza della stazione di Prarolo di Isola del Cantone, sabato sera alle 18 un pullman di Novara, con 19 persone a bordo, proveniente da Serravalle e diretto a Chiavari, veniva a collisione con un'autobotte targata Bergamo che procedeva in senso inverso e tentava un sorpasso. A causa dell'urto il pullman sbandava e si rovesciava poi nella scarpata sottostante. L'autobotte invece andava a urtare contro un altro automezzo che proveniva da Genova, provocandone il rovesciamento. Il pullman trasportava i calciatori della squadra «Wild» di Novara che dovevano incontrarsi a Chiavari con la compagine dell'Entella, per una partita di campionato.

Il traffico restava interrotto fino alle ore 22 e veniva istradato sulla nazionale N. 35. Una pattuglia della polizia stradale di Serravalle, che transitava da Isola per imboccare la camionale di Genova, interveniva prontamente a soccorrere i feriti, alcuni dei quali occupanti il pullman apparivano i più gravi. Si tratta del giocatore Pietro Cerri, di 23 anni, da Caraglio d'Agogna; dell'accompagnatore Enrico Truzzi, di 50 anni, impiegato di Novara — ai quali sono state riscontrate contusioni multiple e la frattura dell'omero — e del massaggiatore Angelo Borgini, di 46 anni, pure di Novara, al quale oltre a contusioni multiple è stata riscontrata la frattura della gamba destra. I giocatori Giovanni Busi, Giovanni Palma e Amedeo Kienowscheg che in un primo tempo erano stati ricoverati all'ospedale di Isola del Cantone, sono stati dimessi e poi avviati a Novara insieme agli altri feriti e ai contusi.

Circa l'incidente nessuno degli infortunati ha saputo chiarire le cause. «Ci siamo scontrati con un autocarro — essi hanno detto — subito dopo aver effettuato un sorpasso. L'urto è stato così violento che l'autopullman è finito fuori strada rotolando giù la scarpata». Tutti hanno avuto parole di elogio per i soccorritori e per il personale sanitario dell'ospedale di Isola del Cantone.

Il quindicenne Agostino Sanguinetti di Alessandro, domiciliato a CHIAVARI in località S. Pier di Canne, mentre transitava ieri in bicicletta lungo la via Aurelia verso Zoagli, è stato travolto e ucciso da un autocarro.

Lungo la strada ALESSANDRIA-Cristo, nei pressi del tunnel Aulara, è stato raccolto ieri sera gravemente ferito al capo l'agricoltore Giovanni Battista Testa, di 50 anni, da Casalcermelli; poco lungi giaceva la sua motocicletta. Trasportato all'ospedale di Alessandria, il Testa è deceduto poco dopo per la frattura della base cranica. Pare che il poveretto sia stato investito da un'automobile che ha proseguito la corsa.

Due cugini sono morti in un incidente stradale, avvenuto ieri alla periferia di MONZA. Lino e Ambrogio Della Torre, rispettivamente di 24 e 23 anni, di Agrate Brianza, procedevano a forte velocità a bordo di una motocicletta quando, nell'affrontare una curva, sbandavano allargando paurosamente verso sinistra proprio mentre giungeva un autopullman in senso inverso. La moto andava a sbattere contro il cofano del grosso automezzo schiantandosi nel violentissimo urto. Ambrogio Della Torre veniva scagliato lontano e, ricadendo sulla strada rimaneva ucciso all'istante per la frattura del cranio. Il cugino Lino finiva invece sotto le ruote dell'autopullman, riportando lo schiacciamento completo del torace. Soccorso dagli stessi passeggeri del pullman, il giovane cessava di vivere durante il trasporto all'ospedale.

Fernando Martini, un bimbo di sette anni, è stato ieri investito e ucciso a Pegognaga di MANTOVA da un camion pilotato dal trentaseienne Giuseppe Guerra, abitante a Ravenna. Il piccolo Martini viaggiava in bicicletta con un coetaneo.

L'arresto a Carpeneto del rag. Valerio Canepa

E' accusato d'aver inviato scritti ingiuriosi ad alte personalità - Il mandato di cattura era stato spiccato dalla procura della repubblica di Roma

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) Nella sua villa — «Il gatto bianco» — a Carpeneto, nell'alto Monferrato, è stato tratto in arresto nella mattinata di ieri il rag. Valerio Canepa, di 56 anni, che dal maggio 1951 continua ad alimentare le cronache giudiziarie per le sue clamorose vicende sentimentali e familiari. L'arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Roma per avere egli inviato, come già abbiamo ripetutamente riferito a suo tempo, cartoline recanti scritti ingiuriosi al Sommo Pontefice, al Capo dello Stato e al Capo del Governo. Tali missive erano state redatte appunto in seguito alle lunghe controversie sorte per le sue contrastate nozze con la casalinga Giuseppina Rizzo, da Carpeneto decisamente avversate dalla madre del Canepa signora Ida Ivaldi vedova Canepa residente a Genova.

La signora Ivaldi aveva infatti sollecitato dall'autorità giudiziaria di Alessandria nel maggio 1951, l'interdizione del figlio ritenuto infermo di mente e quindi incapace a contrarre matrimonio e ad amministrare le sue ingenti sostanze. A queste divergenze di carattere intimo sono connesse le due grosse eredità lasciate dal nonno e dal padre del rag. Valerio, che è poi passato a nozze due anni fa a Carpeneto, valutate a oltre 100 milioni e non ancora corrisposte integralmente al legittimo erede in seguito alle liti in sede civile tuttora in corso tra il predetto rag. Valerio, la madre e il fratello avv. Giorgio, pure residente a Genova.

Sono altresì pendenti davanti al tribunale penale due cause per calunnia instaurate d'ufficio dalla procura di Alessandria nei confronti della signora Ivaldi e dell'avv. Giorgio, determinate sempre dalla serie ininterrotta di litigi famigliari. Anche il rag. Valerio Canepa è ora a sua volta imputato dovendo rispondere dei reati previsti dagli articoli 81 del codice di procedura penale, 287 e 595 del Codice penale avendo recato grave offesa con i suoi scritti sconclusionati alle alte personalità di cui si è detto. Il processo per questi capi di accusa sarà celebrato quanto prima a Roma.

La notizia dell'arresto del ragionier Canepa ha destato viva impressione, essendo egli assai noto anche in Alessandria, per le sue molteplici beghe familiari.

Risultati delle elezioni amministrative a Bressanone

Bressanone, lunedì mattina.

Si sono svolte ieri a Bressanone le elezioni amministrative per la rinnovazione del Consiglio comunale. Ecco i risultati: d. c. 1074 (seggi cinque); partito socialista unificato 443 (seggi due); Volkspartei 3874 (seggi sedici); p.c.i. 140 (un seggio); m.s.i. 489 (seggi due); monarchici (p.n.m.) 84 (nessun seggio); «TorreBianca» (indipendenti di lingua tedesca) 1043 (quattro seggi).

Nelle amministrative del maggio scorso si registrarono i seguenti risultati: d. c. 1077 (quattro seggi); p.s.d.i. 308 (un seggio); p.s.i. 401 (due seggi); Volkspartei 3468 (15 seggi); p.c.i. 177 (un seggio); m.s.i.-p.n.m. 468 (due seggi); Torre bianca 1897 (cinque seggi).

Un lungo corteo di folla segue il feretro del prof. Allegra

L'estremo saluto di Novara al preside della Provincia

Fra le numerosissime personalità presenti il sottosegretario alla Giustizia e l'on. Pella - Dopo la benedizione del Vescovo la salma del prof. Allegra è stata tumulata nel famedio dei novaresi illustri

Novara, lunedì mattina.

Novara ha tributato ieri solenni onoranze funebri al prof. Giuliano Allegra, preside della Provincia, stroncato giovedì scorso da una sincope mentre presiedeva una riunione di Giunta. Le provincie piemontesi e tutti i comuni del Novarese erano presenti con i loro gonfaloni. Molti i parlamentari presenti, tra cui l'on. Pella.

Muovendo dal Palazzo della Provincia, ove era stata allestita la camera ardente, il mesto corteo attraverso le vie del centro si è portato in Duomo dove il vescovo mons. Vincenzo Gilla Gremigni ha celebrato il rito funebre ricordando poi la nobile figura dello scomparso. Nella piazza del Duomo il sottosegretario alla Giustizia, on. Scalfaro, ha tenuto la commemorazione ufficiale dopo che il sindaco di Novara, avv. Bermani, e il presidente della provincia di Torino, prof. Grosso, avevano porto l'estremo saluto. Il feretro che era seguito dai congiunti del defunto, dai parenti, da numerose personalità civili e religiose e da una grande folla, ha poi proseguito verso il cimitero ove è avvenuta la tumulazione nel famedio dei novaresi illustri che meno di ventiquattr'ore prima aveva avvolto le spoglie mortali di Guido Cantelli.

Cento medici condotti riuniti a Trino Vercellese

Vercelli, lunedì mattina.

A Trino Vercellese, nella sala dell'Infermeria S. Antonio Abate, si è tenuta ieri la assemblea dei medici condotti della provincia. Sono intervenuti oltre cento medici. L'assemblea è stata presieduta dal dott. Luigi Pezzana.

L'importante consesso comprendeva nel programma due distinti problemi: culturale e sindacale. La prima parte è stata svolta attraverso una conferenza tenuta dal prof. dott. Bernardo Zancan, primario dell'ospedale degli Infermi di Vercelli, che ha parlato sugli antibiotici, soffermandosi in modo particolare sul trattamento dei diabetici per i quali si prepara un nuovo trattamento sulfamidico che sostituisce l'insulina. La parte sindacale riguardava particolarmente i medici condotti dei paesi, il cui trattamento economico è ancora, in vari casi, quello in vigore fin dal 1947-48. I convenuti hanno chiesto quindi l'aggiornamento degli stipendi con quelli degli altri paesi della provincia, che sono attualmente a posto con le varie tariffe. Essi hanno chiesto inoltre che l'indennità accessoria di molti paesi, decurtata del 50 per cento, sia elevata al livello normale degli altri dipendenti comunali.

Un problema già sollevato in altra sede e ribadito nella assemblea è stato quello del trattamento riservato dall'I.N.A.M. ai medici agricoli, molto inferiore di quello dei medici dell'industria.

Scomparso un aereo con 10 persone a bordo

Marsiglia, lunedì mattina.

Si ha ragione di temere che un quadrimotore postale della Aviolinee francesi, un «Languedoc», che recava a bordo dieci persone, sia precipitato in mare, inabissandosi, nel bacino del Mediterraneo occidentale.

L'aereo era partito dalla sua base per recare soccorso alla nave mercantile panamense Antares, trovatasi in grave difficoltà a causa di una tempesta di mare. Ma dopo poco questa nave, superate le prime difficoltà, riusciva a riprendere la rotta.

Stava per rientrare nella sua base anche l'aereo, ma dopo aver dato la sua posizione, esso perdeva ogni contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Marsiglia. Unità della marina e dell'aviazione francesi e spagnole, partite immediatamente in soccorso dell'aereo, non sono ancora riuscite a trovare nessuna traccia né dell'apparecchio, né delle dieci persone che esso recava a bordo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita di rettitudine, di bontà e di onestà, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Tomaso Rossi
Perito agrario

Affranti, ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Anna Marello;
le figlie: Tina con il marito dott. Lino Mosso e figlio Alberto; Elena con il marito Dino Elia e la piccola Maria;
le sorelle Annina e Rosita;
i cognati Bruno e Villmin;
i nipoti Bianchi, Bruno, Ferrari ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 4, alle ore 9,30, in Santena; indi la cara Salma proseguirà per San Martino Alfieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Santena, 2 dicembre 1956.

Tina Marello ved. Bruno, Maria e Romolo Villmin con animo profondamente addolorato piangono con la sorella e le nipoti il caro cognato TOMASO ROSSI.

Le famiglie:
Mosso
Elia
e Rosdari
prendono viva parte al grave lutto.

Un tragico incidente ha immaturamente sottratto all'affetto di quanti lo conobbero

Angiolino Finardi

Costernati ne danno l'annuncio:
la moglie Rina con il figlio Mauro;
la sorella Dorina con il marito e i figli;
il suocero Antonio Lupo;
i cognati Ghisio;
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 3 dicembre, alle ore 15,30, partendo da La Loggia (Torino).

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Zanetti
Gherner
Enrico
Erigo
Gregorini
Brambatti
Manfredi
Dalma
Cassella
Fantini
Lucchini.
Torino-Milano, 2 dicembre 1956.

Il Personale dell'Ufficio del dr. Bernardino Vassallo di Castiglione, del dr. Buccarella e l'avv. Cesare Tardi si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della

Contessa Maria Vassallo di Castiglione Peyron

La Soc. per Az. Industria Articoli Gomma - S.A.I.A.G. - di Ciriè, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale partecipano con profondo dolore al lutto del consigliere dr. Bernardino Vassallo di Castiglione per la perdita della sua adorata Mamma Contessa MARIA VASSALLO DI CASTIGLIONE PEYRON.

Prendono viva parte al dolore del dr. Bernardino Vassallo di Castiglione gli amici:
Marino Bausia
Giovanni Maggio
Mario Toselli
Carlo Vosna.

A soli 48 anni, improvviso malore rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Dott. Giovanni Bruni

Lo piangono inconsolabili: la moglie Nelly Bertone coi bimbi Bruno e Francesco; la sorella Lucia; i suoceri, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 9, partendo da corso Orbassano 168; indi la cara Salma proseguirà per Piobesi per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta S. Bortone partecipano al grave lutto per la scomparsa del genero del Titolare.

Il Titolare, i Soci e Dipendenti della Ditta Ing. Castagnetti & C. prendono viva parte al grande dolore del loro collaboratore ing. Gonella per la perdita della sua Mamma, signora

Maria Gonella Barbaroux

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita di

Cesarina Ginetta ved. Canonico

i figli e nipoti la ricordano con immutato affetto nelle loro preghiere.
La Messa anniversaria verrà celebrata martedì 4 c. m., alle ore 8,30, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 56.

TORINO - A. X - N. 283
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
3-4 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Stanco sorriso di Churchill (82 anni)

Winston Churchill colto dall'obiettivo dietro una finestra della sua casa londinese di Hyde Park in occasione del suo 82° compleanno che ha festeggiato venerdì insieme alla moglie e ai nipotini. Lo sguardo è affettuoso ma il sorriso un po' stanco. Anche nella residenza di campagna di Chartwell, sir Winston ha tagliato una torta con 82 candeline disposte secondo il tradizionale segno a «V».

La famiglia di Zellerbach

James Zellerbach, il nuovo ambasciatore statunitense in Italia, fotografato nella sua residenza di Ojai, in California, con la consorte e i figli. «Mia moglie e io — ha dichiarato Zellerbach — non solo conosciamo, ma anche amiamo l'Italia, dove abbiamo molti buoni amici». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Difficile la vita per gli abitanti di Budapest

Il disagio in cui vive la popolazione di Budapest è acuito dalla paralisi dei servizi pubblici. I tram non funzionano essendo stato divelti molti binari e spezzati i fili durante le tragiche giornate di lotta. In più, il personale è ancora in sciopero. Carichi di pacchi e borse, questi cittadini cercano di salire su uno dei pochi autobus. Un giovane fa segno al conducente di attendere ancora un po' nella speranza che i passeggeri possano trovare posto. (Telefoto)

Eludendo la sorveglianza instaurata dai russi, molti ungheresi riescono tuttora a passare il confine per rifugiarsi in territorio austriaco. Oltre alla moglie del calciatore Kocsis, è fuggita la cantante ungherese Violetta Landeszi (nella foto) che pare fosse stata trattenuta da cinque anni a Budapest. (Telefoto)

Conquiste

Giorgio Balter, in maglietta e pantaloni bianchi, accompagnò Silvia che partiva [illegible] stazione. «Ti ricorderai [illegible] me?» disse la ragazza un po' tristemente dopo che, deposti la valigia [illegible] il cappello sulla reticella, s'affacciò al finestrino dello scompartimento. «Puoi dubitarne? — rispose Giorgio. — Ti assicuro che non saprò più come consolare la mia solitudine».

[illegible] sorrise, piegando il capo da una parte, e gli porse la mano che egli [illegible] a lungo fra le sue. Il treno si avviò. Giorgio trasse di tasca un fazzoletto e lo sventolò vivacemente in direzione [illegible] convoglio che scompariva in lontananza.

Quando non vide più la manina di Silvia agitarsi nell'aria egli girò [illegible] tacchi, prese l'autobus e corse in albergo. Erano le quattro del pomeriggio. Indossò il costume [illegible] bagno, infilò il pigiama [illegible] a rapidi passi [illegible] sulla spiaggia.

La spiaggia era quasi deserta. I sandolini giacevano arenati ad una certa distanza dalla riva, con i remi inerti. Gli ombrelloni proiettavano inutilmente i loro brevi cerchi d'ombra. Soltanto qua e là transitava qualche grossa signora completamente vestita e parata di parasole, o qualche bagnante era distesa per terra su una coperta od un accappatoio, per prendere lo scarso sole del pomeriggio. E la magra sagoma del bagnino circolava fra un assortimento d'attrezzi balneari, radunava sedie, ammainava tende.

Giorgio Balter, scorta da lontano la bionda Adele Bessi che, seduta su un sandolino, contemplava il mare girò in quella direzione e si portò alle sue spalle. «Niente bagno, oggi» — disse, tanto per avere una scusa per attaccare discorso. «Il mare è così mosso! — fece la ragazza voltandosi e guardando il giovane negli occhi. — Ah è lei?» soggiunse. «Perché le dispiace?». «Non volevo dire questo...» rispose Adele. Giorgio si sdraiò per terra il a lato e cominciò a giocherellare con la sabbia, mentre, ogni tanto, guardava in tralice la ragazza. Ella continuava a fissare il mare. «Se lo guarda così finirà con l'ammansirlo» egli insinuò. Lei si passò [illegible] mano fra i capelli, si eresse [illegible] po' [illegible] busto e sorrise. Egli continuò: «Stamattina l'ho vista filare in sandolino laggiù, in fondo, verso la linea dell'orizzonte. Mi son detto: "Che voglia approdare dall'altra parte"?». «Mi piace tanto correre sul mare...». «Non per nulla è bella [illegible] una naiade...» osservò Giorgio, avvolgendola [illegible] un'occhiata.

Egli si alzò e le propose una passeggiata fino [illegible] molo. Adele rimase un momento in dubbio, poi si strinse la [illegible] dell'accappatoio; e [illegible] avviarono. Il giovane parlò enfaticamente delle onde che si frangevano [illegible] tra gli scogli, del sole che tramontava, [illegible] luna che appariva pallida [illegible] fra un corteo di nuvole. Ella lo ascoltò, facendo battere i sandali in terra, tra divertita e sognante; e disse che era un poeta. Giorgio si sentì incoraggiato. Infilò i capelli d'oro che il vento scompigliava, allungò una mano per trarle dal collo una festuca; la prese sottobraccio, la strinse un po' al suo fianco e le dichiarò che l'amava. Adele allora si fermò, lo guardò incredula, delicatamente lo respinse e gli parlò di Silvia Malta. «In albergo non si faceva che parlare [illegible] loro due» ella disse. «Chiacchiere di villeggianti — egli rispose vivacemente, quasi risentito — che sentono il bisogno di spettegolare anche [illegible] più innocua amicizia...». «Il fatto è che a tavola non [illegible] occhi che per lei... E poi vi si vedeva sempre insieme, dappertutto».

Giorgio Balter inventò sull'istante una giustificazione. Silvia un giorno che tutte le cabine sulla spiaggia erano occupate gli aveva gentilmente offerto la propria. Dopo di allora egli [illegible] stato [illegible] di una sublimata simpatia da parte della ragazza, che qualche volta s'era fatta accompagnare in città a ballare, e ne [illegible] approfittato per farle un briciolo di corte.

Giorgio, a mano a [illegible] che parlava, aveva la curiosa impressione [illegible] credere realmente a quel che diceva. Adele, però, poteva stare tranquilla. Egli s'era prestato ingenuamente a quel labile gioco. Silvia, poi, era troppo piccola, troppo bruna; e quel tipo di donna [illegible] gli piaceva.

Adele parve un poco riflettere. «Certo che di me lei [illegible] si è accorto prima di adesso...» poi gli disse, dando una studiata intonazione patetica alla voce. Egli replicò: «Sbaglia. L'ho notata dal primo momento che l'ho veduta. Ma [illegible] potevo stare con quel [illegible] sguardo altero?». La ragazza, lusingata per il complimento, sbatté le palpebre e sorrise. Egli avvertì che la partita pendeva dalla sua parte, rincarò la dose ed affermò che lei doveva credere a quel suo [illegible] per lungo tempo te[illegible] [illegible] e adesso dichiararlo solennemente al cospetto del mare e del vento.

Lei scosse i riccioli, si [illegible] per raccogliere una piantina verde-violacea, ne strappò i petali come se si trattasse dei petali di [illegible] margherita. Poi Giorgio passò un braccio intorno alla [illegible] della ragazza e cautamente le fece cambiare direzione. Risalirono una [illegible] monticelli di sabbia, uscirono sulla strada e ripararono in un caffè. Quando furono di ritorno era già [illegible] Adele per un bel pezzo giocherellò [illegible] le dita di Giorgio, e lui le tenne la testina appoggiata sulla spalla. Balter prima di lasciare la ragazza [illegible] porta dell'albergo le fece promettere che la mattina lei [illegible] avrebbe raggiunto sulla spiaggia.

Seguirono giorni di idillio pieno, con gite in barca, passeggiate in pineta, corse in automobile nei dintorni, pranzetti in ristoranti ombrosi e discreti. Ed una settimana dopo Adele, richiamata d'urgenza a casa a causa d'una sua parente ammalata faceva i bagagli e partiva.

Giorgio Balter, in maglietta e pantaloni candidi l'accompagnò alla stazione. «Ti ricorderai di me?» chiese la ragazza un po' malinconica, affacciata [illegible] finestrino dello scompartimento.

«Puoi dubitarne? — egli rispose. — Ti assicuro che [illegible] saprò come consolare la mia solitudine».

Egli appena vide il treno scomparire all'orizzonte si precipitò verso l'uscita della stazione e salì sull'autobus. A rapidi passi un quarto d'ora dopo si diresse verso la spiaggia. Scorse da lontano la bruna Elvira Bacchi, allungata supina [illegible] un materassino pneumatico che prendeva il sole. Andò a sedersi a lato ed iniziò [illegible] approccio [illegible] le rituali battute.

«Con me non attacca!...» disse la ragazza, facendogli [illegible] smorfia. Si alzò alla svelta, [illegible] colse i suoi indumenti ed andò a sedersi da un'altra parte.

Salvatore Gatto

Un pacco [illegible] dinamite sul direttissimo Monaco-Roma

Bolzano, lunedì sera.

In uno scompartimento [illegible] seconda classe del direttissimo 55 bis Monaco-Roma, due sottufficiali della Finanza in servizio sul convoglio, hanno scoperto sotto un sedile un pacco contenente 18 cartucce di dinamite del peso complessivo di Kg. 1,500 e tre micce. Il tutto avvolto in alcune pagine del giornale «Die Freie [illegible]».

[illegible] ritrovamento è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel tratto [illegible] Isarco-Fortezza; al momento della scoperta lo scompartimento era deserto. I candelotti di dinamite recano la scritta: «Alfred Nobel, Dinamite, Aktien Gesellschaft».

Investiti [illegible] treno si sposano in extremis

Olbia, lunedì sera.

Presso Isola Bianca, il direttissimo [illegible] «freccia sarda» ha investito oggi i fidanzati Carmelina Molino, di 20 anni, da Messina, e Francesco Cabras, di 23 anni, da Arzachena, che si aggiravano nel ristretto spazio del porto in attesa della [illegible] che doveva trasportarli in paese per il rito nuziale. Il Cabras rientrava dalla Francia, dove era emigrato per lavoro, mentre la ragazza era fuggita di casa, non avendole i familiari accordato il consenso per le nozze.

[illegible] l'investimento i [illegible] riportavano varie contusioni e la Molino, colpita da choc [illegible] con sospetta frattura della base cranica, veniva ricoverata all'ospedale, dove era celebrato il matrimonio con rito d'urgenza.

E' morto [illegible] più illustre esploratore degli abissi

La Spezia, lunedì [illegible]

E' deceduto [illegible] [illegible]. Roberto Galeazzi, noto studioso di problemi subacquei. Nato a Livorno nel 1882 egli progettò e costruì apparecchi [illegible] immersione individuali a grande profondità.

Fu il primo a raggiungere nel [illegible] la profondità di 200 metri, record mondiale, a tutt'oggi non ancora superato, che egli toccò nuovamente nel 1930 [illegible] un apparecchio da lui costruito.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Venere; Marte opposto a Saturno. Contrarietà e sbagli che avranno delle conseguenze non lievi. Amicizie che si spezzano. Società che si sciolgono o si agitano. Converrà usare tanta pazienza e delicatezza. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno: sbagli e contrarietà che avranno conseguenze non lievi. Pene del cuore. Recitate il «mea culpa».

Vergine: amicizie che si spezzano. Pelli che vengono [illegible]. Rapporti con persone di legge o consigli giuridici utili.

Toro: [illegible] [illegible] e [illegible] ma una volta peggiorare ogni cosa. [illegible] egli [illegible] di scrittura.

Pronostici per i nati dell'Ariete: non c'è tempo da perdere, dovete tagliare gli ormeggi e partire. Gemelli: vi chiederanno degli [illegible] [illegible] bereste a causa di cattivi consigli. Cancro: si cercherà d'ingannarvi, ma ridurrete gli assedianti all'impotenza. Leone: una discussione avrà serie conseguenze. Grossa perdita difficilmente rimediabile. Bilancia: parente che si ammala, cure necessarie con una certa urgenza. Scorpione: intrighi di tipi gelosi che saranno sventati per l'aiuto di una donna. Sagittario: arriva un rimborso o una restituzione ormai ritenuti perduti. Acquario: si accenderà una discussione molto animata per l'esaurimento nervoso di una donna. Pesci: amicizie femminili assai gradite e che si interesseranno di favorirvi nel lavoro.

T. Palmidessi

Zacharia e [illegible], due gemelli israeliani d'origine yemenita, montano la guardia a Sharm El Sheik, sull'estremo lembo meridionale della penisola del Sinai

Il buon sonno presidio della salute

Malattie e casi morbosi dovuti alla privazione o alla insufficienza del riposo - Dormire normalmente, secondo le necessità dell'organismo, è un'arte altrettanto difficile di quella di nutrirsi razionalmente

Nostro servizio particolare

Parigi, dicembre.

L'insonnia può [illegible] più pericolosa del digiuno. In questa affermazione si cela un grido di allarme. Infatti, le [illegible] a cui si sottopongono [illegible] uomini di oggi per adattarsi al ritmo della vita moderna, a questa vera e propria «accelerazione della storia», si traduce molto spesso in una «rinuncia al sonno». La curva ascendente del consumo mondiale di sonniferi, costituisce l'indice più evidente di questo stato di cose.

Dormire con l'aiuto di calmanti è, senza dubbio, meglio che [illegible] dormire affatto, così come nutrirsi di [illegible] è meglio che morire di [illegible]. [illegible] Il sonno ottenuto artificialmente è [illegible] il nemico [illegible] sonno [illegible]. L'assuefazione alla droga crea in colui che soffre d'insonnia la necessità di aumentare continuamente le dosi [illegible] sonnifero, col pericolo d'intossicarsi.

Ma questo non è l'unico pericolo. Pavlov e altri scienziati ritengono che parecchie malattie, fra le quali citiamo l'ulcera gastrica, la ipertensione, l'asma, ecc., possono essere causate dall'insonnia.

Ecco le caratteristiche salienti dell'uomo che soffre [illegible] insonnia: irascibilità, diffidenza, oppressione; alla sonnolenza che lo occupa per tutto il [illegible] della giornata, sottentra un sentimento di terrore al momento di coricarsi. I suoi riflessi sono lenti; il suo organismo è facile preda delle malattie infettive. Il vecchio adagio secondo cui «chi dorme pranza», costituisce una verità incontestabile.

La nostra descrizione si riferisce, per fortuna ai casi estremi. Tra l'insonnia e l'ec[illegible] di sonno si situa una [illegible] rie di stadi intermedi: il sonno leggero, il sonno intermittente, il sonno agitato, ecc. Inoltre, il sonno varia a seconda dell'individuo e delle circostanze. In via generale, si può dire che il sonno occupa nell'adulto un terzo della sua vita, nel fanciullo più della metà. Quanto al neonato, [illegible] si limita a bere e a dormire.

Esistono [illegible] categorie ancora di dormienti: i narcolettici e i sonnambuli. I primi sono caratterizzati [illegible] un bisogno subitaneo, irresistibile di dormire. L'accesso di sonno, che si produce di solito all'inizio del pomeriggio, è quasi sempre di breve durata. Alcuni narcolettici dormono addirittura a occhi aperti.

Il sonnambulismo, invece, rientra nella famiglia [illegible] sogni. Il sonnambulo si alza, passeggia e compie degli atti incoscienti. Certi sonnambuli si mostrano capaci di qu[illegible] prodezze, come, per esempio, quella di passeggiare sui tetti. E' stato osservato che i casi di sonnambulismo aumentano durante la guerra: certi soldati si alzavano di notte in preda a un'angoscia evidente, abbandonandosi a combattimenti immaginari: lanciavano granate, si rivolgevano a compagni invisibili e si scagliavano contro oggetti che [illegible] [illegible] bravano per postazioni nemiche. Quando si svegliavano, [illegible] ricordavano più nulla.

I casi [illegible] vi abbiamo illustrato finora sono dei fenomeni morbosi. Narcolessia e sonnambulismo non [illegible] per fortuna, delle malattie [illegible] diffuse. Questo, però, [illegible] deve indurre a credere che la gente, di solito, dorma bene. La sonnolenza diurna, i [illegible] agitati sono un sintomo eloquente, rivelano, cioè, una carenza, l'organismo non ha ricevuto la razione di riposo necessaria a ricostituire le sue forze, il che significa che il sonno non ha adempiuto la sua [illegible] principale, la quale consiste nel concedere una tregua alla «attività motrice volontaria della corteccia cerebrale», che ha sede nella parte superiore [illegible] cervello e regola la vita cosciente dell'individuo.

Qual è il meccanismo del sonno? La scienza ci propone [illegible] numerose teorie: psico-inibitive, tossiche, chimiche, vasomotrici, ecc. In realtà, noi ignoriamo il processo organico che provoca il sonno. Ci sono, viceversa, note le modalità «cliniche» del sonno. [illegible] via generale si può dire che tutte le funzioni dell'organismo risultano attenuate. Se qualcosa di simile si manifestasse in un individuo sveglio, sarebbe il sintomo di una grave malattia. Questo «quadro clinico» permette [illegible] fare [illegible] parallelo tra il sonno e l'ibernazione, creando [illegible] la possibilità di capire perché [illegible] gente «morta di stanchezza» [illegible] d'insonnia. Il [illegible] organismo, infatti, non può [illegible] una caduta troppo brusca, che lo precipiterebbe in un sonno letargico, paragonabile al coma. L'organismo, in tal caso, si difende mantenendosi sveglio.

La fatica intossica il sangue. Basta iniettare [illegible] plasma sanguigno di una persona stanca in un individuo riposato, per attenuarne sensibilmente la vitalità. La privazione [illegible] sonno può, dunque, provocare delle conseguenze simili a quelle dell'intossicazione.

Dormire normalmente è altrettanto [illegible] che nutrirsi razionalmente. La paura dell'insonnia è il peggior nemico del sonno. Il sonno si impadronisce dell'organismo automaticamente. [illegible] cosa migliore è [illegible] abbandonarsi con naturalezza, evitando qualsiasi motivo di apprensione. Dormire significa, innanzitutto, staccarsi dalle proprie preoccupazioni. Al momento di coricarsi, cioè, ci si deve sforzare di [illegible] [illegible] a nulla.

Fu chiesto una volta a un prelato assai vecchio, quale [illegible] il segreto della sua sorprendente vitalità. «E' semplice — rispose. — Quando mi corico, depongo le [illegible] [illegible] ai piedi del letto». Fate [illegible] lui.

Georges Humet

CAPRICCI [illegible] STRAVAGANZE D'UNA DIVA DI HOLLYWOOD

Il tormento della fame nella vita di Judy Garland

Esuberante «fanciulla-prodigio», fu scoperta dai cineasti nella familiare compagnia [illegible] «Gumm and Gumm» - Dodici estenuanti [illegible] giornaliere di lavoro e di [illegible] per diventare attrice - Venticinque film a diciannove anni - Il primo matrimonio [illegible] il tentato suicidio - La vera [illegible] [illegible] film «E' nata una stella» - Artista di varietà [illegible] palcoscenico del «Palace Theater» [illegible] Broadway

New York, dicembre.

Dopo quattro anni, Judy Garland è tornata, [illegible], sul palcoscenico del «Palace Theater», il più vasto music-hall di Broadway. Un'enorme folla si accalcava alle porte del «Palace», chè il ritorno di colei che tutti chiamavano l'enfant chérie d'America, era un'interessante sorpresa, dato che tutti, da almeno due anni, ritenevano [illegible] definitivamente spacciata, per il cinema e per il teatro, la popolare ex-«fanciulla-prodigio» [illegible] Hollywood.

Quella sera, però, Judy Garland, infischiandosi della viva attesa del pubblico e del contratto con l'impresa del «Palace», all'ultimo momento e improvvisamente si rifiutava di entrare in scena. Finalmente, le insistenze del direttore del teatro, dei colleghi e degli amici riuscirono a convincerla sull'assurdità del suo subitaneo proposito ed essa comparve alla ribalta. Nella caratteristica macchietta [illegible] un famelico e sbrindellato monello, il quale ricorda il Kid di Charlot, Judy ottenne, e continua a ottenere ogni sera, entusiastiche accoglienze, ritornando ad [illegible] la più idolatrata ragazza degli Stati Uniti.

Ma che cosa [illegible] [illegible] a Judy, la sera del debutto, per non volere, tutto d'un tratto, più apparire in scena?

Nel passato, remoto e recente, di quest'originale attrice c'è una lunga pie[illegible] storia che ha certamente contribuito a ledere sensibilmente le sue facoltà psichiche: le sue frequenti manifestazioni di repentini cambiamenti d'umore e particolarmente le sue improvvise e imprevedute decisioni quasi [illegible] dannose a lei stessa, ma anche a chi [illegible] avuto rapporti con lei, [illegible] appunto attribuite ai traumi psichici che risalgono alla sua fanciullezza travagliata, e non a spontanee o calcolate bizzarrie d'artista. C'è da augurarsi che l'ultima «esplosione» isterica di Judy avvenuta sere or sono al "Palace" sia veramente l'ultima e che alfine la ancor giovane ed eccellente attrice possa aver ritrovato la tranquillità [illegible] suo spirito.

Occorre, dunque, risalire alla fanciullezza e all'adolescenza di Judy per rendersi conto di ciò che è stato il penoso passato di questa attrice, solamente per poco tempo attenuato da qualche sprazzo di felicità.

Judy Garland, [illegible] ancora Frances Gumm, aveva pochi anni allorquando nella piccola compagnia familiare di artisti di varietà (i «Gumm and G[illegible]»), capeggiata da suo padre, Frankie Gumm, cantava e danzava con le due sorelline, Susanna e Virginia, negli avanspettacoli cinematografici. Il padre era un cantante mezzo sfiatato e la madre, Ethel, vamp fallita del [illegible] West», suonava il piano. Benché piccola d'età, Frances era già sviluppatissima e piena [illegible] vita: aveva una squillante voce, un formidabile appetito, sempre insoddisfatto, e una gran voglia di correre, di saltare, di rotolarsi nei prati, di cantare per [illegible] intere. La madre, che non la voleva bene, l'aveva soprannominata «polmone di cuoio» e le sorelle la chiamavano «il cavallino». Perciò essa detestava madre e sorelle e adorava il padre che l'aveva denominata «angelo bruno» e le voleva molto bene. Nello stesso tempo, odiava la vita di stenti che la famiglia era costretta a vivere girando gli Stati dell'Unione.

* *

[illegible] bel giorno a Lancaster, in California, avvenne, per la piccola Frances Gumm, il miracolo: mentre essa lavorava [illegible] i suoi in un locale all'aperto, fu notata da un produttore della «Metro-Goldwyn-Mayer», che riscontrò in lei le doti di un monello, come a Hollywood chiamano i «fanciulli-prodigio». Il giorno dopo, il vecchio Louis B. Mayer, uno dei maggiorenti [illegible] «Metro», la chiamò nel suo ufficio, e lo stesso giorno fu ammessa alla scuola in cui le allieve attrici vengono istruite, mentre nei teatri [illegible] posa lavorano per adattarsi presto alle esigenze della loro carriera di «stelle». E' questa una dura scuola nella quale chi vi entra deve subito rinunciare a [illegible] quel che gli appartiene: il nome, il volto, il gusto, i desideri. Così Frances Gumm diventò Judy Garland, cambiata non soltanto di nome, [illegible] anche di viso e di acconciatura.

Sei ore a scuola e sei nello studio, ogni giorno, ebbero presto ragione della florida salute di Judy, nonostante che essa mangiasse come un lupo. Tuttavia le dissero [illegible] ingrassava troppo e non doveva mangiare molto: quindi la misero a regime dietetico: brodo di pollo, mattino e [illegible]. Judy non ne poteva più: incominciò ad avere le vertigini, e una sera, dopo sei ore di lavoro, svenne sul palcoscenico del teatro [illegible] posa. Il regista le domandò che cosa avesse e Judy rispose che [illegible] fame. «Continua a lavorare — ribattè il regista — e ti passerà...».

Continuò a lavorare quella sera e nei giorni seguenti; ma aveva sempre fame: una fame che la perseguiterà per tutta la vita. Fame e lavoro, giorno e notte, e [illegible] lotta disperata anche col sonno: non dormiva più da quella mattina di Natale in cui trovava [illegible] suo padre morto, con la testa fracassata, [illegible] un ruscello. Il babbo, infatti, era con lei, addetto a lavori mi[illegible] alla «Metro», dopo aver abbandonato la moglie e le altre due figlie per seguire il [illegible] «angelo bruno».

* *

A diciannove anni, Judy Garland [illegible] già interpretato venti film, tra i quali Every Saturday afternoon, *con Deanna Durbin, e* The wizard of Oz, *che furono i suoi primi grandi [illegible]. Formò con Mickey Rooney la «coppia ideale» dello schermo americano ed era una delle cinque o sei grandi «stelle» di Hollywood; guadagnò centinaia di migliaia di dollari e tuttavia non era che una povera ragazza sola al mondo, che piangeva l'intera notte perché non poteva dormire e aveva sempre fame. Nessuno riconosceva più in lei, pallida, emaciata, sofisticata, la bella fanciullona [illegible] pochi anni prima. Oramai era una donna sottoposta a [illegible] nuovo regime di vita mondana, tra bicchieri di whisky e pacchetti di sigarette, ma niente di tutto questo riusciva a smorzare la sua fame e a farle conservare la linea. Mangiava [illegible] disperazione e ingrassava.*

Era, nonostante la solidità della sua struttura fisica, già invecchiata, quando, appunto a diciannove anni, incontrò il primo [illegible] grande amore: il venticinquenne musicista Dan [illegible], ricco, [illegible] e celebre come lei. [illegible] sposarono, si [illegible] di [illegible] felici; ma, dopo due anni di matrimonio, divorziarono e [illegible] [illegible] seppe mai il motivo. Judy [illegible] rivelò il [illegible] segreto, che però le pesò non poco sul cuore.

Una settimana dopo il divorzio, Judy sposò Vincente Minelli, quotato produttore della «Metro». Ora essa non era soltanto [illegible] delle più celebri dive di Hollywood, ma anche una signora del gran mondo, che offriva sontuosi ricevimenti nel suo lussuoso appartamento di Beverley Hills, dove peraltro esemplarmente, per sei [illegible], trascorse la vita di sposa e di madre [illegible] sue due piccole Liza e Lorna.

Giunta all'apice della sua carriera cinematografica, Judy volle tentare ciò [illegible] nessuna diva [illegible] Hollywood [illegible] era fino ad allora osato di tentare: la prova di Broadway. Infatti, qualche tempo dopo, debuttò [illegible] «Palace Theater» ed ottenne un clamoroso trionfo. Trascorsa una [illegible] [illegible] giorni di ininterrotto successo, Judy sparì dal teatro e i giornali annunciarono a grandi caratteri che la diva aveva tentato di uccidersi, tagliandosi la gola. Nello stesso tempo, la «Metro-Goldwyn-Mayer» rompeva il contratto con lei, e Vincente Minelli cominciava il suo divorzio. Scoppiò lo scandalo e si apprese che Judy, eccentrica e capricciosa, aveva abbandonato [illegible] colpo la lavorazione di [illegible] dei due film musicali per i quali la «Metro» si [illegible] impegnata [illegible] milioni di [illegible] lire. Era sparita, lasciando a metà il primo dei due film, adducendo motivi [illegible] salute e perché riteneva inadatta a lei la parte affidatale. La «Metro» [illegible] rimise centinaia di migliaia di dollari [illegible] questo scherzetto giocatole dall'attrice, ma decise di farla finita con la Garland, che fu ritenuta un'alienata mentale degna di essere ospitata in una clinica psichiatrica.

Oramai Judy era un'artista finita quando incontrò Sidney Luft, ex-pilota della «Canadian Air Force» diventato agente cinematografico, [illegible], impietosito [illegible] suo [illegible] e amandola, [illegible] a scoprire il vero dramma della sua vita. Obbligandola a riposarsi, a distrarsi, a mangiar bene e a dormire, a poco a poco, le ridonò forza, gaiezza e fiducia in se stessa. Dopo di che [illegible] sposò, ritirandosi con lei [illegible] una casa di campagna. Più tardi, quando gli parve che fosse giunto il momento buono, tentò il gran colpo: un film per Judy, il cui soggetto [illegible] la storia di un [illegible] che sacrificava la sua carriera, la vita e l'amore per fare della donna che amava una grande attrice. [illegible] altri termini, era la sua stessa storia che Luft voleva far rivivere sullo schermo. Cosicché, [illegible] donna, già invecchiata, ammalata e senza speranze di sorta, egli era riuscito a trasformare nella protagonista di E' nata una stella, *che fu — come tutti sanno — il capolavoro [illegible] Judy Garland. Tuttavia il film risultò [illegible] vero disastro commerciale poiché, dovendo costare i previsti tre milioni di dollari, raggiunse la cifra di sette milioni, soprattutto per colpa di Judy, dei suoi capricci e delle sue esigenze.*

Il film che, dicevamo, fu un trionfo artistico della Garland, compromise seriamente la carriera di Sidney Luft e lo rovinò finanziariamente. [illegible] mentre Hollywood proclamava che Judy, alla quale non credeva più, si era [illegible] e rivelata la più grande diva dello schermo americano, l'attrice veniva ripresa nuovamente dal suo démone: abbandonò Luft, offeso, per «crudeltà mentale», e divorziò da lui che l'aveva salvata, che per lei si era rovinato e che ora privava persino di rivedere il piccolo Joe, nato dal loro matrimonio. Dopo di che, sparì da Hollywood.

Ritornata sul palcoscenico del «Palace Theater», dopo quattro anni, Judy Garland ha concluso un lungo periodo della [illegible] travagliata esistenza e ne ha iniziato un altro, nel quale si spera possa finalmente trovare la tranquillità [illegible] [illegible] spirito tormentato.

b. s.

Judy Garland col secondo marito Sid Luft, che l'attrice sposò qualche mese dopo aver [illegible] il suicidio

Sparano su [illegible] bandito e uccidono 7 [illegible]

Ecatlacan (Messico), lun. sera.

Una decina di agenti, che inseguivano il bandito Fortino Narvaez, hanno fatto irruzione in una sala [illegible] ballo del villaggio [illegible] Los Barraganes, dove il criminale si era rifugiato, sparando numerosi colpi di pistola [illegible] direzione [illegible] fuggiasco. Sette persone sono rimaste uccise e dieci ferite in seguito alla sparatoria.

Il Narvaez, illeso, è riuscito a fuggire.

Rapina [illegible] mano armata in [illegible] trattoria [illegible] Padova

La coraggiosa resistenza di una donna sotto la minaccia della pistola — Il malvivente riesce a fuggire con centomila lire rubate da un [illegible]

PADOVA, lunedì sera.

Una rapina a [illegible] armata [illegible] è stata compiuta [illegible] in via Conciapelli, nella trattoria Dalla Rita. Un giovane di piccola statura, biondo e [illegible] triestino, era entrato nel [illegible] gestito da Attilio Furian di [illegible] anni e da Maria Lunardi vedova Lana di 67 anni; si era seduto ad un tavolino ordinando un quarto di vino che aveva consumato [illegible] ad alcune mandorle. Successivamente si era fatto portare un caffè.

Ad un tratto, mentre si avvicinava l'ora di chiusura, si alzava ed estraeva improvvisamente [illegible] tasca una grossa pistola, puntandola contro la Lunardi che era al banco, e intimando [illegible] donna di [illegible] consegnargli subito i soldi. Seguiva un momento di panico. Mentre gli avventori presenti restavano paralizzati dalla sorpresa e dal terrore il Furian usciva in cortile e gridava aiuto!

La Lunardi intanto [illegible] opponeva coraggiosamente resistenza tentando di scostare con la mano la pistola che le era puntata contro. Ma il giovane si faceva più minaccioso ed esclamava: «Dammi i soldi, se no ti brucio».

La donna allora si dava alla fuga ed il malvivente, impadronitosi del denaro custodito in un cassetto, circa centomila lire che rappresentavano l'intero incasso della settimana, usciva [illegible] rando sulla strada.

[illegible] spaventare [illegible] inseguitori il rapinatore sparava numerosi colpi di rivoltella in via Conciapelli e in via del Carmine, quindi s' [illegible] lava. Non si esclude che ad attenderlo vi fossero dei complici su un'automobile. Sul posto si [illegible] [illegible] la polizia che ha rinvenuto tre [illegible] [illegible] proiettile cal. [illegible]

Spettacoli

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Una giornata sfortunata per gli sciabolatori italiani

Grossa sorpresa a Melbourne nella scherma

Semifinali della sciabola a squadre

Russia e Francia eliminano l'Italia

Nostro servizio particolare

Melbourne, lunedì sera.

Scherma anche oggi in programma a Melbourne. Di scena gli sciabolatori impegnati nel torneo a squadre. Le speranze degli azzurri sono buone, anche se conosce bene il valore dei francesi e soprattutto dei tradizionali rivali ungheresi. Non incominciamo male (pure questa è ormai una tradizione delle attuali Olimpiadi). Battiamo la Gran Bretagna di un soffio: ci salva il numero di stoccate. Il risultato finale è infatti di 8-8, ma 62 sono le stoccate ricevute, contro 65 date.

Ha deluso Comini, che non è apparso in buona forma ed ha subito tutte sconfitte. Pace e Ferrari hanno vinto tre incontri e Ravagnan due. Il più a posto è apparso Ferrari.

Bene o male si è comunque passati alle semifinali, insieme alla Polonia che faceva pure parte, con noi, del girone B, ed avere battuto gli Stati Uniti per 10 a 6.

Le squadre sono ora così divise:

Poule A: Italia, Francia, Russia.

Poule B: Ungheria, Stati Uniti e Polonia.

Nelle prime battute delle semifinali i polacchi hanno la meglio sugli Stati Uniti (10-6), mentre la Francia sconfigge la Russia (9-7). L'Ungheria, frattanto, domina pure contro gli Stati Uniti, cosicchè il girone B è presto concluso. Finalisti sono i magiari ed i polacchi.

E' la volta degli azzurri a scendere in pedana per le semifinali. Ed ecco la sorpresa clamorosa. La Russia, che si sapeva ben preparata, ma non irresistibile come dimostrato dalla sconfitta ad opera dei francesi, ci sconfigge: 9 a 7. Gastone Darè ha ottenuto due vittorie e due sconfitte, idem Roberto Ferrari. Luigi Narduzzi è stato ancora più brillante (3-1), ma Domenico Pace ha incassato tutte sconfitte.

Gli italiani devono ora difendere le loro restanti probabilità in un «disperato» confronto con la Francia. I presenti sono ancora sbalorditi del successo russo (e del nostro insuccesso). Si era già visto in mattinata, contro l'Inghilterra, che la squadra non appariva omogenea. Ma, sostituito Comini con Narduzzi, e Ravagnan con Darè, era nelle opinioni generali che la formazione azzurra si sarebbe ripresa. Le sostituzioni, specialmente quella che ha incluso Narduzzi, sono apparse felici; in compenso ha deluso Pace, il quale al mattino era stato uno dei migliori.

Dei russi eccellente impressione ha fatto Tycler.

Purtroppo il risultato dell'incontro Italia-Francia è conforme... ai nostri timori. I transalpini vincono. La squadra italiana è eliminata.

Ecco il dettaglio: Francia batte Italia 8-6. Francia: Jacques Roulot (3 vittorie e 1 sconfitta), Bernard Morel (0-3), Claude Gamot (2-1), Jacques Lefevre (3-1).

Italia: Gastone Darè (1-3), Mario Ravagnan (2-1), Luigi Narduzzi (0-3), Roberto Ferrari (3-0).

Carlo Filogamo

Lotta greco-romana

Vittoria di Fabra e sconfitta di Trippa

Nel primo turno eliminatorio di lotta greco-romana il peso mosca italiano Ignazio Fabra, ha battuto ai punti il turco Dursun Erhan.

Nella categoria dei pesi piuma il nostro Trippa, che è apparso assai nervoso e al di sotto del suo normale rendimento, è stato sconfitto di misura con due verdetti contrari ed uno favorevole dell'ungherese Polyak, campione del mondo

Un pugile dilettante morto dopo un incontro

MILANO, lunedì sera.

Un giovane pugile dilettante è spirato qualche ora dopo aver sostenuto un incontro di allenamento. Il tragico episodio, sul quale è stata avviata un'inchiesta, è accaduto a Sesto San Giovanni dove sabato pomeriggio nella palestra del «Circolo pugilistico sestese» Aurelio Fini, di 21 anno, da Sesto sosteneva alcune riprese contro un coetaneo, Gianfranco Franchini.

Durante l'incontro non era accaduto nulla di drammatico. Ma dopo cena il giovane Fini cominciava a lamentare un forte dolore di capo che è diventato in breve intollerabile fino a farlo svenire. Verso l'una e trenta della notte è spirato senza aver ripreso i sensi. L'autopsia cercherà di chiarire la causa precisa della morte del giovane.

Emozionante gara nell'inseguimento in bicicletta

Pizzali si frattura la clavicola gli altri tre continuano e vincono

Pizzali, lo sfortunato azzurro che si è fratturato oggi una clavicola a Melbourne. A destra il velocista Pesenti il quale si è invece affermato nelle batterie di stamane

La formazione italiana, secondo il segretario dell'UCI, non potrà sostituire il corridore infortunato - Successo di Pesenti

DAL NOSTRO INVIATO

Melbourne, lunedì sera.

Sfortuna nera per i nostri ciclisti della pista nella prima giornata di gare. Sono entrati nei quarti di finale sia nella velocità (con Pesenti) che nell'inseguimento a squadre, ma nelle prove eliminatorie di quest'ultima specialità hanno perso per un grave incidente il giovane Virginio Pizzali. L'azzurro, lanciato con i compagni in piena velocità nella batteria che vedeva l'Italia impegnata contro il Sud Africa, urtava con la propria ruota anteriore quella posteriore di un collega che lo precedeva. Cadeva paurosamente al suolo e vi rimaneva inanimato, mentre i tre azzurri superstiti erano costretti a non interrompere la loro azione.

Pizzali era immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, dove gli veniva riscontrata la frattura di una clavicola. Mentre lo sfortunato inseguitore riceveva le cure dei sanitari, i suoi compagni proseguivano la gara e, dopo tre giri condotti a pieno ritmo, tagliavano il traguardo vittoriosi.

La situazione tecnica della nostra squadra d'inseguimento è ora però davvero compromessa. Infatti, secondo alcune dichiarazioni fatte dal Segretario dell'Unione Ciclistica Internazionale, nessun altro dilettante azzurro potrà sostituire Pizzali, e l'Italia dovrà gareggiare d'ora innanzi servendosi solo dei tre atleti rimasti. Compito veramente arduo, anche se i tre azzurri si chiamano Faggin, Gandini e Domenicali.

Nei quarti di finale gli italiani dovranno misurarsi con la squadra cecoslovacca.

Le altre gare d'inseguimento hanno visto la facile vittoria dei francesi sugli australiani (raggiunti dai transalpini al penultimo giro), mentre Russia, Cecoslovacchia e Gran Bretagna si sono a loro volta imposte sul Belgio, sugli Stati Uniti e sulla Germania. Gli accoppiamenti per i quarti di finale sono stati così sorteggiati fra le otto squadre che nelle batterie avevano fatto registrare i tempi migliori: Inghilterra-Russia; Italia-Cecoslovacchia; Sud Africa-Belgio; Francia-Nuova Zelanda.

Tutto secondo le previsioni nelle «manches» eliminatorie della velocità. Hanno vinto senza forzare il nostro Pesenti, il campione del mondo Rousseau, l'australiano Ploog, il russo Romanov. Con questi quattro «favoriti» si sono qualificati per i quarti di finale il neozelandese Johnston, il cecoslovacco Foucek, il sudafricano Shardelow e l'americano Disney.

Anche nelle batterie della velocità-tandem gli azzurri passano facilmente al turno successivo battendo la Gran Bretagna. I due italiani impegnati nella prova del tandem erano Giuseppe Ogna e Cesare Pinarello.

Nelle altre qualificazioni si sono avute le vittorie della Francia (sulla Cecoslovacchia), del Sud Africa (su Germania e Australia) e della Nuova Zelanda (su Stati Uniti e Russia).

Vittorio Pozzo

Tre di essi sono gravi

La paurosa caduta di quattro ciclisti

Oltre all'infortunio toccato all'italiano Pizzali nella prova di inseguimento a squadre, un pauroso incidente si è verificato durante le prove di ciclismo. Mentre si stava disputando la terza batteria dei duemila metri a tandem, i ciclisti russi sono venuti a collisione con quelli tedeschi: un urto impressionante, proprio nel momento in cui i concorrenti erano lanciati a piena velocità sfiorando i 60 chilometri orari.

Tutti e quattro gli atleti coinvolti nell'incidente hanno riportato ferite, e tre di essi, purtroppo, sono rimasti inanimati sulla pista, tanto che è stato necessario l'uso di barelle per trasportarli in ospedale. La prognosi non è ancora nota.

Shelley Mann e la staffetta australiana

Crollano in piscina i primati mondiali

MELBOURNE, lunedì sera.

Prestazioni sbalorditive anche oggi nella piscina di Melbourne. Due records del mondo battuti e due nuovi primati olimpionici.

Le imprese di maggior rilievo toccano stavolta alla staffetta australiana maschile della «4 × 200» ed alla giovane «farfallista» americana Shelley Mann. I prodigiosi nuotatori australiani sono primi nella finale della staffetta davanti a Stati Uniti (8'31"5) ed alla Russia (8'34"7) e stabiliscono il nuovo limite «mondiale» della specialità con 8'23"6. Un mese fa erano stati i russi a conquistare il «record», segnando il tempo di 8'23"? [illegible]. Questi i nomi dei neo-olimpionici e primatisti del mondo: O'Halloran, Devitt, Murray, Rose, Henricks.

Discreto il comportamento degli staffettisti azzurri: si sono classificati settimi con il tempo di 8'48"?. Questa la classifica della finale: 1. Australia in 8'23"6; 2. Stati Uniti (8'31"5); 3. Russia (8'34"7); 4. Giappone (8'36"?); 5. Germania (8'43"?); 6. Gran Bretagna (8'45"?); 7. Italia (8'48"?); 8. Sud Africa (8'49"?).

L'americana Mann ha poi vinto la sua batteria dei 100 m. a farfalla e ha stabilito il nuovo primato mondiale con 1'11"?.

Ciclismo

Inseguimento a squadre (4 chilometri), batterie. Si qualificano per i quarti di finale i quartetti che avranno segnato gli otto «tempi» migliori.

Prima batteria: 1ª Colombia in 5'?"2/5; 2ª Pakistan, che ha abbandonato.

Seconda batteria: 1. Italia (Faggin, Pizzali, Gandini, Domenicali) in 4'44"4/5; 2. Sud Africa in 4'5?"?.

Terza batteria: 1. Gran Bretagna, in 4'3?"; 2. Germania in 4'4?"4.

Quarta batteria: 1. Nuova Zelanda, in 4'4?"?; 2. Uruguay in 5'?"4/5.

Quinta batteria: 1. Austria, in 5'1"?/?; 2. Venezuela in 5'14"?.

Sesta batteria: 1. Francia, in 4'4?", che raggiunge l'Australia.

Settima batteria: 1. Russia, in 4'44"?; 2. Belgio in 4'5?"?.

Ottava batteria: 1. Cecoslovacchia, in 4'4?"; 2. U.S.A. in 5'2"?.

Si qualificano: Italia, Francia, Russia, Belgio, Sud Africa, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Cecoslovacchia.

VELOCITA': (m. 1000 con partenza da fermo).

Prima batteria: 1. Disney, (U.S.A.); 2. Harrison (Gran Bretagna).

Seconda batteria: 1. Ploog (Australia), ult. 200 m. in 11"4/5.

Terza batteria: 1. Rousseau (Francia), ult. 200 m. in 11"?/5.

Quarta batteria: 1. Pesenti (Italia), 2. Masanes (Cile); ult. 200 m. in 11"4/5.

Quinta batteria: 1. Romanov (Russia), ult. 200 m. in 11"?/5.

Entrano nei quarti di finale, dopo i «recuperi»: Rousseau (Francia), Pesenti (Italia), Romanov (Russia), Foucek (Cecoslovacchia), Johnston (Nuova Zelanda), Ploog (Australia), Shardelow (Sud Africa), Disney (U.S.A.).

Annunciato il congresso dell'U.V.I. piemontese

Il Congressino regionale delle società ciclistiche piemontesi, in preparazione al Congresso nazionale dell'U.V.I. a Perugia, è stato fissato per domenica 16 dicembre a Torino.

Mike Bongiorno juventino a Vicenza

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, lunedì sera.

I nazionali della Juventus hanno appreso di essere convocati in un modo particolarmente curioso. La squadra bianconera era partita da Vicenza con quaranta minuti di ritardo. A Brescia il dirigente accompagnatore Giordanetti, è riuscito con una fulminea telefonata a «bloccare» a Milano la coincidenza per Torino. Sia detto per inciso la popolarità dei bianconeri è diventata enorme presso tutti i passeggeri del treno in ritardo che dovevano proseguire per la nostra città.

Nella fretta del trasbordo nella stazione milanese, il tecnico della squadra azzurra che — secondo le intese preventive — avrebbe dovuto attendere per comunicare a Boniperti e compagni l'avvenuta convocazione, non si è visto. Per fortuna Marmo aveva provveduto a Novara. Qui un «messo» del D. T. ha chiamato a gran voce: «Squadra Juventus, squadra Juventus!» finchè alcuni giocatori si sono affacciati ai finestrini. Così, sul retro di una scatola di sigarette, Boniperti e Conti hanno letto, lo scritto di Marmo, in cui si annunciava che giocheranno in A contro l'Austria, ed Emoli e Montico che andranno a Cagliari, per disputare Italia B-Spagna.

Garzena non ha visto il suo nome ed è rimasto male. La sua delusione è comprensibile, ma il bravo terzino si rifarà certamente. Molto soddisfatto era invece Montico, che forse non si attendeva la convocazione.

Stamane Boniperti e compagni si sono messi nuovamente in viaggio diretti a Firenze. Vogliono essere puntuali al raduno azzurro.

* *

E' probabile che Mike Bongiorno si presenti giovedì sera sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» col distintivo della Juventus all'occhiello. Glielo ha regalato negli spogliatoi di Vicenza un dirigente bianconero. L'incontro tra l'asso della televisione ed i giocatori di calcio non ha avuto nulla di prefabbricato, come qualcuno potrebbe pensare. Non era presente neppure un fotografo: prova che la scenetta non era stata davvero combinata a titolo pubblicitario.

Appena finita la partita Mike aveva detto ai giornalisti torinesi: «Anche questa volta ho portato fortuna alla «mia» squadra. Avete visto? Quando ci sono io la Juventus non perde. Andiamo a trovare i giocatori...».

«Li intervisti tu per noi?»

«Niente interviste oggi. Ne devo fare troppe per televisione o per radio. Oggi sono in vacanza: voglio rivedere Nay che non vedo da molti anni. Addirittura da prima della guerra. Dove è questa porta degli spogliatoi?...».

Così Bongiorno ha potuto complimentarsi con Boniperti, conoscere Conti, far diventar rosso per l'emozione Stacchini il diciottenne autore del gol bianconero e finalmente aprire con Nay il capitolo dei ricordi di scuola. Cesare e Mike hanno frequentato il ginnasio-liceo Hosmini e con assiduità ancor maggiore il campo da footbal. Se abbiamo ben capito «Lascia o raddoppia» allora stava in porta e il centromediano della Juventus era terzino.

Bongiorno ha ammesso di non essere stato all'altezza di Nay come calciatore, ma ha ribadito la sua passione per lo sport in generale e per l'atletica e lo sci in particolare. Mercoledì finito il suo programma di presentazione ad Este e Vicenza sarà a Basse d'Oulx pronto a sfoggiare il modernissimo stile austriaco. Viaggerà su una macchina bianco-nera (tetto bianco e carrozzeria scura). Il «tifo» di Mike è abbastanza evidente.

* *

Turchi non ha avuto fortuna a Vicenza o forse non ha saputo cogliere l'occasione buona. Il mediano era stato aggregato alla comitiva juventina, affinché potesse incontrarsi con alcuni dirigenti del Lanerossi. La squadra veneta ha sei portieri a disposizione, Santimenti IV, Luison, Sartori, Servidati, Batara (un giovane che viene dal Canisia e sembra sia molto promettente) e Bassoni; ha pure un mucchio di terzini, tanto è vero che ieri ne ha disseminati quattro nei diversi ruoli della formazione: difetta invece di mediani-mezze ali. Per questo motivo Turchi in prestito sarebbe stato accolto molto bene.

Il juventino non si è però accordato con i vicentini, sembra per motivi di ordine economico. Resta ancora a disposizione della Juventus, ma forse ha perduto una brillante possibilità per tornare a mettersi in luce e dimostrarsi nuovamente quel giocatore di valore che è.

* *

Per finire un significativo dato di fatto esposto da Vecchina. L'ex azzurro è stato sabato scorso a trovare i suoi amici juventini. C'era anche Santagiuliana, che non gioca più al calcio avendo ora una attivissima azienda di generi di abbigliamento. Vecchina — il quale possiede un ristorante molto frequentato — fa pure l'allenatore in una squadra di promozione, il Sandrigo.

«Su trenta elementi a mia disposizione, ventinove sono del paese, un paese che credo non raggiunga i cinquemila abitanti».

Ecco spiegata l'importanza del vivaio veneto per il calcio italiano.

Paolo Bertoldi

Una guida praticissima per la scelta dei regali

Interessante pubblicazione di attualità in distribuzione gratuita

Sta per essere posta in distribuzione una curiosa e nuovissima «guida» che ha lo scopo di risolvere i problemi che assillano un poco tutti in questo periodo: la scelta dei regali natalizi.

Nella guida, ora in corso di stampa, sono elencati centinaia e centinaia di articoli di ogni genere, diversi come prezzo e qualità, ma uguali tutti sotto un unico punto di vista: l'utilità.

Non uno dei regali proposti è futile o inutile: tutti hanno una funzione pratica che ne giustifica l'offerta e rende graditissimo il riceverli.

Vantaggio indiscutibile di questa pubblicazione è che di ogni oggetto è indicato il valore, le dimensioni e le caratteristiche principali. Per centinaia e centinaia di articoli sono riprodotte fotografie o disegni.

Sensazionale è poi il criterio di distribuzione di questo originale volume: nessuna spesa è richiesta, neppure quella di spedizione postale.

E' sufficiente scrivere o telefonare alla ditta Candano, che ha voluto aggiungere questa sua iniziativa alle molte che fioriscono in piazza Carlo Felice 28, per ricevere a domicilio la pubblicazione appena stampata.

Non c'è, quindi, che da prenotarsi per tempo, perchè si prevede che la tiratura (già predisposta in molte decine di migliaia di copie) si esaurisca in breve, telefonando ai numeri 47-406, 48-460 o 563-300, oppure facendone richiesta scritta senza formalità alcuna a Candano, piazza Carlo Felice 28, Torino.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'autore dell' "Amore dei quattro colonnelli,,

Peter Ustinov scrive due commedie alla volta

Anche Romanoff e Giulietta, il suo nuovo lavoro che sta riportando grande successo a Londra, è sul tema del dopoguerra - Altri due figli adottivi di Josephine Baker - Gina Lollobrigida continua a cantare

Mentre a Milano sta per andare in scena L'amore dei quattro colonnelli, il suo autore, Peter Ustinov, interpreta al «Piccadilly Theater» di Londra un'altra sua commedia: Romanoff e Giulietta, per assistere alla quale i londinesi acquistano un mese prima il biglietto. Il fecondo giovane [illegible] sostiene magistralmente, in questo suo lavoro, la parte di un generale estremamente pacifico, astuto e diplomatico, dalla bella barba che, per essere autentica, gli incornicia il mento anche fuori dalla scena.

Peter Ustinov abita a Chelsea, quartiere artistico londinese, con la moglie e i due figli, in un alloggio al terzo piano, che già apparteneva alla celebre attrice Ellen Terry.

La moglie, Susanna Cloutier, attrice anch'essa, che si è temporaneamente assentata dal teatro e dallo schermo, è ora tutta dedita al suo compito di sposa e di madre dei due piccoli Paola e Igor.

Ustinov, nel suo studio di Chelsea, ingombro di libri, lavora alle sue commedie e ne scrive sempre due contemporaneamente, di carattere diverso, e questo sistema serve — secondo quanto egli asserisce — a riposarsi per una e a stimolarlo per l'altra. Generalmente, una è sempre gaia, l'altra lo è un po' meno.

La gaiezza di Ustinov va attribuita — secondo lui — alle sue origini russe. Gogol è il migliore esempio di quella espressione spontanea che raggiunge la tragicommedia partendo da fatti correntemente osservati. Ciò rientra nel carattere del popolo russo e facilita i paradossi dai quali nascono le situazioni teatrali.

— Tuttavia — gli hanno domandato — voi avete fatto i vostri studi in Inghilterra.

— E' vero, — ha risposto Ustinov — ma quegli studi non li ho subiti, anzi contro essi ho reagito. Non ho quindi alcun debito di riconoscenza verso gli autori inglesi, compreso Shakespeare.

Circa l'avvenire del teatro nei confronti del cinema e della televisione, Ustinov ha affermato che «il teatro non ha da preoccuparsi del suo avvenire se esprime ciò che il cinema non può esprimere: il pensiero ha un più vasto campo sulla scena che sullo schermo».

Peter Ustinov crede nell'«arte nazionale» per il cinema, per il teatro e per la letteratura, e ciò contribuisce al successo internazionale di ognuno di [illegible]. Egli stesso ha ottenuto il successo come autore e come interprete: a trentacinque anni è già considerato come un [illegible]ro genio teatrale del nostro tempo.

E' indispensabile ricordare che L'amore dei quattro colonnelli si rappresenta in tutto il mondo da diversi mesi, con eguale favore dappertutto. Romanoff e Giulietta è sulla stessa strada: in una piccola repubblica neutrale, dopo la seconda guerra mondiale, un diplomatico americano e un diplomatico russo sono costretti a far sposare i loro due figli. Si tratta di una vicenda comica acida e succosa che si rappresenta da sei mesi a Londra e presto vedrà anche le scene parigine.

* *

Jean Gabin continua a girare film su film. Quest'intensità di lavoro è giustificata dallo stesso attore per il fatto che la sua casa di campagna ha bisogno di riparazioni e di ampliamenti, la qual cosa è molto dispendiosa. Nel suo prossimo film, diretto da Le Chanois, Gabin sosterrà la parte di un medico in un soggetto sul tema del parto indolore.

* *

Josephine Baker, che — com'è noto — ha sei figli adottivi di altrettante parti del mondo, ha adottato altri due bimbi: Marianna e Brahim, orfanelli algerini, che essa stessa è andata a prendere in Africa conducendoli in aereo al castello di Bergeria, nel sud-est della Francia, dove risiede [illegible] marito Jo Bouillon e i piccoli figli adottivi.

* *

Maria Schell si è fidanzata col regista tedesco Horst Haechler. L'attrice è attualmente a Parigi per interpretare un prossimo film. Horst e Maria si conobbero mentre il primo dirigeva il film Liebe e l'altra ne era la protagonista. Il film apparirà in primavera, e per quella stessa epoca sono state fissate le nozze.

* *

Gina Lollobrigida canterà anche nel prossimo film americano Girls, che essa interpreterà, a cominciare dal prossimo mese, sotto la direzione di Cukor.

* *

Roberto Rossellini si accinge a partire per un viaggio di tre mesi in Russia, dove il Cremlino l'ha autorizzato a girare un film che egli intitolerà Russia d'oggi.

* *

Il produttore e regista italo-argentino Ugo Fregonese potrà incominciare a girare l'annunciato film Don Chisciotte. Il protagonista sarà — com'è noto — Gary Cooper, ma da più mesi era alla ricerca disperata del Sancio Pancia che gli occorreva. Finalmente l'ha trovato: è Lou Costello che, per la prima volta, non sarà al fianco di Bud Abbott.

**

Peter Ustinov, padre affettuoso, con il secondogenito Igor

Maria Schell a Roma fa amicizia con Marcello Mastroianni, accanto al quale interpreterà «Le notti bianche» diretto da Luchino Visconti

«I virtuosi di Roma» stasera al Conservatorio

In programma musiche di Vivaldi, Albinoni, Valentini e Rossini

Questa sera, alle ore 21,15, la Società di musica da camera offre il secondo concerto della stagione che, come è noto, si svolge nel quadro del vasto programma delle tre istituzioni torinesi collegate.

Il concerto di stasera sarà tenuto da «I virtuosi di Roma», un gruppo di solisti di fama internazionale diretti dal Maestro Renato Fasano. Questo complesso è reduce da due esibizioni date venerdì e sabato scorso alla «Salle Gaveau» di Parigi, dove ha eseguito, per la prima volta nel mondo, «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione» di Antonio Vivaldi nella versione integrale. L'accoglienza del pubblico parigino a «I Virtuosi di Roma» è stata calorosissima e l'orchestra è già stata scritturata per l'aprile prossimo per eseguire integralmente l'«Estro armonico» di Vivaldi.

Il nome di Vivaldi ricorre anche nel programma che «I virtuosi di Roma» eseguiranno questa sera. Tale programma si apre infatti con quattro opere del «prete rosso»: il concerto in do minore per archi e cembalo; il concerto in fa maggiore per oboe, archi e cembalo, il concerto in re maggiore opera VIII n. 11 per violino, archi e cembalo; il concerto in re minore per viola d'amore e liuto, archi e cembalo. Gli altri pezzi sono: una «sonata a cinque» di Albinoni, un concerto di Valentini e la sonata quinta in mi bemolle maggiore di Rossini.

I biglietti per i non soci (al prezzo di lire mille) sono in vendita all'ingresso prima del concerto, dove possono essere sottoscritti gli abbonamenti, che si ricevono anche al salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. L'abbonamento cumulativo alle tre Società è fissato in lire 6000 (studenti [illegible]).

Brazzi ad Hollywood per interpretare un musical

HOLLYWOOD, [illegible] sera.

Nel corso di una intervista l'attore italiano Rossano Brazzi ha dichiarato di essere stato scritturato per interpretare la parte del piantatore francese nella versione cinematografica della rivista musicale «South Pacific», che ebbe strepitoso successo a Broadway.

Brazzi sosterrà sullo schermo la parte che sulle scene di New York fu interpretata magistralmente dal cantante Ezio Pinza. La parte femminile non è stata ancora assegnata: si fa con insistenza il nome di Doris Day.

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21,30 sul programma nazionale - **La piccola cioccolataia**, di Paul Gavault (secondo programma, ore 20,30) - Un film con Ingrid Bergman alla tv: **Senza volto**, di Molander (ore 21,15)

LUNEDI' 3 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Mi[illegible] [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Radio e [illegible], note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: [illegible] - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti: Enzo De Bellis: Sonata in re (1947), per violoncello e pianoforte [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 18,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'approdo», settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti [illegible] - 20: Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Caccia all'errore: concorso musicale a premi - Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: Concerto vocale strumentale diretto da Bruno [illegible], con la partecipazione del soprano Anna De Cavalieri e del baritono Gallardo Ferrari: Weber: «Euryanthe», ouverture; Bellini: «I Puritani» [illegible]; Gluck: «Alceste» [illegible]; Rossini: «Guglielmo Tell» [illegible]; Wagner: [illegible] - 22,45: Una originale mostra fotografica: La famiglia dell'uomo, conversazione di Silvio Bernardini - 23: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3 - Torino m. f. II - Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] - 16: Giornale - 16,15: Orchestra diretta da Fabrizio Borgatelli [illegible]

[illegible]

Ore 20,30: Galleria dell'Operetta: «La piccola cioccolataia», commedia in quattro atti di Paul Gavault. Traduzione di Giuseppe Adami. [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XCIX. — Rifugiatisi su una isoletta in mezzo a un lago, Johnny, Kid e Lisa attendono la notte per riprendere la fuga verso Salisburgo. Essi sono inseguiti dal losco generale Gefallen, marito di Lisa. Kid scopre in lontananza un motoscafo con Gefallen.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

XXXVIII. — Sherlock Holmes scopre che i sotterranei di una banca confinano con la cantina della libreria di Wilson, che si dice vittima della misteriosa Lega dei Rossi. Insieme al dott. Watson, una notte il detective scende nella camera blindata della banca.

il Professor Pi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTASI [illegible]

LAMIERE [illegible]

2 SOC.CAP.BILANZ.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFIDASI gerenza negozi alimentari, salumeria, [illegible]. Riva, via dei Mille 14

AVVIATISSIMO commestibili, [illegible] 1.100.000. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 348

AVVIATO [illegible]

BAR [illegible]

CEDO [illegible]

[illegible]

TERRENO 135.000 [illegible] Moncalieri [illegible]

TERRENO [illegible]

TROFARELLO [illegible]

VENDO [illegible] Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 348

VIA [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

21 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Stamane, al processo Immobiliare-"L'Espresso,,

Il mancato incasso dei contributi di miglioria

Conclusa la deposizione dell'on. Natoli, deputato comunista e capo dell'opposizione in seno al Consiglio comunale di Roma

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

«Il Comune di Roma, con il mancato accertamento dei contributi di miglioria, ha perduto, soprattutto nel periodo di tempo che va dal 1948 al 1953, un incasso di alcuni miliardi. Infatti a me risulta che in questi anni il Comune ha accertato contributi di miglioria per un miliardo e 178 milioni lire, dei quali ne ha incassati soltanto 81 milioni e 75 mila lire, che rappresentano una cifra assolutamente irrisoria, rispetto all'incremento di valore derivato ai privati per la costruzione delle opere pubbliche nelle zone da loro possedute».

Questo ha affermato l'onorevole Natoli, deputato comunista e capo dell'opposizione in seno al Consiglio comunale.

Il parlamentare è stato chiamato stamane per proseguire la sua deposizione nel processo tra l'Immobiliare e i due giornalisti dell'Espresso, che egli interruppe nell'udienza del 14 luglio scorso, prima che il dibattimento venisse sospeso per le vacanze estive. L'onorevole Natoli ha innanzi tutto fatto una premessa, spiegando in che cosa consistano questi «contributi di miglioria». Subito dopo la guerra vi è stato un incremento di costruzioni, dentro e fuori del piano regolatore.

«Questo, naturalmente, ha portato alla costruzione di opere pubbliche per centinaia di miliardi, che hanno dato per valorizzare i terreni e gli immobili dei privati. Per una vecchia legge dello Stato, che risale al 1870, il pubblico potere ha diritto di rivalersi sulla privata proprietà dei terreni e degli immobili valorizzati dalla costruzione di opere pubbliche, attraverso riscossioni di contributi di miglioria, che devono essere proporzionati alla valorizzazione dei terreni. Senonchè questa legge, per una serie di ragioni, è stata sempre applicata in maniera inesatta, o per meglio dire non è stata mai applicata».

Presidente — E a chi deve risalire la responsabilità di questa non applicazione della legge?

Natoli — Molto deriva dalla pessima organizzazione dell'ufficio contributi della Ripartizione tributi. Io stesso, in una seduta del Consiglio comunale del febbraio 1954, denunciai la situazione facendo presente come, se gli aumenti effettivi di valore dei terreni fossero di trenta miliardi annui, il Comune avrebbe dovuto incassare dai dieci ai quindici miliardi all'anno: cosa che, in realtà, non è assolutamente avvenuta.

Avv. Battaglia — Questa non applicazione della legge fu determinata da negligenza o da particolari pressioni dei privati?

Natoli — Si può dire che siano intervenuti entrambi i fattori. Certo è che è più probabile pensare come gli interessi dei privati abbiano premuto notevolmente su questa non applicazione della legge da parte degli organi comunali.

Presidente — E per quanto riguarda la Immobiliare?

Natoli — Interessandomi al problema, io accertai che l'Immobiliare nella zona di Monte Mario possedeva un'area per una superficie complessiva di ottanta ettari. Mentre negli anni 1949, 1950 e 1951, non risulta siano mai stati applicati contributi di miglioria nei confronti della Immobiliare per quella zona, negli anni successivi questa applicazione si verificò in maniera assolutamente irrisoria. Nel 1952 e 1953 è risultato che alla Immobiliare è stato accertato un incremento di valore inferiore a duemila lire al metro quadro. Senonché, dopo la mia denuncia pubblica, nel 1954 e nel 1955 il Comune accertò che l'incremento di valore nella stessa zona era aumentato di ventimila lire al metro quadro: cioè per una misura dieci volte maggiore.

Avv. Oseo — E' vero che la sua mozione, presentata dopo gli articoli dell'Espresso, perché o venisse querelato il direttore del settimanale o si svolgesse un'inchiesta tra i funzionari della quinta Ripartizione, non venne mai discussa?

On. Natoli — Il sindaco Rebecchini si impegnò a discutere la mia mozione prima del marzo 1955; però, in realtà, non se ne è fatto mai nulla. Riproposi la questione nell'ultima seduta del Consiglio, ma sempre con esito negativo. Infatti la mia richiesta fu respinta.

Guido Guidi

Un minatore in Val d'Aosta

Ha perduto la vita per salvare un compagno

Saint Vincent, lunedì sera.

Un minatore, impegnato in lavori di scavo nella roccia per l'apertura di un canale di irrigazione nella zona del Gran Paradiso del vicino comune di Verrayes, a circa duemila metri di altitudine, è rimasto ucciso nel tentativo di salvare la vita al suo capo-cantiere.

Si tratta del 51enne Florindo Mannin, da Montignoso (Massa Carrara), il quale ha cessato di vivere ieri sera all'ospedale Mauriziano di Aosta a seguito delle ferite riportate. L'altro minatore, il quarantasettenne Alderano Morricone, da Camajore (Lucca), ha riportato ferite non gravi.

L'incidente è avvenuto allorché il capo-cantiere Morricone, mentre abbandonava di corsa la galleria in cui dovevano scoppiare alcune mine accese all'altro capo del cunicolo, cadeva sui detriti degli scavi; il Mannin, avvedutosene, tornava indietro per dargli aiuto, quando lo scoppio provocava la caduta dell'esile diaframma che divideva i due tronconi di galleria e investiva con una pioggia di schegge di roccia i due operai. Il corpo del Mannin proteggeva, cadendovi sopra, quello del Morricone.

Da Madrid il calciatore ungherese Puskas ha potuto parlare per telefono con sua moglie, che, fuggita da Budapest, è riuscita a raggiungere Vienna. L'obiettivo li ha colti durante la conversazione (Telefoto a «Stampa Sera»)

E' RICOMPARSO IL MISTERIOSO "DINAMITARDO PAZZO,,

Esplode una bomba a New York in un cinema gremito di folla

Si stava proiettando "Guerra e pace,, - 22 spettatori colpiti da schegge - Tre donne in gravi condizioni e un bimbo minacciato di cecità - Da anni il folle attentatore (che odia i locali di divertimento) depone ordigni senza che la polizia lo abbia mai identificato - Prima dello scoppio, ha telefonato agli agenti: "Farò saltare un cinematografo...,,

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Una tremenda esplosione si è verificata ieri sera al cinema «Paramount» di Brooklyn mentre in sala si trovavano millecinquecento persone e veniva proiettato il film Guerra e pace. Una densa e acre cortina di fumo nero si distese sulla sala. Ventidue persone urlavano, raggiunte da schegge alla testa e agli arti inferiori: tutti i colpiti erano stati, per uno strano caso, raggiunti in queste due parti del corpo.

Immediatamente vennero accese le luci, mentre la gente, in preda al panico, cercava di raggiungere le uscite. Solo per un miracolo non si devono lamentare morti nella ressa determinatasi per uscire al più presto nell'atrio. Tre donne sono in condizioni gravi, e altre nove persone sono state trattenute all'ospedale per ferite multiple. Un bambino è stato trovato mezz'ora dopo che gli altri feriti erano già stati caricati sulle autoambulanze. Il bambino, John Petermann, forse perderà un occhio. Era rimasto svenuto sotto una poltrona della 4ª fila con una profonda ferita all'arcata sopracciliare destra.

L'atto terroristico, secondo quanto ha dichiarato la polizia, è stato probabilmente compiuto dal «dinamitardo pazzo» che da sedici anni imperversa a Nuova York, senza che sia mai stato possibile individuarlo. Si tratta di un folle che odia i luoghi di divertimento, e che ha già portato a termine venticinque imprese del genere, preavvisando ogni volta la polizia con una telefonata. Anche ieri, poco prima che si verificasse l'esplosione al «Paramount» di Brooklyn, alla polizia centrale di Manhattan è giunta la solita telefonata:

«Farò esplodere una bomba in un grande cinema» disse lo sconosciuto, e prima ancora che la polizia fosse in grado di accertare da quale punto fosse partita la comunicazione, prima ancora che fosse stabilito un contatto con i direttori delle grandi sale cinematografiche nuovayorkesi, la bomba scoppiava al Paramount.

Evidentemente il dinamitardo si trovava a pochi passi dal luogo prescelto e subito dopo la telefonata egli deve essere entrato al Paramount: si è seduto in una poltrona della penultima fila (le ultime tre file di poltrone erano deserte) ha sistemato l'ordigno: un involucro contenente una latta piena di polvere nera e di un certo quantitativo di dinamite, ha acceso la miccia ed è uscito. Il dinamitardo pazzo fino ad ora aveva sempre preferito i locali del centro e di Manhattan, mai aveva mandato in effetto un atto terroristico nei quartieri popolari.

Alla «Paramount» di Brooklyn si è proceduto immediatamente allo sgombero della sala dai detriti, mentre il direttore del locale e la polizia cercavano di convincere gli spettatori che non c'era più alcun pericolo e che lo spettacolo poteva essere ripreso regolarmente. Infatti, rimesso un po' d'ordine, «Guerra e pace», che era stato interrotto poco prima della fine del primo tempo, veniva nuovamente proiettato. Forse tra la folla che incuriosita si era raccolta davanti all'entrata del cinema c'era anche il dinamitardo, questo maniaco che ha già fatto esplodere i suoi rudimentali ordigni al «Gigante», al «Radio City Music-Hall», alla «Paramount» di Times Square, al «Roxy», al «Gordon» e in molti altri locali pubblici.

Da 16 anni a questa parte il dinamitardo conclude le sue criminose imprese provocando decine e decine di feriti e in alcuni casi anche dei morti senza che le autorità siano mai riuscite a metter fine alla sua attività. La sua imperizia nella fabbricazione degli ordigni esplosivi ha evitato fino ad ora delle vere e proprie carneficine, ma non è escluso che il pazzo da un momento all'altro decida di passare dalla polvere nera alla dinamite e che scelga involucri più pesanti per le sue «bombe».

I proprietari dei locali pubblici newyorkesi, che sono quelli preferiti dal folle il quale non ha mai agito al di fuori della metropoli, hanno chiesto alla polizia di mettere in moto i più esperti detectives perchè si giunga finalmente all'arresto di un uomo pericolosissimo la cui follia può essere fonte di tragedie di portata incalcolabile. Ma del «dinamitardo pazzo» non si conosce nulla tranne la voce che, secondo chi l'ha udita, è di un tono in falsetto. Troppo poco. Le schegge dell'involucro con cui è stata ricavata la bomba appartengono a una scatola di latte in polvere: una scatola da cinque libbre. Questi sono gli unici elementi di cui dispone la polizia.

Gerard Nouilly

Con un colpo di rivoltella al cuore

Suicida un professore dell'Università di Milano

Titolare di filosofia teoretica era da tempo sofferente per una grave forma artritica - Un biglietto: "Scusatemi, ma ritengo che sia per il meglio,,

MILANO, lunedì sera.

Il prof. Giovanni Emanuele Barié, docente di filosofia teoretica presso l'Università di Milano, si è tolto la vita stamane nella sua abitazione di via Marina 5-8, sparandosi al cuore con una pistola calibro 7,65. La domestica accorsa al fragore della detonazione, ha trovato il professor Barié riverso sul pavimento della sua camera da letto. Sul cuscino del letto aveva lasciato questo biglietto: «Perdonatemi, ma è meglio così».

Quanto alle cause che hanno spinto il notissimo docente a togliersi la vita, la polizia ha formulato l'ipotesi che egli abbia attuato il tragico proposito durante una crisi di depressione. Da qualche mese infatti il prof. Barié soffriva di una grave forma artritica che aveva resistito a tutte le cure dei medici. Venerdì scorso egli aveva lasciato la casa di cura di Villa Fiorita, e aveva fatto ritorno in via Marina nell'abitazione che divideva con il figlio e la nuora. Stamane alle 8,20 il prof. Barié si è alzato da letto, si è vestito con cura e si è chiuso per qualche minuto nel proprio studio. Alle 8,25 è ritornato nella camera da letto, e un attimo dopo nella casa è rintronato il tragico sparo.

Dopo le constatazioni di legge il corpo del professore è stato trasportato all'obitorio.

Françoise Sagan, la giovane scrittrice francese diventata famosa per il suo romanzo «Buongiorno tristezza», fotografata a New York con una copia della traduzione inglese del suo romanzo «Un certo sorriso» (Radiofoto)

Il rag. Valerio Canepa nelle carceri d'Alessandria

La moglie, che non ha ancora ottenuto il permesso di avvicinarlo, gli ha fatto pervenire cibi e indumenti - Sarà processato a Roma per offese a personalità dello Stato - Le clamorose vicende familiari dell'accusato

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Com'era prevedibile il ragioniere quarantottenne Valerio Canepa, residente a Carpeneto, nell'Alto Monferrato, le cui nozze erano state per lunghi anni ostacolate dalla madre, non ha visto placarsi le complesse vertenze sollevate per l'eredità del nonno e del padre, ancora in contestazione. Egli, come già abbiamo riferito, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione.

L'11 ottobre scorso, come i lettori ricorderanno, doveva discutersi davanti al nostro Tribunale, nei confronti della madre del Canepa, signora Ida Ivaldi ved. Canepa, abitante a Genova, un processo per calunnia avendo la signora, secondo l'accusa del P. M., fatto ingiustamente addebito al figlio e alla nuora, Giuseppina Rizzo, di molteplici gravi irregolarità. Le due cause, sollevate d'ufficio, erano state abbinate e dopo una lunga parentesi portate al giudizio dei nostri magistrati; senonchè il processo non veniva neppure iniziato e dopo poche battute procedurali gli atti venivano trasmessi all'autorità giudiziaria di Genova per lo svolgimento delle relative cause che sono state fissate per il 19 dicembre prossimo.

Questa imprevista decisione del nostro Tribunale, che non ha ritenuto essere di sua competenza giudicare su fatti e avvenimenti accaduti in territorio alessandrino, ha maggiormente inasprito l'animo eccitabile del rag. Canepa il quale non è riuscito a trovar pace, anche a seguito di sempre nuove complicazioni procedurali. Esasperato per tali fatti, il ragioniere ha inviato, pur con nome alterato, due cartoline postali, una scritta a mano e una a macchina, al Capo dello Stato e al Pontefice, lamentando, con sconclusionate espressioni, il lento ed inconcludente procedere della Giustizia nelle cause che lo interessano. Già nella scorsa primavera egli aveva indirizzato altre missive, al presidente della Repubblica e al capo del Governo, lamentandosi per le suddette ragioni. Per queste missive oltraggiose è stato instaurato nei suoi confronti un regolare procedimento penale presso il Tribunale di Roma.

Si è fatto strada il sospetto che le missive siano state vergate da soggetto paranoico: così infatti nel maggio 1951 aveva sostenuto la madre del rag. Canepa, allorchè si era rivolta alla Procura della Repubblica di Alessandria per impedire al figlio di convolare a nozze e di amministrare i suoi beni, appunto ritenendolo seminfermo di mente. Così il rag. Canepa, prima ancora che il 19 dicembre prossimo si svolga davanti al Tribunale di Genova il processo per calunnia, sarà trasferito a Roma a disposizione di quell'autorità inquirente. Egli deve rispondere di violazione degli articoli 81, 287 e 485 del Codice penale, per offese e oltraggio alle alte autorità di cui si è detto.

A quanto si apprende, a conferma del suo temperamento il rag. Canepa avrebbe sollecitato la difesa in questa nuova vertenza di un avvocato dell'Ambasciata sovietica di Roma. Egli è attualmente detenuto nelle nostre carceri giudiziarie di via Parma e non ha potuto conferire con la moglie, Giuseppina Rizzo, perchè lo eventuale permesso di colloquio dovrà essere rilasciato dalla Procura della Repubblica di Roma. La signora, che ieri è scesa ad Alessandria, addoloratissima per l'arresto del marito, non ha potuto così assisterlo da vicino: ha provveduto però a rifornirlo di indumenti e a fargli giungere da una trattoria minestra e banane, i soli alimenti di cui il detenuto da tempo malato di fegato, può nutrirsi. Anche stamane la signora è ritornata da Carpeneto nella nostra città, senza ottenere alcun colloquio con il consorte, al quale ha fatto pervenire altri indumenti e cibi.

Si ritiene che prossimamente il rag. Canepa venga trasferito alle carceri di Roma per la procedura in corso.

g. c.

Un ex-ferroviere di Casale stroncato da sincope in treno

Casale, lunedì sera.

Alcuni militari, rientrando da breve licenza al 1° CAR della nostra città con l'ultimo treno della notte da Asti, avevano conversato con un viaggiatore che dichiarava di essere diretto a Casale e che poi si era appisolato. All'arrivo del treno in questa stazione i militari cercavano di svegliare lo sconosciuto, ma questi cadeva riverso sul sedile dello scompartimento: era stato colpito da sincope cardiaca. Dai documenti personali è stato identificato per l'ex-ferroviere Giovanni Barbano, di 63 anni, celibe, il quale viveva con una sua in corso Italia a Casale.

Ieri il Barbano si era recato a S. Giorgio Monferrato, presso un amico, al quale aveva dichiarato: «In questi giorni niente mi va bene; temo di non festeggiare il Capodanno». Purtroppo, il pronostico doveva avverarsi alcune ore dopo, durante il viaggio di ritorno. Dopo le formalità di legge, la salma è stata trasportata all'obitorio della nostra città.

A Carrega Ligure stanotte 8 gradi sotto zero

Novi Ligure, lunedì sera.

Sole e freddo intenso nella zona di Novi Ligure. La campagna è tutta ricoperta dalla brina. Durante la scorsa notte il termometro era sceso fino a 5 gradi sotto lo zero; stamane alle ore 8 segnava meno uno.

Nell'Alta Vallata del Borbera è nuovamente nevicato sui monti dell'Appennino ligure-piemontese. La temperatura è molto rigida: a Carrega Ligure si sono raggiunti gli 8 gradi sotto lo zero.

Freddo intenso anche su tutto l'*Ovadese* e la *Valle d'Orba*. Il termometro è sceso stanotte a meno 4 a Ovada e meno 8 nelle campagne. Stamane, alle ore 10, meno 3.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MACABRA SCOPERTA A LATINA

Trovati in una stanza i cadaveri di due sorelle

Una delle vittime, paralitica, ha vissuto per alcuni giorni accanto alla congiunta morta prima di lei - Misteriose le cause del decesso

LATINA, lunedì sera.

In un modestissimo appartamento delle case popolari di via Massimo d'Azeglio 12, sono stati rinvenuti i cadaveri di due sorelle, l'ostetrica Amalia Barbini di 68 anni e la sorella maggiore Celsira, paralitica, entrambe nate a Ferrara.

Su segnalazione degli inquilini, gli agenti sono entrati forzando una finestra e sono stati investiti da un'ondata di odore nauseante, mentre numerosi gatti, liberati dalla loro forzata prigionia, fuggivano dalla finestra. Sul letto dell'unica stanza giaceva il corpo, in stato di avanzata decomposizione, della ostetrica Amalia; quello della sorella Celsira, succintamente vestito, si trovava invece dietro la porta. La stanza era illuminata dalla luce elettrica.

Dai primi sommari esami, si ritiene che la morte di Amalia Barbini risalga a quattro o cinque giorni fa, mentre quella della Celsira ad un paio di giorni soltanto. Sulla fine delle due sorelle si fanno le più disparate ipotesi. Comunque una cosa è certa: Celsira Barbini, paralitica, ha vissuto per alcuni giorni a fianco di un cadavere. Sulle due vittime si sa molto poco, data la vita ritirata che conducevano. Amalia, l'ostetrica, era nubile, mentre Celsira, di cui non si conosce la vera età, pare fosse coniugata, ma separata da molti anni dal marito. Le due donne vivevano con sei o sette gatti.

Dieci operai sepolti da un crollo a Siracusa

SIRACUSA, lunedì sera.

Un improvviso crollo è avvenuto a mezzogiorno in un edificio a due piani in costruzione a Siracusa. Sotto le macerie sono rimasti una diecina di operai.

Si è iniziata subito l'opera di soccorso.

Suggellata l'intesa fra Achille Lauro e Messe

Roma, lunedì sera.

Con un abbraccio e una bicchierata è nata alle 11 di stamane a Roma in una saletta del Circolo della Stampa quella che dice di essere la «grande destra». L'abbraccio che suggellava un vero e proprio accordo scritto, è stato scambiato fra l'ex maresciallo sen. Giovanni Messe, e il sindaco di Napoli, Achille Lauro, aprendo la cerimonia, si è detto lieto di apporre la propria firma, quale presidente del partito monarchico popolare, a un accordo che costituisce «la base più solida e sicura per la formazione della grande destra», dall'oratore considerata «una indifferibile esigenza per tutto il Paese». E' stata poi la volta dell'ex-maresciallo che si è limitato a dare lettura del testo all'accordo costituito da nove articoli. Il nuovo movimento si intitolerà «Rinascita nazionale». L'intesa è aperta a tutti i partiti della «destra democratica», il che fa presumere che ne siano esclusi i missini.

Denunciato un truffatore che prometteva pensioni

Alessandria, lunedì sera.

Alla nostra autorità giudiziaria l'Arma dei carabinieri ha denunciato stamane a piede libero il ventisettenne Pasquale Pedemonte, qui residente, per una serie di truffe aggravate.

Da tempo il Pedemonte avvicinava persone di varie classi sociali della città e campagne circostanti e, qualificandosi agente di Compagnie di assicurazione, prometteva loro di far ottenere pensione a casalinghe oppure iscrizione nelle Mutue per l'assistenza gratuita sanitaria e farmaceutica. Ad altre persone assicurava di fare assegnare una pensione di vecchiaia o, a chi già usufruiva di un modesto assegno, garantiva un notevole aumento. In tal modo egli ha ingannato, secondo un primo elenco di vittime, ventiquattro persone.

QUATTORDICI MILIONI E MEZZO AI VINCITORI DEL TOTOCALCIO

Un gruppo di «tredicisti» romani ha vissuto ieri sera momenti d'ansia

Sino a tarda ora hanno sperato che il bottino fosse più cospicuo - Ancora sconosciuto il compilatore della fortunata schedina di Occhieppo

Roma, lunedì sera.

Uno dei quattordici «tredici» al Totocalcio è stato vinto da una piccola «società» di parenti e amici che lo hanno realizzato giocando un sistema da 6400 lire in un bar al Quadraro, periferico quartiere della capitale.

I vincitori sono: Nicola Montagna, la moglie Nicoletta Strippoli, la sorella di quest'ultima Rosetta, Pietro Pelosi, Alfredo Salocchi e due manovali di cui si conoscono soltanto i nomi di battesimo, Vittorio e Luigi.

Ieri nel pomeriggio i «proprietari del «13» del Quadraro hanno vissuto momenti di ansia. Sino a tarda ora si riteneva che il bottino sarebbe stato più cospicuo. Infatti, oltre ai risultati un po' fuori dal previsto, tardavano a pervenire dalle varie zone notizie relative ad eventuali altri «tredici». Comunque anche quando Nicola Montagna e compagni hanno appreso il totale del premio non si sono affatto dispiaciuti.

Il Montagna che è il creatore del sistema è già stato favorito dalla fortuna in quanto l'anno scorso vinse oltre un milione. Nel commentare questo nuovo successo ha detto: «Non c'è due senza tre. Vedrete che la prossima volta faremo il colpo grosso».

Biella, lunedì sera.

Il fortunato tredicista di Occhieppo Inferiore non si è ancora fatto vivo. La duplice schedina che ha fruttato al compilatore oltre 14 milioni, è stata giocata, a giudicare dal numero d'ordine del bollino, all'inizio della settimana scorsa, alla Trattoria Roma, ma nè la titolare della ricevitoria signora Primina Radaelli, in Spreafico, nè la figlia Vittoria, riescono a ricordarsi chi possa averla compilata.

«Se si trattasse di un sistema — ha detto la signorina Vittoria — l'individuazione del fortunato vincitore sarebbe relativamente facile, perchè il paese è piccolo e si conoscono le abitudini quasi di ciascun giocatore, ma le schedine semplici vengono giocate, di preferenza, da gente in transito. Sono, a volte, margari scesi dalle fattorie alpestri, che mentre bevono un bicchiere di vino si lasciano attrarre dal desiderio di tentare la fortuna».

Per di più, quasi presagisse la vincita e di conseguenza volesse premunirsi contro le noie della notorietà, l'ancora sconosciuto tredicista non ha messo nemmeno una sigla sulla schedina, per cui manca il sia pur minimo indizio che permetta di identificarlo. Ma non è da escludere che egli non sappia nemmeno di avere vinto i 14 milioni, ed il caso è molto probabile se effettivamente si trattasse di un alpigiano.

Bassano del Grappa, lun. sera.

Il fortunato tredicista di Bolzano, che si è assicurato la vincita di 14 milioni e mezzo, è l'operaio Tommaso Cavaliero di 35 anni, abitante in via Pio X. Egli ha dichiarato di aver giocato la schedina, da quattrocento lire, unitamente ad un conoscente, tale Zanin, il quale ha negozio di alimentari in viale Monte Grappa.

La scheda, portante il numero 17, è stata giocata presso il Totobar di cui è proprietario il noto arbitro Guido Agnolin.

Verona, lunedì sera.

Nella zona di Verona sono stati realizzati un «tredici» e 42 «dodici». Il «tredici» è stato vinto da un anonimo che a Vicenza ha giocato la schedina n. 71 EO 08629 nella ricevitoria del Banco Lotto di corso Fogazzaro. Il fortunato ha realizzato anche tre «dodici».

Travolta da un'auto mentre passeggia col fidanzato

Biella, lunedì sera.

Mentre veniva accompagnata a casa dal fidanzato, la sedicenne Maria Zarcone, abitante in città, è stata investita e travolta da una «1100» guidata da un certo Regis ed ha avuto la gamba sinistra stritolata. Il fidanzato, Ezio Bertagnolio, è invece rimasto incolume.

Premiati a Vercelli i fedelissimi del lavoro

Biella, lunedì sera.

La Camera di Commercio di Vercelli ha reso noti i nominativi dei fedelissimi del lavoro, che quanto prima, nella suggestiva cerimonia che si rinnova ogni anno, riceveranno il riconoscimento tangibile della loro dedizione al lavoro.

I fedelissimi di quest'anno sono più di sessanta, e nella quasi totalità risiedono nel Biellese. Ne capeggia la schiera la domestica Marietta Loro, che da 71 anni è al servizio presso la famiglia dell'industriale conte Oreste Rivetti. Tra i premiandi figura anche il cav. Mario Sodano, uno dei tecnici più conosciuti e apprezzati del Biellese, che da 45 anni è occupato come dirigente presso la Pettinatura Italiana di Vigliano.

Dopo una vita di rettitudine, di bontà e di onestà, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Tomaso Rossi

Perito agrario

Affranti, ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Anna Marello;
le figlie: Tina con il marito dott. Lino Mosso e figlio Alberto;
Bianca con il marito Dino Elia e la piccola Maria;
le sorelle Annina e Emilia;
i cognati Bruno e Villesio;
i nipoti Bianchi, Bruno, Tarasci ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 4, alle ore 9,30, in Santena; indi la cara Salma proseguirà per San Martino Alfieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Santena, 2 dicembre 1956.

Pina Marello ved. Bruno, Maria e Romolo Villesio con animo profondamente addolorato piangono con la sorella e le nipoti il caro cognato TOMASO ROSSI.

Le famiglie:
Mosso
Elia
e Bosdari
prendono viva parte al grave lutto.

Un tragico incidente ha immaturamente sottratto all'affetto di quanti lo conobbero

Angiolino Finardi

Costernati ne danno l'annuncio:
la moglie Rina con il figlio Mauro;
la sorella Dorina con il marito e i figli;
il suocero Antonio Lupo;
i cognati Ghisia;
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 3 dicembre, alle ore 15,30, partendo da La Loggia (Torino).

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Zanetti
Ghersar
Enrico
Svigo
Gregorini
Brannetti
Manfredi
Dulea
Cannella
Ventini
Locchini.
Torino-Milano, 3 dicembre 1956.

Il Personale dell'Ufficio del dr. Bernardino Vassallo di Castiglione, del dr. Roccavilla e l'avv. Cesare Tardi si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della

Contessa Maria Vassallo di Castiglione Peyron

La Soc. per Az. Industria Articoli Gomma - S.A.I.A.G. - di Ciriè, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale partecipano con profondo dolore al lutto del consigliere dr. Bernardino Vassallo di Castiglione per la perdita della sua adorata Mamma Contessa MARIA VASSALLO DI CASTIGLIONE PEYRON.

Prendono viva parte al dolore del dr. Bernardino Vassallo di Castiglione gli amici:
Marino Raggio
Giovanni Maggia
Mario Toselli
Carlo Vesco.

A soli 43 anni, improvviso male rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Dott. Giovanni Bruni

Lo piangono inconsolabili: la moglie Nelly Bertone coi bimbi Bruno e Francesco; la sorella Lucia; i suoceri, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 9, partendo da corso Orbassano 169; indi la cara Salma proseguirà per Piobesi per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta B. Bertone partecipano al grave lutto per la scomparsa del genero del Titolare.

Il Titolare, i Soci e Dipendenti della Ditta Ing. Castagnetti & C. prendono viva parte al grande dolore del loro collaboratore Ing. Gonella per la perdita della sua Mamma, signora

Maria Gonella Barbaroux

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita di

Cesarina Cinelli ved. Canonico

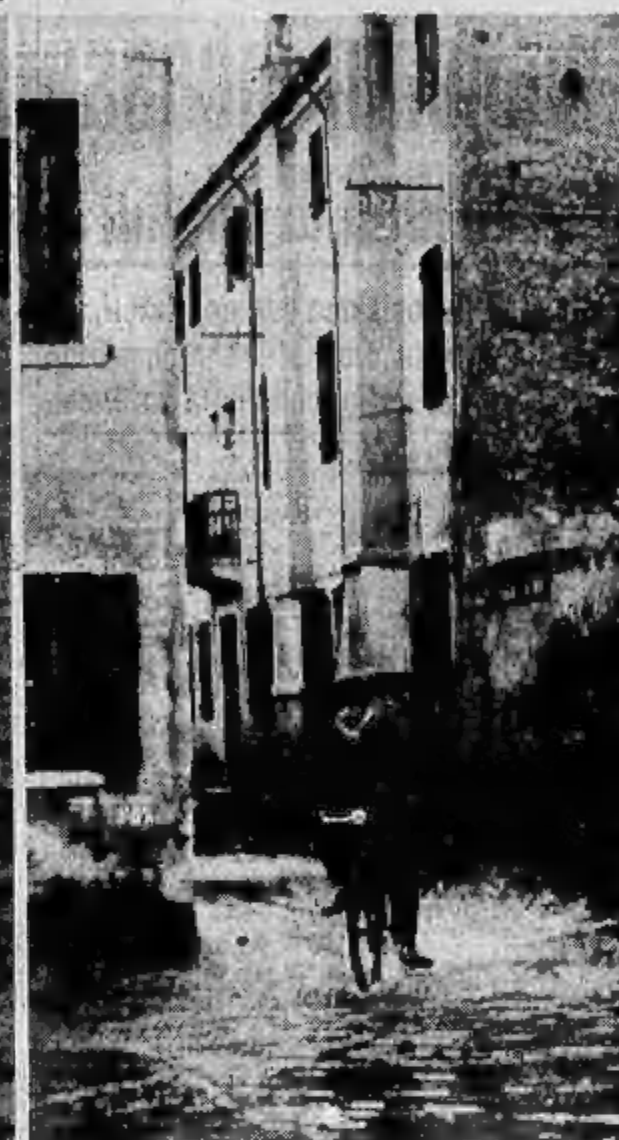
Figli e nipoti la ricordano con immutato affetto nelle loro preghiere.
La Messa anniversaria verrà celebrata martedì 4 c. m., alle ore 8,30, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 56.

TORINO - A. X - N. 283
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
3-4 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il dramma del Polesine allagato dalle acque del mare

Squadre di operai lavorano senza sosta per chiudere la breccia di 800 metri apertasi su un grande argine a valle del villaggio di Ca' Zuliani, completamente allagato da mezzo metro di acqua marina. Per quanto il mare sia sempre in burrasca, la situazione in tutto il Basso Polesine è ora sensibilmente migliorata. Si può dire che il mare è penetrato nel Delta formando una grande laguna quadrangolare i cui lati sono il mare stesso, il Po di Pila, il Po di levante e la valle. Nella foto una barca di pescatori mentre si reca a soccorrere una famiglia bloccata dalle acque

Numerosi abitanti di Ca' Zuliani hanno potuto far ritorno in barca rifugiandosi nei piani superiori delle loro case. Questo giovane si avventura in bicicletta in una strada ove l'acqua ha cominciato a defluire
(Servizio telefotografico Publifoto)

Una famiglia di Pila piange per aver dovuto abbandonare la propria abitazione. Attende, sulla strada, di essere trasportata verso Rovigo

Con poche masserizie, madre e figlie si allontanano dalla zona allagata

Profughi polesani fatti salire sui camion militari di soccorso